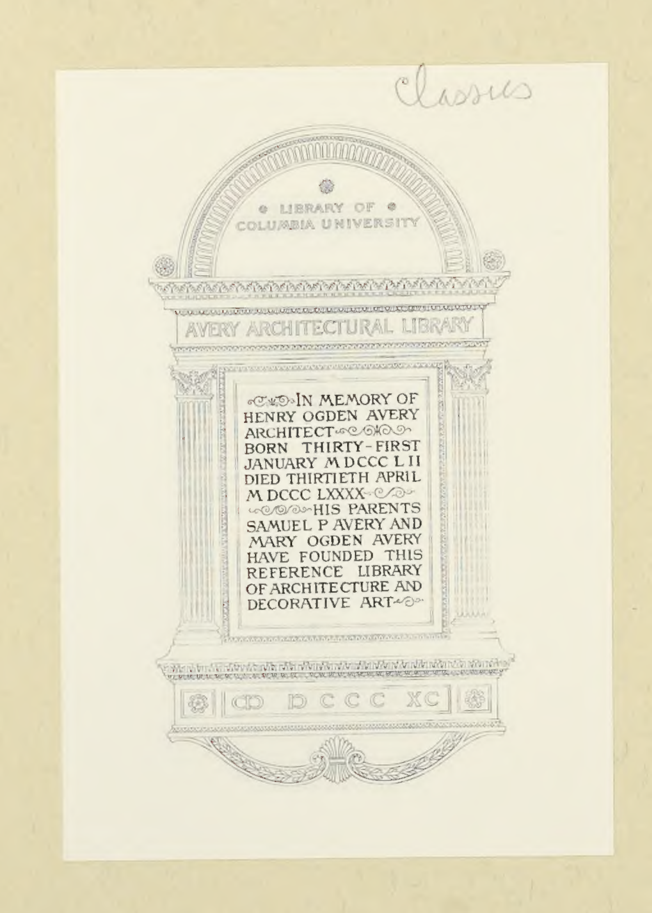



Classics
LIBRARY OF
COLUMBIA UNIVERSITY
AVERY ARCHITECTURAL LIBRARY
IN MEMORY OF
HENRY OGDEN AVERY
ARCHITECT
BORN THIRTY-FIRST
JANUARY M DCCC L II
DIED THIRTIETH APRIL
M DCCC LXXXX
HIS PARENTS
SAMUEL P AVERY AND
MARY OGDEN AVERY
HAVE FOUNDED THIS
REFERENCE LIBRARY
OF ARCHITECTURE AND
DECORATIVE ART
CIO DCCC XC

APPENDICE

DI

DISSERTAZIONI

ALLA PARTE ISTRUTTIVA DELLE GIORNATE PITTORICHE DEGLI EDIFICJ DI ROMA ANTICA.

DELL' ABBATE ANGIOLO UGGERI.

PARTE PRIMA.

ROMA MDCCCXXII.

PRESSO FRANCESCO BOURLIÈ

Con lic. de' Superiori.

MOTIVO

DI QUESTO VOLUME XXIX. SUPPLEMENTARIO.

Alla qualità di membro dell' Accademia d' Archeologìa romana, è accompagnato il debito di fare una o più Dissertazioni annuali. Per questa circostanza sono state lette alcune delle presenti, ed in seguito sono state date alla luce in picol numero per gli amici. Alcune di esse hanno mosso la voglia a taluno e dato motivo di rispondere in sentimento di opposizione. Alcune altre sono spontaneamente uscite, e pubblicate, come materie che insorgono bene spesso in questo fecondissimo suolo antico, dando occasione di dissertarvi sopra. Siccome la scarsità delle copie è cagione, che si smariscano, è piacciuto all' autore, ed è stato dessiderato dagli amici, che danno largo suffraggio alle sue produzioni, di riunirle in Volume e pubblicarle come Appendice all' Opera istruttiva.

Questa Serie diversa quì riunita con alcune altre cose del giorno formano la sostanza di questo libro e piacendo tale unione potrà aprire la strada ad altre cose archeologiche è formare un seguito forse gradito ad alcuni, e darà ad alcuni altri motivo di controversie sempre utili, dove abbiano per scopo il discoprimento del vero, e per mezzo l' urbanità della disputazione.

ORNAMENT GREC

D'APRÈS

UN FRAGMENT ANTIQUE

DANS

LA VILLA PONIATOSKI.

ORNAMENTO GRECO

TRATTO

DA UN ANTICO FRAMMENTO

NELLA

VILLA PONIATOSKI.

A Monsieur Wichmann de Berlin
Sculpteur Historique.

L'Abbé Ange Uggeri Milanois
Architecte Archéologien.

Mon cher Ami.

C'est un veritable bonheur pour moi que vous m'ayez fait connaître et appréier un ornement de sculpture d'un Ciseau Grèc, que vous avez si bien dessiné dans vos mémoires et qui m'avait echapé dans mes recherches. Ce fragment sera certainement placé dans ma collection des *Ornemens Antiques*. Je me suis occupé a en rechercher son usage, et son emploi; et si je ne me trompe, je crois l'avoir trouvé.

Vous avez eu aussi la bonté de me montrer les deux morceaux de plâtres pris sur le marbre même qui le reppésente, placé parmi les objets rares de la Ville supérieure du prince Stanislas Poniatoski amateur distingué des beaux Arts; et par cette complaisance, vous m'avez épargné la peine, pour le moment, de le verifier sur le lieu.

Dans l'arrangement des douze planches Architectoniques qui précédent mon Livre sur les ornemens antiques, j'ai dessiné le Chapiteau d'un Pilastre ionique assez singulier, qu'on admire dans la même *Villa*; et si ce n'était hors de propos dans cette occasion, je pourrois en parler fort au long.

Al Signor Luigi Wichmann di Berlino
Scultore Storico.

L' Abbate Angiolo Uggeri Milanese
Architetto ed Archeologo.

Caro Amico.

Fortunata è stata per me l' occasione nella quale mi avete fatto conoscere e gustare un ornamento in scultura di greco lavoro, da voi si bene delineato nelle vostre memorie, sfuggito alle mie ricerche ornamentali. Tale Frammento avrà certamente luogo nella mia Collezione d' ornamenti antichi. *Mi sono accinto a rintracciarne l' uso, ed il collocamento e (se non m' inganno) credo di averlo trovato.*

Voi avete avuto altresì la bontà di mostrarmi i due pezzi di gesso cavati dal marmo, che lo rappresenta, collocato fra le tante cose nella Villa superiore del sempre benemerito alle buone arti Principe Stanislao Poniatoski; e con tale gentilezza mi risparmiate la fatica per ora di riscontrarlo sulla faccia del luogo.

Nella collocazione delle dodici Tavole architettoniche, che precedono il Libro *de' miei Ornamenti antichi, vi ho delineato il Capitello di un pilastro Jonico assai singolare, pure esistente nella villa sudetta, opera e lavoro di greca mano; e se non fosse materia estranea a quest' occasione vi farei di esso lungo discorso.*

En approchant ces deux productions, j'ai cru m'appercevoir, qne l'ornement que vous avez dessiné pourrait convénablement être placé dans le fût du pilastre sur lequel devait poser le susdit chapiteau. J'ai donc le dessin de le faire gravér, comme j'ai dit, dans une de mes planches des ornemens, qui je vous présente ici en plaçant à côté le pilastre qui pourait le contenir, dans la disposition de cette planche, j'ai eu aussi l'idée que, quelque artiste tel que vous trés-habile, a crayoner l'ornement, pourrait d'un main élégante, au lieu de la mienne fatiquée et infirme, completer avec uniformité et vraissemblance la partie qui manque à ce fragment, que j'ai laissé imparfaite dans la figure du pilastre.

La proportion du fragment correspond exactement à la mesure de dix pouces et demi, le chapiteau en ayant douze dans son diamêtre, je ne crois pas avoir mal pensé de renfermer cet ornemen entre deux listeaux avec quelque Molures, si cela vous plait, methode ordinaire dans des cas semblables, et ici très-opportun afin de défendre ses extrémités très-delicates que le moindre choc pourrait endomager.

Le Caspio d'où sort et s'epanouit avec tant de grace que de nature, l'ornement antique, indique le principe du pilastre, en laissant cependant sous lui autant d'éspace que la Matrice du Caspio le requiert, ce que j'ai légérement indiqué dans le dessin.

Ravvicinando ora queste due produzioni mi è parso di vedere che l' ornamento da voi delineato potesse convenientemente collocarsi nel fusto del pilastro al quale soprapporre si dovesse il suddetto capitello jonico; pertanto mio pensiere si è quello di farlo incidere, come dissi, in una delle mie tavole ornamentali, che quì vi presento, coll' apporvi accanto il pilastro che lo potè contenere. Nel disporre questa tavola mi venne altresì l' idea che qualcuno, come voi abilissimo nel trattar l'ornamento, potesse con mano elegante, in luogo della mia stanca ed inferma, compiere con uniformità e verosimiglianza la parte mancante del frammento, che nella figura del pilastro ho lasciato nella sua imperfezione.

La proporzione del frammento corrisponde esattamente alla misura di dieci pollici e mezzo, ed il capitello essendo appunto dodici nel suo diametro, mi sembra di non aver mal pensato, includendo tale ornamento fra due listelli con qualche modano, se vi piace, metodo ordinario in simili casi, e quì opportunissimo, onde difendere dagli urti le gentili sue estremità.

Il Caspio, dal quale sorge e si dilata con tanto garbo e naturalezza l' ornamento antico, indica il principio del pilastro, col lasciare però tanto spazio sotto di se, quanto la matrice del Caspio, che nel disegno ho leggermente indicata, lo richiede.

Ce qui m'a déterminé à cela, c'est que laterallement à ce Caspio le champ est vuide, et spacieux, comme un arbre qui a sa naîssance est faible, et stérile, mais qui en croîssant s'étend, et sorne de feuilles et de fruits, de même notre ornement remplit admirablement bien tout l'espace compris entre les listeaux, que l'Artiste Grec lui a destiné, l'invention est assez gracieuse, ses volutes sont fort agréables : c'est sans doute, un ouvrage Grec d'un gout très-délicat.

Dans les Voyages faits avec tant de facilité dans les contrées de la Grèce, par les Architectes Anglais (qui donnent un grand prix à l'avantage d'avoir puisé à la source, de la mêre des arts,) j'ai eu occasion de voir divers dessins qui repprésentent des ornemens de cette savante nation, tirés de leurs édifices, ils ont tous un caractere si propre et si original, qu'il est difficile de s'y méprendre.

S'il m'est permis de donner mon sentiment sur ces sortes d'ornemens, je répéterai ce que j'ai déjà dit dans la Préface de mon ouvrage sur les ornemens Grécs, qu'ils sont ordinairement fins, et délicats, mais un peu monotones, surtout ceux qui ornent les moulures de leur architecture, le choix dérivait peut-être de la nature d'un climat brulé, et de ses productions particulières.

En effet la fleur du chevre-feuille, et les gousses de certains légumes, sont le plus souvent l'unique ornement des cimaises, et des moulures semblables. Au contraire les riches feuillages que l'on

A ciò operare mi ha determinato altresì il vedere che lateralmente a questo caspio il campo è vuoto e spazioso, come suol essere povera e sterile la nascita di un albero, che col crescere si dilata e si arricchisce di foglie e di fiori, ed in questo caso il nostro ornato riempie a meraviglia tutto lo spazio compreso da' listelli, che l' Artista greco gli ha destinati. L' invenzione è assai graziosa, e piacevoli sono i suoi ravvolgimenti. Ella è opera senza fallo di finissimo gusto greco.

Ne' viaggi che ora si fanno con tanta facilità nelle greche contrade, massime dagli Architetti Inglesi, (per i quali è un requisito l' aver attinto al fonte della madre Grecia) m' è occorso di vedere parecchi disegni, che rappresentano ornati di quell' antica e dotta nazione tratti da' loro edifizj. Hanno tutti un carattere sì proprio ed originale che è difficile il prendere equivoco.

Se ora dovessi dire il mio sentimento sul carattere di sì fatti ornamenti ripeterei ciò, che fu detto nella Prefazione *della prima parte de' miei ornamenti; cioè, che gli ornati de' Greci sono per ordinario fini e delicati ed alquanto monotoni, massime quelli che ornano i modani della loro archittettura; forse la scelta derivava dalla natura del clima adusto, e da' suoi particolari prodotti.*

Difatti il fiore del caprifoglio, e le teche di certi legumi sono sovente l' unico ornamento de' cimazj e consimili modanature. Al contrario le ricche foglie, che si vedono negli ornamenti Romani imitare l' acanto o

voit dans les ornemens des Romains qui imitent l'acanthe, ressemblent chez les Grécs plutôt au chardon épineux, qu'a ce fertille végétal indigéne au sol latin.

Vous avez observè que les Romains pour l'objet de l'Art imitatif sont fort supérieurs aux Grecs.

Il est étonnant que ce rare et précieux fragment ait échappé à la voracité du tems, et à la barbarie de ceux, qui enlevoient aux monuments antiques le marbre calcaire, pour en faire de la chaux: qui sait, mon cher ami, si le reste de ce pilastre n'à pas éprouvé un sort si funeste, peut-être le monument même sur lequel figurait cette noble Architecture Attique; . . . . si d'après ce fragment l'on peut juger du tout, de quel prix ne dévoit pas être le petit Temple enrichi d'une si élégante sculpture, et combien il mérite nos regrets!

Mais si la barbarie, et l'ignorance, (qui ravage maintenant les monuments de la Grèce) a détruit dans notre célébre Ville tant de chefs-d'oeuvres des Grecs et des Romains . . . . la fortune qui a souri a ce fragment, lui serait d'un foible avantage, si elle ne le faisoit encore conserver pour les générations futures.

C'est le sort commun des monuments qui retournent in *Apricum* de nos jours, tout le monde fait ses efforts pour que les objets antiques soient jalousement conservés; mais surtout le gouvernement de cette seconde patrie, a dit-on formé le projet d'une importante et grandiose fouille Archéo-

branca ursina, sono presso i Greci più assomiglianti allo spinoso cardo, che a questo ubertoso vegetabile indigene del suol latino.

Avrete già osservato, che i Romani in questo ramo d'arti imitativa sono di gran lunga superiori ai Greci.

E' mirabile come questo prezioso e raro frammento sia sfuggito ai guasti del tempo, ed alla barbarie di quelli, che il marmo calcare involavano ai monumenti antichi per istemprarlo in calce; chi sa, caro amico, che il resto di tale pilastro non abbia avuto una sì funesta sorte, e forse il monumento istesso nel quale era sì nobilmente figurata quest' Attica architettura . . . . Se dal merito di un frammento si può arguire l'importanza del tutto, che cosa pregevole, ma deplorabile a un tempo, sarà mai stato il Tempietto, o Edicola di sì elegante scultura arricchita!

Ma se la barbarie e l'ignoranza (che tutt' or distrugge col fuoco i monumenti della Grecia) ha distrutti in altri tempi nell' alma Città tanti capi d' opera dell' arte de' Greci e de' Romani . . . . Poco avrebbe giovato la fortuna che arrise a questo frammento; se non valesse a farcelo conservare ancora per le generazioni avvenire.

Questa già è sorte comune de' monumenti che tornano in apricum *a nostri giorni quando tutti a gara si affaccendano acciò le antiche cose sieno gelosamente conservate, e più che tutti il governo di questa nostra seconda patria, che ascolto volgere ia pensiero la grandiosa ed importante escavazione archeologica, che*

logiquè, telle qu'on ne l'a jamais imaginée, je veux dire, celle de tout le *Forum Romain*.

J'atend avec impatience ce moment heureux, pour reproduire les découvertes qu'on y fèra, dans le Supplement du Vol. XXIII. des *Déblayemens Papales*. Je me flâte de plus de la douce espérance de voir par là cesser les disputes, qu' une erudition obstinée ne cesse de répéter sur la topographie, et la forme de tant d'édifices qui ornaient ce sol classique .... et ce qui intéressa le plus pour l'histoire, c'est la flateuse espérance de voir s'acroître peut-être les précieux fragmens des *Fastes Consulaires*, dont plusieurs, comme vous le savez fort bien, ont été heureusement trouvés dans la dernière fouille du *Campo Vaccino*, et par cette louable opération engager encore plus les Etrangers à venir admirer, la *Nouvelle Mereveille* des sept Collines, et vous même, ... votre cher Pincio .... Vale.

1. Avril 1830. De la Colline des jardins Voie Sistine Num. 82.

possa cader in mente d' uomo, quella di tutto il Foro Romano.

Io che affretto col desiderio questo momento per riprodurre le scoperte che se ne avranno in Aggiunta al Volume XXIII. de' Sterramenti Pontificj, *nutro speranza altresì di veder cessate le dispute che si fanno intorno alle conghietture che una erudita ostinazione va ripetendo sulla topografia e forma di edifizj che posavano su quel suolo classico .... Ciò che oltre modo importa alla Storia è la fondata lusinga di accrescere forse il numero de' preziosissimi Frammenti de'* Fasti Romani, *molti de' quali, come ben sapete, furono avventurosamente rinvenuti negli ultimi sterramenti di* Campo Vaccino, *e con tanto plausibile operazione dare nuovo eccitamento agli Esteri per rivedere la* Nuova Meraviglia *de' sette Colli, e voi stesso .... Il vostro amato Pincio .... Vale.*

1. *Aprile* 1820. *Dal Colle degli Orti Via Sistina Num.* 82.

DISSERTATION

SUR L'ARCHITECTURE DU TEMPLE DE ROME

Luë a l'Académie d'Atcheologie le 27. Juillet 1820. y joint le jugement qui en à été donné par le journal Arcadique etc.

DISSERTARZIONE

SULL' ARCHITETTURA DEL TEMPIO DI ROMA

Letta nell' Accademia Archeologica il dì 27. Luglio 1820. aggiuntovi il giudizio recatone dal Giornale Arcadico etc.

A Monsieur Antoine de Romanis Architecte, et Archéologien.

L'Abbé Ange Uggeri Milanois Architecte Archéologien.

Si certains édifices de l'antique Rome que le tems à respectés dans beaucoup d'endroits, peuvent servir d'exemple pour d'autres dont les Ruines sont à peine reconnoissables; Si la numismatique doit

Osservazioni intorno l'architettura del Tempio di Roma. Estratte dal Giornale Arcadico T. VIII. P. II.

Quello che noi affermammo delle buone lettere, una sola essere la via che conduce alla perfezione, e questa avere i classici segnata con luminosi esempj, non è meno vero delle belle arti. Perchè i cultori di esse hanno tolto a cercare con diligenza, conservare con amore, e studiare con assiduità i capo lavori degli antichi. E frà tutti, gli architetti si avvisarono per tempo, dopo rinata la civiltà di Europa, a impedire che andasse perduta alcuna reliquia delle magnifiche opere de' lor maestri; ritraendo in disegno quegli avanzi che se ne vedevano in Grecia, a Pesto, a Roma. Ne stettero contenti a questo; che ajutandosi delle medaglie, e delle sculture, e degli scrittori (dove la maniera degli edificj stessi si trovava tramandata con le lettere o con le immagini) tentarono di restaurarne le parti monche o distrutte. Questo poi facendo, usavano spezialmente le regole procedenti dall' accordo (*euritmia*) che i vecchi maestri caldissimamente raccomandarono. Per questi modi Antonio Labacco, Andrea Palladio, e Sebastiano Serlio lasciarono a se medesimi una memoria onorata, a' posteri eccitamento al ben fare, all' arte utile non poco, ridrizzandola nel buon sentiero da onde le usanze barbariche l' avevano traviata. Questo altresì propose nell' animo di ottenere non una volta Angelo Uggeri milanese, il quale per l' amore dell' architettura vedute che ebbe in Roma, dove viaggiò già architetto pratico, (*a*) quelle vestigia che rimangono dell' antico splendore, non volle più muoverne il piede, ma tutto intiero si diè a studiarle, tantochè si hanno pubblicati per di lui mani in ventisei volumi meglio che trecento fra disegni e vedute.

Il vigesimoterzo di questi volumi mostra espressa nella tavola sedicesima la pianta di un tempio, che fù già dedicato a Venere e Roma. Vi sono incisi con maniere diverse di bolino così *i resti* di quello edificio, come il *restauro*, ch' ei ne propone. Ad ordire il quale, valendosi di una medaglia di Antonino Pio, la quale si vede ne' musei segnata col terzo suo consolato, e rappresentante nel rovescio la fronte del tempio colla leggenda A ROMA

(*a*) *Si veghano le antichità italiche del Conte Carli Tom. II. pag. 158., dove*. Il nostro valoroso e diligentissimo abate Uggeri ha fatto per lo studio di architettura, su cui egli tanto vale, una serie singolarmente dell' ordine dorico, che è una maraviglia ec. *E quest' opera si publicò a Milano nel 1788.*

Al Signor Antonio de Romanis Architetto ed Archeologo.

L' Abbate Angiolo Uggeri Milanese Architetto ed Archeologo.

Se alcuni edifizj dell' antica Roma, che in molte parti il tempo ha risparmiati, possono servir d' esempio per altri le cui rovine sono appena riconoscibili: Se dalla Numismatica si deve trar norma e fondamen-

donner la regle et le fondement pour distinguer et reconnoître les différentes formes des temples. Si enfin la sculpture elle-même peut fornir des lumières, pour appuyer ces conjectures; d'après tout cela, (faute de notices historique) on peut avec sureté rétablir *in pristinum*, avec vraissemblance le débris informes de certains monumens.

Voilà le cas, mon cher Collegue dans lequel la découverte de ce precieux bas-rélief donne de la valeur à mon projet, et à ma restauration, c'est-à-dire que le Temple de Rome doit se faire prostile, et non périttére, comme il à été fait par certains Architectes.

Il convient que je vous répete les raisons que j'ai déjà données dans le XXIII. Vol. des fouilles du

to a distinguere e conoscere le varie forme de' templi: Se in fine la Scultura stessa può talvolta somministrar de' lumi per appoggio a congetture: se da tutti questi requisiti, (in mancanza di notizie istoriche,) si può con sicurezza restituire in pristinum, *o con verosimiglianza l' avanzo informe di alcun monumento:*

Eccovi il caso o caro Collega in cui la scoperta di questo prezioso bassorilievo avvalora il mio progetto ed il mio ristauro, cioè, che il Tempio di Roma si debba fare Prostilo *e non* Perittero, *come da taluno è stato fatto.*

Giova ch' io vi ripeta le ragioni che ho adotte nel Vol. XXIII. de' sterramenti Pontificj al cap. XII.

ETERNA; tolse dagli angoli della facciata i pilastri, che Andrea Palladio vi aveva immaginati, e allogò nella fronte stessa dieci colonne e non più. Altresi non diè alla cella portico che la cingesse ne' lati (in greco *perittero*), ma lasciò nude di colonne le ale della fabbrica (in greco *prostilo*). Quindi venne che l' area, la quale si stende dai lati della cella al primo de' gradini pe' quali si discendeva nella via pubblica, restasse secondo il piano di un tal ristauro allo scoperto.

E che allo scoperto dovesse restare, divisava seco l' archeologo architetto, considerando la condizione degli avanzi del lastricato sopra imposto all' area medesima. Poneva mente alla qualità del marmo che è pario o pentelico: alla grossezza delle lastre, che aggiunge alli quattro pollici. Altresi teneva in conto le analogie, e le differenze rispettive che gli offerivano gli avanzi degli altri edificj. E al foro Trajano nelle biblioteche e nella basilica, e al Panteone nel pronao vedeva essersi lastricati i luoghi coperti con marmi di altra preziosità che non è il pentelico, e queste lastre, comunque fragili per natura, rado aggiugnere, non mai superare, un pollice e mezzo in grossezza.

Non soddisfecero a tutti gli eruditi questi argomenti, che facevano probabile la maniera del restauro proposto. E perchè alcuni di essi amavano dire questo tempio *perittero*, scrissero che le ragioni allegate di analogia e differenza non facevano al caso: primamente, perchè è da credere che più sottili si facessero i lastricati del Panteone, delle biblioteche, e della basilica, appunto perchè furono fatti in marmo di maggior valore: poi perche i detti pavimenti stavano realmente al coperto; dove quello dell' area in questione, quantunque nella ipotesi del tempio perittero, coperto a perpendicolo, rimaneva offeso di costa dalle pioggie e dalle altre intemperie: da ultimo perchè anche il pavimento del pronao del nostro tempio stante al coperto era formato di *lastre della stessa natura*. Laonde cessavano i motivi di differenza proposti dall' architetto milanese.

Ma ci permetteranno gli eruditi oppositori di tornare a quel

Pape Pie VII, au chap XII. en parlant du temple de Rome et Vénus. Ces deux temples, autrefois appelés du Soleil et de la Lune, ont été infailliblement erigés sur une place, plus êlevé que le sol qui les environne à présent, et addossés du côté du midi au Mur antique qui éxistait avant leur construction.

Les carreaux de l'antique pavé, comme de celui qui existe encore, sont de marbre gréc de paros, ou pentelique, si tel est votre avis, ce que indique par l'espéce du marbre, et par son épaisseur que ce pavé était à *découvert*. Je vous répéte les exemples que nous avons de cette pratique raisonable des anciens, et que vous connaissez fort bien.

Le *Forum Vlpium*, et l'espace qui environne la Colonne Trajane, en présentent un exemple palpa-

parlando del Tempio di Roma e Venere. Questi due Templi, altre volte detti del Sole e della Luna, sono essi infallibilmente stati innalzati sopra una platea o piano alquanto elevato sul suolo attuale che li circonda, ed appoggiati nel lato meridionale a Muro antico *esistente prima della loro fondazione.*

Tanto il lastricato dell' antico pavimento come quello dell' attuale è composto di grandi lastre di marmo greco pario o pentelico, se vi piace, che indica e per la specie del marmo, e per la sua grossezza pavimento allo scoperto. *Gli esempj che noi abbiamo di questa ragionevole prattica degli antichi, che voi ben conoscete, io ve li ripeto.*

Il Foro Vlpio, e lo spazio che circonda la Colonna Trajana ne presenta un palpabile esempio. Lastre

distinguo della scuola, che potrebbe andare dimenticato solamente dove fosse esigliato dalle questioni il desiderio d' involvere nell' ambiguità la schietta faccia del vero, o dove fosse, per la conoscenza filosofica delle lingue, convenientemente usata ogni voce. Possono impiegarsi lastre *della stessa natura* senza che sieno della stessa grossezza, anche sotto il pronao del tempio: e questo senza danno degli argomenti di differenza proposti dall' Uggeri: *della stessa natura* e della stessa *grossezza*, come nell' area, e rimane tuttavolta fermo il di lui argomento di differenza. Ma, quello che più giova al proposito, può niegarsi che fossero impiegate nel pronao del tempio, del qual si ragiona, lastre della stessa qualità e grossezza: nè può il pronao prolungarsi per alcun modo sin laddove avanza tuttora una lastra; la quale forse fu adoperata per essere coperta da altro materiale: certo però anch' essa fu in diversa ipotesi allo scoperto. Per simigliante guisa potrebbe risolversi l' opposizione dedotta in secondo luogo, dove dalla differenza della copertura si vuol porre differenza fra i lastricati delle biblioteche Ulpie, non che del pronao del Panteone, e il lastricato dell' area in questione. Dice l' oppositore che il pavimento dell' area, quantunque coperto a perpendicolo, rimaneva offeso di costa dalle pioggie: e noi diciamo che per identica guisa rimane esposto di costa alle pioggie il pavimento del pronao del Panteone, e vi rimanevano quelli de' portici delle biblioteche Ulpie. Quanto alla prima objezione dedotta dalla maggiore preziosità de' marmi, noi non ardiremo impugnarla in quanto il numidico e il frigio erano di maggior pregio che il pario; ma ci sembra dover credere che agl' Imperatori Romani non recasse mai impedimento la economia, perchè le opere pubbliche fossero condotte secondo quel primo e principalissimo dettato dell' arte, che comanda la solidità e la corrispondenza di ogni parte dell' edificio al suo fine. Nè ci sembra da concedere che in un paese, dove era portato il lusso di questo genere a tale, che si assegnava una peculiare natura di marmi alle diverse nature degli iddj (ed a Venere assegnavano il *pario*), vi avesse luogo il meschino riguardo di una economia, che sarebbe appena scusato a' dì nostri. Dopo di che resta da desiderare, che il signor Uggeri consideri, se non gli

ble. Les carreaux de marbre grec, dans l'un et l'autre endroit, sont encore conservés, et bien reconnaissables, ils ont au moins quatre pouces d'épaisseur; d'ailleur les pavés à couvert, tels que ceux de l'intérieur de la Basilique Ulpienne, ceux des portiques de la Bibliothéque latine et gréque, l'intérieur du temple de la Paix, et du Panthéon, ne sont-ils pas pavés d'une bréche fragile africaine, numide, et phrygienne qui n'a pas plus d'un pouce d'épaisseur? Ne reconnaîssez-vous pas les diverses méthodes de construir un pavé, comme juste et raisonnable? et lors que nous trouvons à présent dans les antiques ruines les traces de l'une ou de l'autre manière, ne devra-t-on pas en conjecturer conséquemment le plan *couvert* ou *découvert*?

di marmo greco tanto in un luogo che nell' altro sono tutt' ora conservate e riconoscibili ed hanno la grossezza almeno di quattro pollici; d' altronde i pavimenti al coperto come sarebbero l' interno della Basilica Ulpia, quello de' portici delle Biblioteche latine e greca, l' interno del Tempio della Pace e del Pantcon non sono questi edifizj lastricati di fragile breccia affricana, numidica, e frigia la cui grossezza non è più che un pollice? Il riflesso a' diversi metodi di lastricare un pavimento non lo conoscete voi ragionevolissimo e giusto? E qual' ora noi troviamo nelle antiche rovine le tracce dell' uno o dell' altro non sarà egli conseguente il congetturare da essi piano coperto, *o piano* scoperto?

sembra bisognare questo suo argomento di maggiori fondamenta, e di un più largo sviluppo, riducendo in memoria quell' avvertenza di Giovanni Winkelmann del non doversi posare un principio generale sopra *pochi esempi:* tantoppiù che stimiamo possibile, che se le opposizioni fatte fin ora non sono capaci di muovere l' argomento per lui addotto, altre osservazioni di fatto potrebbero sopraggiungere, capaci di muoverlo: alle quali speriamo ch' egli va da incontro con nuove locali indagini e rilievi.

Vero è che, per nuove discoperte già fatte, forse possono gli altri argomenti divenire superflui. Noi intendiamo parlare di quella, che toccò in sorte al chiarissimo signor Filippo Aurelio Visconti annunciare al pubblico correndo l' estate del 1819. In quel torno di tempo il francese Carestie discuoprì non lunge dal portico di Ottavia un bassorilievo, sul quale la maniera di restauro del nostro tempio, proposta già un' anno innanzi dal sig. Uggeri, veniva a confermarsi mirabilmente per vera. Noi siamo persuasi di far cosa gratissima a' nostri associati ponendo loro sott' occhio un' accurato disegno di questo monumento prezioso dell' arte. (*Tavola* 1, *lett. A.*)

E, per non uscire di via, diremo come il consentimento universale dei dotti riconobbe nel bassorilievo la iconografia del tempio appunto di Venere e Roma: come il Visconti ne scrisse il primo brevi ma giuste parole in una lettera, che venne divulgata col mezzo del *Diario*, e che ricomparve poco addietro alla luce per le stampe del sig. De Romanis, all' occasione che il *gesso* formato da questo marmo fu offerto alla illustre accademia romana di archeologia: e come il sig. Uggeri lesse fra que' dotti nel luglio prossimamente decorso una sua dissertazione; nella quale ricordate le vecchie ragioni del suo *restauro* per noi esposte quì sopra, aggiunse quelle nuove ragioni che procedevano dal basso-rilievo spontaneamente. Per questo basso-rilievo si prova che l' edificio intitolato a Venere e Roma aveva in fronte dieci sole colonne; che mancava di pilastri agli angoli, e che il muro della cella estendevasi sino all' ultima colonna d' angolo; che quindi era il tempio evidentemente nudo di portico che il cingesse ne' lati.

A queste deduzioni spontanee, si cercò fare schermo da chi voleva quel tempio *perittero*, dicendo che gli antichi non erano scrupolosi nel rappresentare edifizj sopra bassorilievi e medaglie,

J'ai indiqué dans mon Plan, Pl. XVI. tous le fragments de marbre grec, trouvé à leur place du côté du midy dans ces deux *Cella*, dont quelques uns existent encore, les autres sont détruits. Avec une telle indice, j'ai pourrois prouver, que de ce côté, et sur ce plan, il n'a jamais pu y avoir un portique, comme on l'a imaginé. Je vous ai fait voir encore, que le mur du Temple qui existe encore, extrémement épais, comme dit Palladius, fût adossé à un mur antique existant, puis qu'il était sans briques dans l'extérieur. Ce qui á été observé, comme vous savez fort bien par celui qui a prétendu restaurer ce monument, afin d'ajouter à ce mur, un autre, au quel on pût adosser tous les marbres du planché, et de l'architecture du portique immaginé.

Io ho indicato nella mia Pianta Tav. XVI. tutti i frammenti di marmo greco rinvenuti al suo stesso sito appunto nel lato meridionale di queste due Celle, alcuno de' quali esiste tutt' ora, alcuni altri sono stati distrutti. Con tale indicazione ho creduto di provare, che in questo lato, e su questo piano non vi potè mai essere in conto alcuno un porticato, come è stato immaginato. Vi ho mostrato altresì, che il muro dell' attuale Tempio già grosso a dismisura, come dice Palladio, fu appoggiato a muro antico esistente come lo manifesta l' essere tale muro senza cortina o laterizio dalla parte esterna, la qual cosa pure è stata osservata, come ben sapete, da chi ha preteso ristaurare un tal monumento per aggiungnere a questo muro un altro, al quale appoggiare tutti i marmi del lacunato e dell' architettura dell' ideato portico.

e li consideravano come accessorii, talchè bastava loro il dare di essi una tal quale idea. Locchè stimavano doversi credere del nostro bassorilievo, nel quale pare essersi voluto esprimere una ceremonia fatta dall' imperatore avanti al tempio, veggendosi a traverso delle colonne due fasci inclinati (a) per guisa, da fare credere che i littori, i quali li portavano, fossero rivolti di fianco verso la porta del tempio.

Noi non toccheremo di tale objezione che quel poco, che non possiamo lasciare, poichè ne impedirebbe per via. Accordiamo dunque che gli antichi non fossero scrupolosi nel rappresentare edifizj quando li consideravano come accessorj di una certa specie. Perchè non istimiamo ogni accessorio dovere essere capace della stessa libertà, o licenza che si voglia dire: nè che quelli savj antichi trascurassero le opportune distinzioni. Altro modo avrà tenuto l'artista quando rappresentando una battaglia volle indicarci per accessorj esser quella avvenuta in Egitto: ed altro modo quando rappresentando una cerimonia religiosa volle indicarci la qualità specifica della cerimonia: ed altro infine quando rappresentando una specifica cerimonia volle indicarci in quale luogo strettamente quella fosse eseguita.

All' artefice, che ci darà la battaglia, basterà segnare una piramide in qualsiesi parte dell' opera sua, e di qual siesi grandezza, o altro tale più specifico segno significativo l' Egitto, per mostrarci che quel fatto avvenisse colà e non altrove. E quello il quale rappresenterà la cerimonia dell' inaugurazione di un tempio, sia vicino il consecratore in quell' atto che si addice alla inaugurazione. Ma colui che ci vuol mostrare quale sia l' edifizio specifico dedicato, sarà costretto a darne tale esatto disegno di que-

(a) *Nota bene che ne' disegni sinor pubblicati questi fasci* rilevano *troppo più, che non è vero nel bassorilievo, dove appena si lasciano vedere, a talchè quello verso l'angolo è persino tagliato dal bugnato della cella. Noi abbiamo strettamente imitato l'originale.*

Mais venons à la façade du Temple Décastile, Sixtile, et Corinthien indiqué par la Médaille, et exprimé par cette sculpture.

Palladius qui n'avait pu voir ce fragment, avait imaginé un portique avec dix colonnes de front, comme la médaille l'annonce, et tel quel l'épaisseur du murs de la *cella*, qui existent encore, le comporte. Je ne saurois vous dire, sur quel fondement il avait fait aux angles deux pilastres au lieu de deux colonnes, et ouvert deux grandes niches dans l'intérieur; mais cela importe peu à notre question.

On doit donc faire un portique de dix colonnes isolées c'est-à-dire un Decastile d'un intervalle très-étoit, tel qu'on le voit dans la médaille, et tel que le repprésente sans doute le fragment,

Ma veniamo alla fronte del Tempio Decastilo, Sistilo, e Corintio indicato dalle medaglie, ed espresso da questa preziosissima scultura.

Palladio che non potè vedere questo frammento ha ideato un portico con dieci colonne di fronte quale la medaglia lo annunzia, e quale la capacità de' muri della cella superstiti lo comporta, non so dirvi quale fosse il suo fondamento per farvi agli angoli due pilastri in luogo di due colonne, collocandovi due nicchioni nell' interno; ma al caso nostro poco importa.

Si deve adunque fare un portico di dieci colonne isolate, cioè un Decastilo di stretto intervallo, quale si vede nella medaglia, e quale senza alcun dubbio lo rappresenta il Frammento, non per farvi un Perit-

sto, che non si possa prendere in iscambio con un' altro edifizio. Attalchè nella dedicazione operata per Tito Imperatore dell' anfiteatro Flavio, non ci rappresenterà uno anfiteatro qualunque con architettura imaginaria, o aggiungendo o togliendo alcuna parte di quello edifizio, ma si terrà stretto alle architetture che sono veramente nello anfiteatro Flavio; nè aggiungerà nelle chiavi di ciascun arco il rilievo di una testa, come sono nell' anfiteatro di Capua, o i contraforti come in quello di Pola: nè il ridurrà a tre ordini come questo, ma ve ne manterrà quattro, perche tanti ve ne sono veramente.

Dicasi pure che accessoria è la piramide nella prima opera, e il tempio nella seconda, e nella terza l' anfiteatro: che non faremo difficoltà. Ma frà questi accessorj ossia frall' uso degli uni e degli altri nella economia di un' opera d'arte è tanta la diversità corrispondente ai tanto diversi oggetti che l' artista si propone; da non potersi francamente porre in principio generale la stessa libertà o licenza essersi adoperata nel ritrarre la piramide o il tempio e l' anfiteatro. Ora tutti convengono, stare l' architettura del tempio del nostro bassorilievo a significazione di una cerimonia religiosa che vi si praticò innanzi, e sembra che l' artefice volesse indicare in qual luogo preciso quella cerimonia si praticasse. Angiungiamo anzi potersi confidentemente asserire, che la cerimonia riguardasse specialmente quel tempio. E ci sembra vero il restauro del bassorilievo proposto dal sig. Uggeri, quanto all' oggetto principale che si ebbe in vista dall' artefice di rappresentare, cioè (tavola II.) la inaugurazione del tempio di Venere e Roma fatta per lo imperatore. Ma fosse questa cerrimonia, fosse altra che vi stesse effigiata, dallo essersi avuta cura di precisare il luogo, nel quale la cerimonia si celebrò, ci sembra buono argomento lo spazio che si occupa dal prospettò del tempio nel bassorilievo. E' ritratto così in grande, e così per minute parti, che non volendo concedere starvi quell' architettura per parte integrale (si tolleri la parola) della rappresentanza: bisognerà supporre il bassorilievo di così straordinaria mole da non trovarsene

non pour en faire un Perittere, mais plutôt un Prostile, ou Anfiprostile, si cela vous plait; puisque du côté opposé de ce Temple, il y avait celui de Vénus.

Cannellez les colonnes de ma réstauration, et d'après cette utile découverte, dites moi si le Temple de Rome pouvait être tel, ou autrement?

Il est inutile de vous faire observer, que l'ouvrage quarré visible du mur de la *Cella* regne sur le marbre sans interruption jusqu'à la dernière colonne, ce qui prouve évidamment que la *Cella* avait autant d'étendue que la façade des dix colonnes, comme le prostile d' Antonin et Faustine, et celui dit de la Concorde. Si le sculpteur avait voulu figurer dans son bas-rélief un Perittere au lieu d'un Prostile, il parait que raisonnablement il pou-

tero; *ma bensì un* Prostilo *o* Anfiprostilo, *se vi aggrada, da che dalla parte opposta a questo Tempio di Roma, vi era il Tempio di Venere.*

Pertanto, scanalate le colonne del mio restauro e ditemi dietro questa utile scoperta se così potè essere il Tempio di Roma, o altrimenti.

Sarà inutile ch' io vi faccia osservare, che l' opera quadrata visibile del muro della Cella continua nel marmo senza interruzione sino all' ultima colonna, ciò che prova ad evidenza, che la Cella aveva tanta estensione, quanto la fronte di dieci colonne, come il Prostilo d' Antonino e Faustina, e quello detto della Concordia. Se lo scultore avesse voluto figurare nel suo bassorilievo un Perittero in luogo di un Prostilo, pare che ragionevolmente risparmiar potesse le bugne nell'

ugnali. Ma se vi fu come un' accessorio della terza specie delle proposte da noi, disparirà tutta la forza della contraria objezione. Perciocchè nè poteva, nè doveva bastare all' artefice il dare una tal quale idea del Tempio, ma quello doveva ritrarre tal quale appunto era, senza nè punto toglierví i portici laterali, che in questo bassorilievo nè sono nè possono per alcun modo supporsi. Tantochè considerando il tempio per accessorio, ma di questa e non di altra maniera, resterà sempre vero, I. essersi ritratto il tempio tal quale è nella medaglia, e quale la località il soffre con dieci colonne; II. che vi si è per minute parti segnato il rilievo del frontone il quale portando il concepimento, la nascita, e l'allattamento di Romolo a quel modo che gli antichi favoleggiando idearono, fu cagione che ne bassi tempi si permutasse dal volgo il nome del tempio di Roma (che mantenne sotto Diocleziano per testimonianza di Sparziano; e sotto Teodorico per asserzione di Cassiodoro) in quello di Romolo; scambio che passò in alcun codice di Anastasio veduto da Winkelmann; III. che il bugnato della cella si stende fino all' ultima colonna angolare, anzi pel vuoto che lascia l' estremità inferiore del capitello si lascia vedere anche dietro il corpo della colonna (*a*) IV.; che il tempio è disegnato assolutamente di fronte. Dalla prima e seconda delle quali premesse ne siegue, che si ebbe studio di ritrarre diligentemente e accuratamente il tempio quale in fatto era; e dalla terza e quarta ne scende, che le colonne, delle quali si vogliono vestire le ale del tempio, sarebbero state incassate nel corpo della muraglia laterale: e ad ogni modo non avrebbero sostenuto portici laterali, che val quanto dire vi sarebbero state poste senza che si ottenesse il fine che si ebbe in vista fabbricando i tempi *peritteri*, ed allogate con quella stravaganza, della quale ha troppo detto Francesco Milizia, perchè qui sia bello tacerne.

(a) *A rendere più intelligibile la quale assertiva, segniamo a parte con lettera D. tav. I., l'angolo del tempio, qual'e fu nel monumento.*

vait épargner les bosses dans le dernier entrecolonnement; si je ne me trompe n'est-ce-pas celle-ci une raison fondamental? et si d'après tout ce que j'ai démontré, mon opinion n'est pas juste, en avançant en présence de mes Collegues très érudits, que le *Temple de Rome était Prostile*, et non Perittere; en reponse, vous me fairez le plaisir de me donner la raisons du contraire, qui puissent me convincre, et je vous promets de les apprécier avec docilité, jaloux de tirer profit dans mon art, par mes erreurs mêmes, surtout lorsqu'elles sont relevées par des personnes aussi honnétes que vous êtes.

Mais avant de vous laisser, daignez encore vouloir bien entendre un mot sur l'ornement que l'on voit dans le fragment qui enrichit la cimaise

ultimo intercolunio; se non m' inganno non è dessa una ragione fondamentale? E se mai dopo tutto ciò ch' io ho dimostrato io non avessi colto nel segno, nel dirvi alla presenza de' miei eruditi Colleghi, che il Tempio di Roma era Prostilo e non Perittero; Voi rispondendomi se vi piacerà, mi darete delle ragioni in contrario, che siano convincenti, ed io vi prometto, che sarò docile a valutarle, amando di trar profitto nell' arte mia da miei stessi errori, massime da quelle persone che, come voi, sanno rilevarli urbanamente.

Ma prima di lasciarvi fermatevi, alquànto, perchè voglio darvi un cenno sopra l' ornamento, che si vede in questo frammento arricchire la cimasa del fron-

Non possiamo solo tacere, che gli oppositori, forniti come debbono essere di egregia disposizione a cercare dirittamente il vero delle cose, non potranno disconvenire dall' ammettere che ogni illazione filata dal solo possibile, riesce così sottile da non reggere al primo fiato che l' offenda.

Del resto noi ignoriamo se meriti di essere in questi antiquarj dibattimenti dimenticato un argomento, che in tutte le altre discussioni di fatti vediamo in venerazione; vogliam dire, che laddove si tratta di credere, che una cosa abbia o nò esistito, non solo rigettansi tutte le assertive, che si fondano sopra la sola possibilità, ma si ricusa a buon diritto di prestar credenza, fino a che positivamente la esistenza delle cose asserite non venga sostenuta da venerande testimonianze, o da tali altri fatti, coi quali necessariamente non possibilmente il fatto in questione sia collegato.

Ora venendo ai supplimenti così del bassorilievo come del frontone tentati dal Sig. Uggeri, che pure presentiamo in disegno (Tavola I. lettera C, e Tavola II.), diremo che nel supplemento generale del bassorilievo ci sembra collocata con proprietà quella figura che tiene con una mano la porta del tempio. Era questa cerimonia sostanziale nella inaugurazione, o consecrazione delle fabbriche. Leggiamo presso Livio così „ Non era ancora consagrato „ il tempio di Giove in Campidoglio. I console Valerio ed Ora- „ zio gettarono le sorti chi di loro lo dovesse consagrare. La sor- „ te venne ad Orazio. I parenti e congiunti di Valerio ebbero „ molto più per male chè non si conveniva, la consagrazione di „ così glorioso tempio esser data ad Orazio: onde si sforzarono „ per ogni via d' impedirlo. Ma poscia ch' eglino ebbero tentato „ ogni altra cosa invano: mentrechè il console già tra i solenni „ prieghi degl' iddii *toccava con la mano la porta del tempio*, gli „ fecero intendere una crudele novella: e ciò fu esserli morto il „ figliuolo, per la cui morte essendo funesta e contaminata la sua „ famiglia, non li dovea esser lecita la consagrazione del tempio. „ O ch' ei non credesse la cosa, o vero ch' egli avesse tanta for-

du fronton; et qui devait être vraissemblablement en métal; puisque le tuiles qui couvraient ces *cella* l'étaient aussi, et qu'on a enlevées pour couvrir l'ancienne Basilique du Vatican.

Nous trovons dans beaucoup de monumens cette méthode de couvrir en métal les temples et les autres édifices. Parmi la grande quantité de métaux qui ornaient le somptueux edifices du Panthéon, la cimaise avait aussi un pareil ornement Mr. Achille elève de l'Accadémie française en faisant des études sur ce temple incomparable, découvrit pour la première fois sur la cimaise du fronton une suite de trous dans le marbre, qui indiquaient avoir servi à soutenir un ornement en bronze, dont le Pronao du siécle d'or était élégamment conronné, cet ornement antique étant très-propre à enrichir

tone, che verosimilmente doveva essere di metallo: da che, come sapete, di metallo erano le tegole, che coprivano queste celle, trasportate a coprire l' antica Basilica Vaticana.

Questo metodo di ornare la sommità dei Tempj, e di altri edifizj con metalli lo vediamo praticato in molti monumenti. Jl Panteon, oltre i tanti metalli, di cui abbondava quel sontuoso edifizio, aveva pure nella cimasa un consimile ornamento. Il Sig. Achille pensionato Francese all' occasione degli studj fatti su quell' incomparabil tempio scoprì per la prima volta sulla cimasa dal frontone una serie di buchi nel marmo, che indicavano aver essi servito a reggere ornamento di bronzo, che elegantemente coronava quel Pronao dell' aureo secolo. Ed essendo quell' ornamento antico molto adatto per arricchire, e nobilitare quel frontispizio, io ne

„ tezza d' animo, non si afferma di certo nè anche è cosa facile „ a indovinarlo: basta che a cotale novella, non punto smarrito, „ niente rispose altro, se non che mandassero il corpo alla se„ poltura: e *tenendo con la mano la porta*, e seguitando i suoi „ preghi, diede compimento alla consagrazione „. Anche possono vedersi Cicerone e Valerio Massimo per rimanerne convinti, che la cerimonia stessa adoperata da Orazio Pulcillo si mantenne viva negli ultimi tempi della repubblica, e sotto gl' imperatori. Ci sembra ancora che bene adoperasse facendo che l' imperatore vi comparisse col capo velato. „ Fu il rito proprio de' romani di cuo„ prirsi il capo nelle cerimonie della religione; rito sì antico e „ sì famoso che si volle derivato da Enea: onde ne venne ricor„ data l' istituzione anche nel poema virgiliano, il cui soggetto „ abbraccia meravigliosamente tutte le origini delle cose latine. „ Eleno predicendo al figlio di Anchise le sue avventure italiche, „ non tralascia di prescrivergli ne' sacrifizj, che sarà per fare in „ quelle terre a lui promesse da' fati, che *si veli il capo di am„ manto purpureo*, aggiungendo „.

E questo rito poi sia castamente
Da te servato, e da' nepoti tuoi (1).

Ci sembra da ultimo che anche bene il volgesse colla faccia verso l' oriente, ancor questo essendo negli antichi riti. Pel rimanente non soffre la natura di questi fogli, che si rechi per noi minutamente alcuna opinione nè di critica nè di lode. Intorno al supplemento poi del frontone, non pare il primo ristauro da lodare in ogni parte, perchè ci sembra essérvisi trascurata quella *euritmia* che si voleva per non accordare colla lupa la figura muliebre, e per lasciare fra 'l Tevere e la donna uno spazio ca-

(a) *Visconti, Mus. Pio Clem. Tom. I, Tav. XIX.*

et ennoblir ce frontispice, j'en ai pris l'idée pour la cimaise de mon *Ottastille* dè S. Pierre, que vous connaissez et que je présente aujourd'hui pour la premiere fois, en sept Planches, à mes respectables Collegues, pour en avoir leurs suffrages, et leur sentiment.

N. B. Pour un plus grand éclaircissement de cette illustration, et pour ceux qui n'ont pas le XXIII. Vol. de fouille Papales, j'ajoute la Planche XVI. qui représente les plans des temples de Vénus et de Rome, et sa restauration.

A. Traces indubitables d'un escalier qui entourait l'enceinte du temple.

B. Fragmens de marbre grec existant au même site indiquant un plan à decouvert.

C. Plan de substructions, peut-être ouvrage de Néron.

Rome de la colline des Jardins, Voie Sistine N. 82.

ho tratta l'idea per la cimasa del mio Ottastilo *di S. Pietro, che voi conoscete, e che ora presento per la prima volta, già espresso in sette Tavole, ai miei rispettabili Colleghi per averme il loro suffragio, o il loro compatimento.*

N. B. Per chiarezza di questa mia illustrazione, e per chi non possiede il vigesimoterzo Volume degli sterramenti Pontificj aggiungo la Tavola XVI. che rapprèsenta la Pianta dei Tempj di Venere, e Roma, ed il suo ristauro.

A. Traccie non dubbie di scalinata, che circondava l'area del Tempio.

B. Frammenti di marmo greco esistenti al suo sito indicanti piano allo scoperto.

C. Piauo retto da sostruzioni, forse opere di Nerone.

Roma dal Colle degli Orti, Via Sistina, N. 82

pace di altre figure che s' accordassero co' pastori. Ma non erano gli oggetti principali dell' archeologo milanese. Nè saremo schifiltosi delle inesattezze (forse troppe), che occorrono nella parte tipografica della sua dissertazione per farne nota.

L' amore che portiamo ad ogni monumento che resti di questa inclita patria, ci è stato sprone a lodare un' uomo, che sebbene straniero ad essa di nascita, si è travagliato per assai lunghi anni della loro conservazione, giovandosi del disegno. E noi ricordiamo con piacere che Roma sin da principio fu buona e leal madre non pur de' figli suoi naturali, ma sì ancora degli adottivi: e questa non fu l' ultima arte perchè il suo nome si spandesse per tutto il mondo. Anche l' amore che ci scalda per la verità della topografia del nostro paese, e però della dritta intelligenza de' classici, ne ha stretti a difendere quel restauro del tempio, il quale esso Uggeri aveva proposto; ricordevoli di quanto notò a questo proposito il chiarissimo Leopoldo Cicognara, che nominiamo a cagione di onore. „ Andrea Palladio (egli dice) che ha viste tante
„ preziose antichità col fuoco di una imaginazione piena di brio,
„ allorchè ha disegnato il bellissimo tempio di Antonino e Fausti-
„ na, imaginando il molto che mancava dal poco che rimaneva, vi
„ ha a dismisura aggiunto ornamenti e portici, invadendo sconsi-
„ deratamente un' area, sulla quale era elevato il tempio di Re-
„ mo, senza riflettere che col sno portico restava impedito il pas-
„ saggio ai trionfatori, ed ai sacerdoti che processionalmente si
„ portavano per quella via al tempio di Giove negli idi di cia-
„ scun mese. Se un solo portico aggiunto, cagionato avrebbe tan-
„ to errore nella pianta di Roma, ov' era sacro e prezioso il più
„ piccolo spazio di terra, veggiamo come impossibile sia il sup-
„ porre che i templi avessero tanti accessorj per rendere più co-
„ spicua di quello che or sembri la loro mole, e concludiamo che
„ moderatissima doveva essere la loro dimensione „.

ORNAMENS GRECS

ANCIENS ET INEDITS

Dans la Villa Doria à Albano, et dans la Villa Poniatoski à Rome.

ORNAMENTI GRECI

ANTICHI ED INEDITI

Nella Villa Doria ad Albano, e nella Villa Poniatoski a Roma.

A Monsieur Louis Wyatt Anglais Architecte.

L'Abbé Ange Uggeri Milanois Architecte.

Monsieur.

La douce satisfaction que l'on éprouve, en tirant de l'oubli un fragment de sculpture Gréque, negligé, inconnu et méprisé, me procure une joye aussi vive, que celle qu'éprouvent ceux qui tirant des entrailles de la terre des objets cachés, les réproduisent à l'admiration des connaîsseurs, et à l'uticité des beaux Arts.

Dans les différentes courses que j'ai fait souvent à Albano, en allant me promener à l'ombre des Bosquets de la Villa Doria; j'ai vu toujours avec un nouveau plaisir, ce marbre antique qui repprésente le Pied d'une table.

Cette merveilleuse sculpture se voit dans un angle rentrant de la villa à main gauche. Les recherches que je fais journellement pour augmenter mon recueil d'Antiquités sur les ornemens appartenant à l'Architecture, m'ont engagé à conduire dernièrement Monsieur Benedetto pour tirer le Modèle en platre de cette précieuse Sculpture.

Mr. Jean Fassetti Custode de la Villa extrêmement complaisant, ne fit aucune difficulté de me per-

Al Signor Luigi Wiatt Inglese Architetto.

L' Abbate Angiolo Uggeri Milanese Architetto.

Caro Signore.

Quella sodisfazione che dà il togliere dall' oblio un pezzo di greca scultura negletta sconosciuta e disprezzata mi rende contento quanto lo sogliono essere coloro, che le cose nascoste sotto terra richiamano all' ammirazione degli intendenti ed all' utilità delle buone arti.

Da molto tempo ed in molte occasioni che mi son trovato in Albano, andando per diporto all' ombroso bosco della Villa Doria, ho veduto e riveduto sempre con nuovo piacere questo marmo rappresentante un Piede d' una Tavola o Mensa.

Giace questa singolare scoltura in un angolo rientrante della Villa a mano destra all' entrare. Le ricerche, che incessantemente faccio per aumentare la mia Raccolta di antichità, che agli ornamenti appartengono dell' Architettura, mi ha deciso, giorni sono, a condur meco Benedetto il formatore, per cavare il gesso di questo prezioso lavoro.

Il Sig. Giovanni Fassetti custode della Villa, al sommo compiacente, non esitò un momento a permette-

mettre de tirer ce Modèle afin de l'avoir ~~plus~~ favorablement sous les yeux, en faire le dessein, et le faire graver pour mes *Planches* des ornemens; et interprétant la volonté du Prince Doria, protécteur des études des Beaux-Arts, il m'offrit tous les moyens qui dépendaient de lui pour favoriser cette opération, il fut on ne peu plus étonné de voir que je prenois tant de soin et tant d'intèrêt pour un morceau de marbre, qu'il ne crayait mériter aucune considération, il me promit de le retirer de ce lieu vil, pour le soustraire aux insultes de ceux qui ne savent pas apprécier de tels ouvrages, et le garantir des ulterieurs dommages. En raisonnant avec lui sur ce marbre, il me dit, qu'il avait été trouvé, il y a plusieurs années, dans les décombres de la *Villa* de Pompée, dans le voisinage du bois, et prèsque dans le même état où il est à présent.

En parcourant ensemble les ruines amoncelées qui forment le siége magnifique de ce Réduit délicieux, ombragé d'une infinité de chênes verts, et de beaux lauriers, nous pénétrames dans de grandes chambres, qui d'après leur construction nous parurent des Reservoirs pour les eaux, ces ruines ne nous donnerent aucun indice que cet édifice eut servi à l'usage d'une *Villa*, le temps et la végétation, en élévant le terrein, a confondu, et gâté tout.

Ce n'est plus maintenant qu'un réduit agréable, et délicieux, digne de la grandeur Romaine, où tout le monde vient se promener librement.

re ch' io ne traessi il modello, ad oggetto di averlo più favorevolmente sott' occhio, farne fare un disegno, ed inciderlo per le mie Tavole ornamentali. Il Custode nel favorire questa mia inchiesta (interpretando la volontà del Principe Doria, che protegge i studj delle belle arti) mi offrì tutti i mezzi che erano in sua mano per l' adempimento di tale operazione. Non fu piccola la sua meraviglia nel vedere ch' io prendevo tanta cura e tanto interesse per un pezzo di marmo, che non credeva meritare alcuna considerazione, e mi promise di toglierlo da quell' abbietto luogo per non esporlo più oltre agli insulti di chi non conosce tali opere, e garantirlo da maggiori danni. Ragionando seco di questo marmo mi disse, essere stato rinvenuto anni sono, ne' ruderi della Villa di Pompeo in vicinanza del bosco, e quasi nello stesso stato che trovasi al presente.

Percorrendo seco lui le ammonticchiate rovine, che formano la magnifica sede di questo delizioso Recesso ombreggiato da innumerabili licini, e da sempre verdi allori, penetrai seco in alcune grandi camere dalla loro costruzione riconoscibili per conserve di acqua, nè potei da questo ammasso informe conoscere alcun andamento che richiamar mi potesse l' idea d' un Edifizio ad uso di Villa. *Tanto il tempo e la vegetazione, aumentando il terreno, ha confuso e guasto ogni cosa.*

Ora non è che un grato ad ameno rifugio per le ore canicolari, dove liberamente tutti vi possono concorrere permettendolo il Signore del luogo con vera grandezza romana.

Ce bois charmant était autrefois possédé par des Moines, avant qu'il passât à la maison Savelli.

Questo delizioso bosco trae la sua origine da alcuni Monaci, che possedettero il luogo prima della Casa Savello.

La conservation de ce beau lieu est due à l'activité, et à l'intelligence du Custode, qui, pour soutenir quelqnes chênes antiques enracinés sur les voutes de certaines sales, se sont élevés fort haut, il a fait construire de petits arceaux bien entendus, et fort à propos pour assurer leur éxistence, et pour le bien du public.

Alla conservazione di una tale delizia molto contribuisce l' attività, e l' intelligenza del Custode, che per reggere alcune annose quercie, che abbarbicate sulle fornici di alcune camere si sono elevate a smisurata altezza, ha costrutte alcune ben intese ed opportune arcuazioni, onde assicurare la loro esistenza a beneficio del pubblico.

En jettant les regards de la partie élevée du bois, vers les Monastère des *Vierges*, l'on voit parmi les oliviers des débris de murs, et des souterains, épars ça-et-là; ils annoncent, sans doute, que ce terrain à été occupé par plusieurs édifices antiques et lors qu'on est arrivé au Cloître, un laconique indique clairement que dans ce lieu il y avait des Thermes.

Inoltrando l' occhio dal margine meridionale del montuoso bosco verso il Monastero delle Vergini, vedonsi quà e là a fior di terra fra gli olivi, avanzi di muri, e sotterranei, che annunziano essere stato tutto il terreno occupato da' molti edifizj e giugnendo al Claustro suddetto è manifesta l' esistenza d' un Laconico o luogo da provocare il sudore per determinare la località delle Terme.

C'est un tableau aussi pittoresque qu'historique pour les vicissitudes des tems passés, de voir le moderne édifice construit sur l'ancien et avec les mêmes matériaux de la ruine.

E' un quadro assai pittoresco come istorico, per le vicende de' tempi andati, il vedere innestato sopra l' antica rovina il moderno edifizio co' materiali presi dalla rovina istessa.

Je parlerai plus au long de ces singulieres ruines, lorsque je donnerai au public le *Discours* et les *Planches* de cette journée des Environs de Rome, le Volume pittoresque d'Albano, ayant été déjà publié.

Avrò occasione di parlare un poco più diffusamente sopra tali avanzi, allorchè pubblicherò il Discorso, e le Tavole di questa Giornata *del Circondario di Roma, essendo già pubblicato il Volume pittorico di essa.*

Mais revénons à notre marbre; il est malheureux que l'autre Pied soit perdu, il est probable que dans les temps d'ignorance il a été employé a

Ma ritornando al nostro marmo è deplorabile la perdita del suo compagno, e non sarà fuor di dubbio il credere o che sia stato distrutto per servire di materia-

faire de la chaux, ou qu'il est enseveli sous terre parmi les décombres.

Deux Sphinxs ailées ayant le dos tourné l'une contre l'autre, sont posées sur une base, pour soutenir une simple cimaise. Forment l'essentiel de ce pied qui avec un semblable soutenait sans doute une table, qui vraissemblablement était celle de ce malheureux Romain.

Une tête de femme très-élégante avec une belle coiffure pose sur une poitrine d'animal couverte de plumes très délicates, qui avec beaucoup de grace, et avec gradation vont se réunir à célles des grandes aîles déployées derrière le dos des deux Monstres. J'aime à vous faire observer, à propos des aîles de ces monstres, que les Grecs, et après eux les Romains en donnant des aîles aux animaux, et aux figures humaines, ont fait souvent les extrémités un peu tournées en rond, pour leur donner plus de grace, ici le sculpteur qui avait dessein de repprésenter des animaux voraces, a exprimé leurs aîles pointues à l'extrémité des grandes plumes, telles que sont celles des animaux carnivores, l'Aîgle, le Vautour, le Faucon &c. Ne serois-ce point, parce que ces aîles sont plus propres à fendre l'air, et à s'élancer sur leur proie?

Mais je ne puis imaginer, comment les Grecs fabuleux, ont pu repprésenter ce monstre dévorant les hommes avec la tête d'une belle femme....

Les jambes de devant, étant très déliées et isolées, sont perdues, ainsi que celles de derrière avec

le in tempi d' ignoranza, o che tutt' ora resti fra le macerie sepolto sotto terra.

Due Sfingi alate poste una a tergo dell' altra siedono sopra un basamento per reggere una semplice cimasa. Formano esse l' essenziale di questo piede che col suo compagno reggere doveva una gran Tavola, che a congettura, potè forse essere la mensa del Triclinio di quello sciagurato Romano.

Testa femminile elegantissima con gentile acconciatura di capelli posa sopra animalesco petto coperto da leggerissime piume, che con molto garbo e gradazione vanno ad unirsi a quelle delle grandi ale spiegate dietro il tergo de' mostri. Amo di farvi osservare, fra parentesi, a proposito delle ale di questi mostri, che i Greci, e da essi imitando i Romani nel porre le ale ad animali ed a figure umane, hanno spesso fatto il riccio all' estremità di esse come per darvi grazia. Quì lo Scultore avveduto nell' esprimere la voracità di questo mostro ha configurato le sue ale puntute all' estremità delle penne maggiori come quelle degli uccelli carnivori, l' Aquila, l' Avoltojo, il Falco &c. Non potrebbe essere forse, che consimili ale fossero più atte a fender l' aria, e ad avventarsi di slancio sopra la preda?

Non so immaginarmi poi come i greci favolosi abbiano figurato questo mostro divoratore degli uomini colla testa di femmina gentile....

Le gambe davanti come esili ed isolate simili a quelle de' levrieri sono perite, egualmente che le gam-

une partie de la base sur la quelle étaient assis ces animaux chimériques, semblables à des Lévriers.

Il est remarquable que cette partie de l'un de ces animaux a été restaurée dans d'autres tems, comme l'indique le trou du perne qui unissait la partie en restauration avec le marbre antique.

Je pense qu'on pourrait aisément le restaurer, et le destiner avec un autre semblable, à soutenir une table de granit, ou de mosaïque élégante, qui dans la proportion convénable au soutient serait de six pieds, par douze, environ.

La disposition des trois Littesternes qui formaient le Triclinium pouvaient contenir trois commenceaux aux plus petits côtes et six aux plus grands. C'est certainement un des plus grands que l'on connaîsse; n'était elle pas ainsi la table de la Cêne du savant Poussin? .... Mais pardon de ma distraction. Ces deux têtes de Sphinx, dont j'ai pris le modéle de celle qui est la mieux conservée, ont les yeux creux, afin d'y enchasser des prunelles d'émail, ou d'autre matiére de vere, comme on voit beaucoup de têtes dans nos Musées, ou des divinités de la superstition payenne. Voici Monsieur ce que la mythologie raconte sur l'origine de ces monstres, d'où ils dérivent, ce qu'il figurent.

„ Monstre aîlé ayant la figure d'une femme, et le reste du corps semblable à celui d'un chien, et en partie d'un Lion. Junon furieuse contre les Thebains parce que Alcméne s'était abbandonnée à Jupiter, envoya ce monstre sur le mont Citéren,

be di dietro con parte del basamento sopra il quale sedeano questi chimerici animali.

E' osservabile che questa parte inferiore d' una delle Sfingi è stata in altri tempi ristaurata dal vedersi il buco del perno che congiungeva coll' antico il marmo aggiunto in ristauro.

Si potrebbe cred' io con molta facilità ristaurarlo e destinarlo con un altro consimile a reggere qualche Tavola di raro granito, o di elegante mosaico, che nella proporzione conveniente al sostegno potrebbe essere di piedi sei per dodici in circa.

Tre commensali ne' lati minori, e sei nel maggiore potè essere la disposizione de' trè Lettisternj che formavano quel Triclinio, certamente uno de' più grandi che si possa conoscere. Non è così la mensa che ha espresso il dotto Pussino nella cena degli Apostoli, e non ve li dispose egli a questo modo? Queste due teste di Sfingi delle quali ho modellata quella che è meno guasta, hanno gli occhi incavati per incassarvi le pupille di smalto o di consimile materia, come si vede in molte teste de' nostri musei, ed in qualche divinità dell' antica superstizione. Della rappresentanza di questi mostri, della loro origine e derivazione favolosa, eccovi ciò che ne dicono i Mitologi.

„ *Mostro alato che aveva faccia di donna ed il restante del corpo simile a quello del cane e in parte del Lione. Giunone avendo rovello co' Tebani, perchè Alcmena aveva condesceso alle voglie di Giove, mandò questo mostro sul monte Citerone, ove proponova un*

ou il proposait une énigme à tous les étrangers, et il devorait tous ceux qui ne pouvaient la déviner. Cette énigme était ainsi conçue: Quel est l'animal qui le matin a quatre pieds, à midi deux, et trois sur le soir. Oedippe comprit que c'étoit l'homme, qui le matin de sa vie, ou dans l'enfance marche des pieds et des mains, à midi c'est-à-dire à la fleur de l'âge, il marche sur deux pieds, et sur le soir, ou dans la viéllesse, il se sert d'un bâton comme d'un troisième, c'est ainsi qu'Oedipe interprêta l'enigme du Sphinx qui de rage se tua, ce Prince épousa alors Jocaste sa propre mère, récompense destinée au vainqueur du Monstre „.

Comme Architecte, je suis bien aise de vous faire voir la partie qui appartient à mes ornemens, dont je fait, comme vous savez, une abbondante collection pour mon ouvrage, je me flâtte que le bonheur que j'ai eu de faire votre précieuse connaîssance me fournira des moyens de l'augmenter, par tant de modèles que vous avez fait tirer et choisir sur les plus beaux monuments antiques du Musée du Vatican, et autres, ainsi que sur les plus précieux, appelés, du Quinzcent.

Cependant entre ces deux Sphinx ailés s'élévent d'en bas et au milieu d'un Pied à demi caché dans la base (semblable à celui que vous connaissez

enimma a' passaggeri, e divorava tutti coloro, i quali non lo sapevano sciogliere, dopo d' essersi offerti a farlo. L' enimma era, qual fosse l' animale che in sul matino aveva quattro piedi, due sul mezzo giorno, e tre la sera. Edipo conobbe che in questo animale si figurava l' uomo, perchè l' uomo sul matino della sua vita, cioè quando è bambino se ne va carpone, onde si può dire, che cammini con quattro gambe, sul mezzo giorno cioè mentre dura il fiore della sua vita, cammina su due piedi, e venuta finalmente la sera della sua vecchiezza è costretto ad ajutarsi col bastone, onde quì pure dire si può che con trè piedi e non più con due camini. Questa fu la interpretazione data da Edipo all' enimma della Sfinge, la quale per rabbia s' ammazzò, Edipo allora sposò la propria madre Giocasta, la quale era destinata in premio al vincitore del mostro „.

Io son contento, come architetto di mostrarvi la parte che appartiene a miei ornamenti, de' quali, come voi sapete, faccio abbondante Collezione per la mia Opera, e per la quale, la fortunata occasione della vostra particolar conoscenza mi procura il mezzo di accrescerla e perfezionarla coi tanti modelli che voi in mia compagnia avete scelti e fatti formare de' più bei monumenti antichi nel Museo Vaticano ed altrove, non che de' più pregevoli, così detti, del Cinquecento.

Fra l' una e l' altra pertanto di queste due sfingi alate scaturiscono da basso e da un Caspio *mezzo sepolto nel basamento (sul far di quello che voi conoscete*

dans le chapiteau jonique du pilastres d'Apollon Didimée) la tige très-bien garnit de feuilles et de fruits ingénieusément entrelacés, bien pensés, et exécutés en bas-relief, et qui remplissent admirablement bien, l'espace entre les aîles et les corps de deux monstres au dessus et au dessous; quoique le rélief soit très-léger, il est bien conservé, et l'on voit l'élégance, et l'aisance du ciseau grec qui les à sculptés plutòt avec une grace naturelle, qu' avec art.

Cet ornement est, comme je vous ai déjà dit, le seul motif de ce travail-ci. Dans la serie de mes ornemens j' insererai quelques autres pieds de tables figurés, choisis au musée du Vatican, et parmi vos modéles que je copierai.

Les anciens qui avaient coutume d'introduire si utilement les figures, et les animaux même dans leurs meubles ont souvent composé des pieds de tables avec des griffons et des chiméres, et autres animaux; les deux griffons que l'on voit en entrant dans le Musée *Pio-Clementino*, sont les plus grands, et les plus beaux que l'on connaîsse, j'en donnerai la gravure pour accompagner celui du Sphinx, qui est le plus grand, et le plus merveilleux de tous ceux qui nous sont restés de l'antique Rome.

Après avoir mis sous vos yeux le dessein de ce monument extraordinaire, divisé en trois planches, je laisse le public juge d'une telle sculpture, vous pourez le contempler à votre aise sur le

nel eapitello Jonico del Pilastro di Apollo Didimeo), gambi ubertosi di fogliami e di fiori ingegnosamente intrecciati, bene immaginati ed eseguiti a basso rilievo, che riempiono a meraviglia lo spazio sopra e sotto le ali, e tra l' uno e l' altro dorso de' due animali, da non desiderar di più. Dessi sono per il loro poco rilievo conservatissimi, e si vede con piacere l' eleganza delle volute sotto lo scalpello greco che l' ha scolpiti con molta grazia e naturalezza, più che con arte.

Quest' ornamento è il solo motivo, come vi ho accennato, del mio lavoro. Nella serie de' miei ornamenti inserirò alcuni altri piedi di Tavolini figurati e fra questi i più belli del Vaticano che copierò da' vostri gessi.

Gli antichi che solevano introdur le figure e gli animali anche nel mobilio così utilmente, hanno sovente e con Grifi e con Chimere d' ogni sorta composti de' piedi di mense, e quelli due de' grifi del Museo Pio-Clementino, subito che si entra, sono de' più grandiosi e de' più belli: io li darò incisi come per far compagno a questo delle Sfingi che è sicuramente il più grande, ed il più maraviglioso di quanti sono a noi rimasti dell' antica Roma.

Dopo aver sottoposto a vostri occhi i disegni di questo singolar monumento, divisi in tre tavole, lascio al publico il giudicare del merito di tale scoltura, e ora voi potrete a vostro agio contemplarla in par-

plâtre que je vous ai cédé, qui par les soins et la diligence del Modeleur, il à fort bien réussi, et vous conviendrez si j'ose trop avancer qu'un tel marbre mérite bien mieux que tant d'autres l'honneur d'être nétoyé, restauré, et d'orner un Musée parmi les riches objets de beaux-arts que possede le prince dans ses nobles palais, dans ses fameuses galleries, ne poorrait-il pas y figurer avec honneur?

J'ai fait graver trois Planches de ce beau marbre, la prèmiere presente son Etat actuel de ruine, la seconde la Restauration en y ajoutant une base que l'on voit clairement avoir été séparée du pied d'après les trous que l'on voit dans le marbre, et enfin la Coupe, et deux de ses faces, l'une dans l'état de ruine et l'autre restauré, comme la planche précédente, tout cela vous provera quel interêt j'ai pris à publier ce monument, et à l'illustrer.

A ces trois Planches j'en ajoute une Quatrième, qui étant matière des ornèmens et uniforme aux autres, mérite une place dans ma Collection. Je vous l'ai faite connaitre à la *Villa* supèrieure Poniatoski, et vous en avez fait tirer un modèle en plâtre. Cet ornement tire son origine d'un ciseau grec. Je vous ai fait aussi observer dans la même *Villa* deux autres fragmens d'ornemens, certainement grecs, que j'ai publiés avec une lettre adressée à Mr. Wikmann de Bérlin sculpteur historique.

J'ai pris ce dessein sur un plâtre du modelleur

te nel gesso che vi cedo, il quale colla diligenza del Formatore è riuscito buonissimo. E voi converrete, se non sono io troppo ardito, che un tal marmo merita con più ragione di tanti altri l' onor di essere ripulito dall' immondizie, ristaurato, e collocato alla publica vista fralle dovizie del Principe che ne è possessore, nè suoi nobilissimi palazzi, nelle sue famose Gallerie, in uno di què tanti grandiosi appartamenti non vi risplenderebbe come bellissimo fra tanti belli oggetti dell' arte?

Delle Tavole che ho incise di questo singolar marmo la Prima *rappresenta lo stato attuale della rovina. La* Seconda *il ristauro, coll' aggiunta di un basamento che manifestamente si vede essere stato separato dal piede per i buchi che nel marmo si osservano. La* Terza *lo spaccato, e due fronti di esso, una in* rovina *e l' altra in* ristauro *come la Tavola antecedente. Tutto ciò vi darà prova dell' interesse che ho posto nella pubblicazione di tal marmo e nella sua illustrazione.*

Unisco a queste tre Tavole una Quarta, *che, come materia ornamentale ed uniforme alle altre merita luogo nella mia raccolta. Io ve l' ho fatta conoscere là nella Villa superiore del Principe Poniatoski, e ne avete ordinato un gesso. Quest' ornamento pure a mio senso trae la sua origine da greca mano. Vi ho fatto conoscere altresì in quella Villa due altri pezzi di ornato, greco senza alcun dubbio, che io ho pubblicati con lettera diretta al Signor VVikmann di Berlino scultore istorico.*

Il Gesso dal quale ho tratto questo quarto dise-

Giacomini, il l'avait tiré sur un autre en terre-cuite qui existe dans la même *Villa*, qui, étant répété plusieurs fois, forme une longue frise, renfermée au dessus et par dessous d'une moulure trés-élégamment sculptées. Je ne saurois décider, si elle appartient à ce même ornement, ou si on la tirée des ouvrages du quinzcent pour renfermer le bas-rélief.

D'après ces dessins que je vous offre, vous pourrez juger maintenant, combien peu d'ornemens grécs se trouvent parmi les ruines de l'antique Rome; jusqu'à présent peu d' Antiquaire en ont fait la recherche et les ont connus, aucun ne les a publiés; je les ai inserés dans la collection de mes Planches sur les ornemens, afin qu'ils forment une suite chronologique et historique, et que mes lecteurs puissent faire la comparaison des ouvrages Grécs avec ceux des Romains en ce genre, comme j'ai déjà fait dans mes ouvrages sur les Ordres d'Architecture.

Je terminerai cette série, comme je l'ai annoncée dans la Préface, par les ornemens du quinzcent, les plus beaux, et les plus favorables pour le complement de mon Récueil; cependant je vais vous donner la signification de ces figures élégantes qui font la principale partie de cet ornement. Je pense que la figure aîlée du milieu, est une Victoire, parce qu'elle tient une palme dans la main droite, et d'après les aîles que l'on donne ordinairement à cette figure symbolique, le sculpteur a voulu indi-

gno mi è stato favorito dal Giacomini bravo formatore, ed è cavato da una terra cotta appunto nella Villa sudetta, la quale, ripetuta alcune volte, forma un lungo fregio chiuso sotto e sopra da gentil modanatura intagliata; modanatura che non vi so dire, se sia appartenente allo stesso ornamento, ovvero cavata dalle opere del cinquecento e quì collocata per chiudere il bassorilievo.

Voi potete giudicare ora da questi miei disegni che scarso è il numero d' ornamenti greci fra le rovine di Roma antica, e prima d' ora pochi gli hanno ricercati, e conosciuti e da niuno sono stati pubblicati. Io gli ho inseriti nella Collezione delle mie Tavole ornamentali perchè facciano essi, come serie cronologica ed istorica, e perchè da' miei lettori si possa fare il parallelo frà le opere de' Greci e de' Romani in tal genere, come ho già fatto ne' miei libri degli Ordini.

Terminerò questa serie, come ho annunziato nella prefazione, cogli ornamenti del cinquecento, i più belli ed i più favorevoli al compimento della mia raccolta. E venendo al significato di quelle eleganti figurine che fanno in quest' ultimo ornamento la parte principale, io penso che la figura di mezzo alata sia una Vittoria dalla palma che tiene nella destra e dalle ale solite farsi a questo simbolo, e che lo scultore abbia voluto significare, che dopo la vittoria, succedendo la pace, regni l' Abbondanza. Così mi pare di dover dare tale attri-

quer qu' après la victoire suit la paix, et l'abondance, je crois que l'on peut donner de telles attributions aux petits figures également aîlées, qui sont à côté de la grande. Les fleurs, et les autres entrelacements, semblent imaginés exprès pour réunir ensemble ces figures emblématiques.

Avant de cacheter cette lettre, permetez-moi de vous témoigner ma satisfaction, pour l'agréable compagnie que vous avez eu la bonté de me faire, sur la conformité de penser au sujet de notre art, comme aussi, sur l'intérêt que vous avez pris pour mes productions, et sur l'assurance que vous me donnez de votre cordiale amitié, ce qui flâtte le plus mon amour propre, et lorsque vous serez arrivé sur les bords de la Tamise, au milieu de vos grandes occupations, daigniez vous rappeller quelquefois d'un ami qui vous sera toujours très affectionné.

P. S. Faitez agréer, je vous prie, mes hommages, au Capitaine votre digne frere, et veuillez aussi rappeler à Mr. Taylor et Creshy, sans oublier Mr. Sandres, ma respectueuse amitié.

Rome. De la Colline des jardins, Voie Sistine Num. 82. 1. Aoust. 1820.

buzione alle piccole figure, egualmente alate, a destra e sinistra della maggiore. I fiorami ed altri intrecciamenti sembrano ideati a bella posta per legare insieme queste emblematiche figure.

Permettete ch' io prima di chiudere questa lettera vi manifesti la mia soddisfazione, e per la grata compagnia che mi avete fatto, e per la uniformità di pensare nell' arte nostra, come per l' interesse che avete preso alle mie produzioni, ed inoltre per avermi assicurato della continuazione della vostra cordiale amicizia e corrispondenza, cosa che più d' ogni altra lusinga il mio amor proprio. Ed allorchè, giunto al Tamigi, involto vi troverete nelle vostre grandi occupazioni vogliate rammentarvi di me, amando di essere sempre ed inalterabilmente vostro affezionatissimo.

P. S. Fate gradire al Sig. Capitano vostro degnissimo Fratello i miei ossequj, e vi prego altresì di ricordare alli Signori Taylor e Creshy, ed al Sig. Sandres la mia rispettosa amicizia.

Roma. Dal Colle degli Orti Via Sistina num. 82. 1. agosto 1820.

DISSERTATION

SUR LA COSTRUCTION DU GRAND MUR

DE PANTANI.

Y joint le jugement qui en à etè portè par les Journal des *Effemerides* Romaines.

DISSERTAZIONE

SOPRA L' ALTO MURO

DE' PANTANI.

Aggiuntovi il giudizio recatone dalle Effemeridi Romane.

A Monsieur Etienne Piale Romain Peintre et Archeologien.

L'Abbé Ange Uggeri Milanois Architecte.

Amicus Plato sed magis amica veritas.

C'est d'après votre Dissertation, qui fut luë dans notre Accademie Archeologique sur les trois forum que j'observe que vous avez rapporté, la haute muraille de pierres d'Albano, qui forme l'enceinte du forum dit de Nerva, au beau siècle d'Auguste. Vous avez par cette assertion, détruit et démenti ma classification sur les monumens des anciens, comme des ouvrages Etrusques, et des premiers temps de la Répnblique, construction que j'ai déjà donné au public dans le III. Vol. sur les matériaux

Si vous n'étiez pas entré dans la moisson d'autrui, et si mon opinion sur cette matière n'était

Al Signor Stefano Piale Romano Pittore ed Archeologo.

L' Abbate Angiolo Uggeri Milanese Architetto.

Amicus Plato sed magis amica veritas.

Dalla pubblicazione della vostra dissertazione letta nella nostra accademia Archeologica sopra i trè Fori, rilevo aver voi attribuito l' alto muro di pietra d' Albano, che forma il recinto del foro detto di Nerva, al magnifico Augusto. Con tale attribuzione avete distrutto e smentito la mia classificazione sulle costruzioni degli antichi, come opere etrusche, e de' primi tempi dalla Repubblica, costruzioni già publicate nel mio Volume III. de' Materiali.

Se non foste entrato nella messe altrui, e se non venisse lesa la mia opinione sopra tale materia: io non

(1) Articolo delle Effemeridi. *Del Tempio di Marte Ultore e de' tre fori antichi di Cesare, di Augusto, e di Nerva. Dissertazione di Stefano Piale: Roma 1821. in 4. di facc. 18. con 1. Tavola. Lettera al Sig. Stefano Piale dell' Abbate Angelo Uggeri: Roma 1821. in 4. di facc. 8. con 4. Tavole.*

Spesso sogliono gli eruditi contrastare fra loro affine di fermare alcune questioni toccanti la topografia dell' antica Roma; le quali, o per silenzio e ambiguità di Scrittori antichi, o per incertezza di monumenti supersiti, o per volgar corruzione di nomi, furono una volta permessi alle dispute de' filologi. Del foro di Nerva, e di Augusto, e di C. Cesare e del Tempio di Marte vendicatore e di Minerva contrastarono per queste cagioni l' anonimo Autore del *mirabilia Romae*, Albertino, Pancirolo, Biondo, Gamucci da prima; appresso Donato Nardini, Piranesi e Venuti; in presente il ch. Fea, il Professore Nibby e Stefano Piale ed Angelo Uggeri: i quali facendo questo, spargono di luce molte cose sì di erudizione e sì di arte. Noi speriamo non essere lontano il tempo in cui simili disputazioni ammutiscano pel convenire degli eruditi e degli artisti in un solo parere. Nè la speranza nostra sarà vana. Perchè ella si alimenta da questo, che l' archelogia dà oggi la mano alla filosofia, ed a vicenda la filosofia alle arti; e tutte fanno cattiva cera a quelle pedanterie che si dilungano

pas contrariée, je n'aurois qu'a vous féliciter des grands progrès que vous avez fait en peu de temps dans la topographie de Rome antique, et du travail ennuyeux, de rassembler les passages des écrivains qui s'en sont occupès; mais puisque vous placés au siècle d'or, un ouvrage, que j'ai classé à un temps bien plus réculé; je me vois forcé de réproduire les raisons d'analogie, (Faute de documens) et de les appuyer sur des nouvelles, afin que les étudians qui suivent mon ouvrage ne s'egarent pas sur les différentes constructions des Romains, dans leur édifices.

Avant tout permettez-moi de vous demander si vous vous rappelez, que je vous consultai (comme étant versé dans les auteurs Grecs et Latin) s'il était possible des trouver un motif vraissemblable de l'obliquité de ce mur imposant, vous me réponditez, rappelés-vous-en, que dans ces voisinages existait l'enceinte très-antique, et la porte de Janus, qui formait de ce côté le mont Viminal, et

avrei di che a rallegrarmi con voi del molto profitto, che in poco tempo faceste intorno alla topografia romana, e del tedioso lavoro di venire accozzando i passi degli scrittori che a quella si riferiscono; ma ponendo voi come Opera *di quell' aureo secolo una muraglia, che io ho ascritto a molto più antichi tempi, mi trovo obligato di riprodurre le mie ragioni di analogia, per mancanza di documenti, e di appoggiarle con delle nuove, onde non vadano giù di strada quegli studiosi, che dell' opera mia si prevalgono, per conoscere le diverse opere de' Romani in fatto di costruzione.*

Prima d' ogn' altra cosa, permettete ch' io vi ricordi, che chiesto a voi, come erudito e prattico de' classici greci e latini, di trovarmi un motivo verosimile della obliquità di questo imponente muro, voi mi avete detto, rammentatevelo, che in quelle vicinanze esistendo l' antichissimo recinto e la porta di Giano, che chiudeva il Viminale da quella parte, ed essendo tali recinti per la religione de' pagani inviola-

dalla ragione di tanto, quanto si divagano dallo stretto sentiero dell' analogia induttiva. Ma perchè questa concordanza de' dotti e degli artisti non può essere effetto del solo nostro desiderare, e vuol piuttosto procedere dal severo giudicio del Pubblico, pronto a rendersi alla ragione; non facile ad essere forzato alla lode; difficile a lasciarsi aggirare dalle false o torte autorità: noi diremo semplicemente narrando la questione, o meglio le questioni che si ttattano nelle scritture accennate

E facendoci da principio affermiamo che Stefano Piale è tornato ponendo in mezzo quella opinione che del tempio aveva proferta Audrea Palladio. Lo disse questi dedicato da Ottaviano Cesare a Marte Vendicatore, e il Piale recò a comprova quel testimone che se ne legge preso Svetonio al XXIX. della Vita di quell' Augusto. Recitò ancora i versi di Ovidio citati da' commentatori a quel luogo del biografo, e que' di Marziale. Si chiarisce per questi ultimi e per un luogo di Dione Cassio diverso il tempio di Marte al Campidoglio, ambi fabbricati da Augusto, il secondo però da Svetonio dimenticato. Si rende quindi ragione di una medaglia nella quale il disegno del tempio di Marte apparendo rotondo e perciò non si raffrontando colle architetture degli avanzi che sono all' arco de' Pantani, e furono detti sinora da molti e chiari Scrittori spettanti a Nerva, distruggerebbe dalle radici l' opinione del

que ces enceintes, étant regardées par la réligion des payens, comme sacrées et inviolables, votre opinion était, que le grand mur dans son origine devait décliner suivant la sinuosité de cette enceinte.

Il est assez extraordinaire de voir dans votre savante dissertation, que pour attester, que cette imposante construction, est un ouvrage de ce grand Empereur pour soutenir un temple consacré au Dieu de la guerre, au lieu de produire un exemple analogue a un si grand édifice, vous nous donnez quelques constructions de pierres gabbines cachées sous l'induit dans l'intérieur des murs ou du théatre de Marcellus; tandisque ce dernier édifice est entiérement construit avec une excellente Pierre Tiburtine et avec des murs reticulés.

Dans le Colossée qui est tout en travertin, et en laterice, ne voit-on pas le tuf, les peperins employés péle-méle pour la solidité de cette grande masse? Pourra-t-on produire pour exemple d'analogie une telle construction accessoire, pour légi-

bili e sacri, opinavate che il gran muro dalla sua antica origine dovesse declinare a seconda di quel recinto.

Ella è cosa assai singolare il vedere nella vostra dotta disertazione, che per documentare essere simile grandiosa costruzione, opera di quel grande Imperatore in un col tempio dedicato al Dio della guerra, in luogo di produrre un esempio analogo a tanto edificio, produciate indigestamente alcuni pochi corsi di pietra Gabbina esistenti e già nascosti dall' intonaco nell' interno de' muri del teatro di Marcello; mentre quest' ultimo edificio è tutto costrutto di ottima pietra tiburtina con muri intermedj di reticolato.

Nel Colosseo che è tutto di travertino e laterizio, non si vedono tufi, speroni e peperini impiegati promiscuamente alla solidità di quella gran mole? Si produrrà dunque per esempio di analogia tal costruzione Accessoria *per legitimar un* Opera *tutta di peperino?*

Vicentino e del suo ristauratore: il quale tocca la occasione votiva ch'ebbe Augusto all'edificarlo, e gli usi a' quali lo ebbe assegnato di convocarvi il Senato deliberante le spedizioni guerresche, di che è memoria nelle storie di quel tempo.

E procede dal tempio al foro: che afferma a quello contiguo e attinente, e per averlo Tranquillo ricordato congiuntamente al tempio, e per avere Ovidio asserito che questo in quello si conteneva. Quivi ricorda quella civil continenza di principe potentissimo (che ammirata da' coetanei sarebbe tenuta miracolosa in molle parti a dì nostri) per la quale o volesse o dovesse, Augusto vinse piuttosto le proprie voglie e ristette dall' ampliare convenientemente al bisogno e all' euritima i confiini del foro, piuttosto che ardisse occupare colla forza le circostanti abitazioni de' cittadini.

E questo è fondamento al Piale per rendere ragione della irregolarità di quel muro che si vede all' *Arco de' Pantani* eretto di pietra albana. Afferma che questo sia il recinto del foro, e che sia opera di Ottaviano. Ascoltisi novella, e più chiara prova, quella cioè procedente da un riscontro operato nel Teatro di Marcello, opera certamente del costui suocero. In questo teatro sono lavori di pietra Albana, affatto simili a quello del muro de' pantani. Per questa cagione sembrerebbe al Piale impugnare la ve-

timer un ouvrage tout en pépérin ? dira-t-on que l'enceinte du forum de Pallas, dont le mur intérieur est constrnit avec de gros quarrés de pépérin, pour être ensuite recouverts de marbre dira-t-on peut-être qu'un tel êdifice est en pépérin ?

Est-il croyable qu'Octavien eut élevé un temple magnifique et somptueux à Mars Vangeur, tout en marbre grec, avec profusion de statues, de sculptnres et de métaux, et qu'en même tems pour le renfermer, il eut élevé un mur de pierres assez communes, misérablement liées avec des queues d'aronde en bois.

Ceux qui sont au fait des constructions des Romains, trouveront que dès la naissance de leur empire, dans ces premiers tems, l'on n'a jamais employé que la pierre Gabbine, ou celle d'Albano. La méthode de combiner et d'unir ces masses quarrées, leur fut ensignée par les Etrusques leurs voisins, et des Princes etrusques governerent méme la République. Une telle construction qu'on peut appeler Etrusque, fut long-tems suivie dans la Républi-

Si dirà che il recinto del foro di Pallade il cui interno muro è costrutto di quadri di peperino, per essere poi rivestito di marmi, si dirà forse che tale edificio è di peperino?

Si può mai credere che Ottaviano avesse innalzato un magnifico e sontuoso tempio a Marte vendicatore tutto di marmo greco con profusione di statue, sculture e metalli; e nello stesso tempo, per ricingerlo, avesse eretto un muro di pietre assai comuni e legate trà loro poveramente con spranghe di legno?

Chi è al fatto delle costruzioni de Romani, sin dalla nascita del loro impero, troverà, che in que' primi periodi altro materiale non fù posto in uso che la pietra di Gabbio e di Albano. Il metodo di combinare ed unire queste masse quadrate frà loro, lo ebbero dalla vicina Etruria, ed etruschi furono alcuni di que' principi che ressero la Repubblica. Tale costruzione, che etrusca si può chiamare, continuò per lungo tempo nella Repubblica, e fù utilmente impiegata ed

rità chi impugnasse uguaglianza di costruzione e di epoca in ambe le fabbriche. Certamente la costruzione in pietra Albana che si vede al recinto del foro di Nerva non le sta a paro di molto. E questo non sarebbe se il muro dell' Arco de' pantani fosse contemporaneo al foro di Coccejo, anzi ne fosse parte integrante. Era contiguo a quel di Augusto, ma non era uno con esso: era dove ne sono i superbi avauzi che il volgo appella le colonnacce. Fu ancora in questo il tempio di Minerva bellissimo, ricordato da Marziale, Lampridio, e Vittore; distrutto siedendo pontefice Paolo V. La negiligenza de' tempi seguenti ridusse in uno i due fori.

Anzi meglio di tre ne fece uno solo. Perciocchè poco oltre il foro di Nerva fu il foro di Cajo Giulio Cesare. Il quale certamente non dee confondersi con quel di Augusto siccome alcuni fanno. Plinio asserisce le radici della pianta di loto che Romolo piantò in principio nel Vulcanale, essersi prodotte fino al foro di Cajo Giulio. Dunque esso foro fu presso al Vulcanale. Ma Ovidio il disse tra 'l foro Romano, e la via sacra. Concedesi che il luogo di Plinio non istà più a martello. Ma ancora concedesi che non potè ragionevolmente confondersi il foro Giulio, con quello Ottaviano. Nè questo potè essere dietro Santa Martina. Appunto colà quadra l' ubicazione del foro Giulio tolta da Ovidio.

Nè debbe impertanto affermarsi fabbricato da Nerva quel tem-

que, et employée utilement et avec economie dans les édifices publics.

Les substructions du Capitole, le Tabularium de C. Lutatius, les Urnes des Scipions, le Temple de la piété Romaine, la Prison Mamertine, l'Emissaire d'Albano, et beaucoup de sepulcres antiques de la voie Appia, ne sont-ils pas tous en pépérin, et des témoins restants des temps Républicains ? J'ajouterai de plus pour l'histoire de ces constructions, que, pendant cette ère Républicaine on employa le latérice pour les petits édifices, les *Cella* sépulchrales, dont la voie Latine, l'Appienne, la Nomentane, et l'Auréliene, présentent encore les débris, à cette époque, l'on fit aussi usage du travertin pour le revêtir de stuc, comme on voit dans les temples, au forum Olitorium, et dans celui de la fortune Virile.

De ce genre de Latérice ingénieux et parfait, tira son origine, et son usage celui qu'on employa à bâtir les hautes murailles, des édifices du Palatin, le Panthéon, les thermes, et beaucoup d'au-

economicamente nè publici e grandi edificj.

Le sostruzioni del Campidoglio ed il Tabulario di C. Lutazio, le Urne de' Scipioni, il tempio della pietà romana, il Carcere mamertino, l' Emissario d' albano, e molti antichi sepolcri della via appia, non sono tutte opere di peperino, e luminosi testimonj de' tempi republicani? Vi aggiungerò di più per la storia di queste costruzioni, che, in quell' era republicana, ebbe pur luogo il laterizio per i piccoli edificj, e per celle sepolcrali de' quali la via Latina, l' Appia, la Nomentana e l' Aurelia ne presentano degli avanzi indubitatamente. In quell' epoca si fece pure uso del rozzo travertino per rivestirlo di stucco, come ne' due templi al foro Olitorio ed in quello della Fortuna virile.

Da quel genere di laterizio ingegnoso e perfetto, ebbe uso ed origine quello, che si vede in alte pareti costruire le opere del Palatino, il Panteon, le Terme ed altri non pochi edificj della Romana potenza. Frà

pio, che è all' Arco de' Pantani, nè confondersi il foro di Augusto col Pervio che fu di Nerva e si ha da allogare alle colonnacce, col Giulio che fu a S. Martina, o quasi. Nè si ha da tenere quinci per vera quella lezione del biografo di Onorio Papa che l' edificio di S, Martina ripone in *tribus foris*: locchè sarebbe confondere la IV. con la VIII. regione, ma si ha da leggere *in tribus fatis* come leggono tutti i codici di Anastasio, e confermasi da un testimone di Procopio.

Questo concludeva il Piale nella tornata dell' Accademia Archeologica romana del dì 14. Decembre, 1820. Appresso pubblicava il suo scritto: quando Angiolo Uggeri non giudicò dover tenere il silenzio sopra quella parte che narrammo, dove si asserisce ad Augusto il gran muro di pietra Albana, nel quale è tagliato l' Arco de' Pantani. Per la sentenza già detta ismentiva il Piale quella classificazione che l' Uggeri aveva posta nel Volume III. de' materiali. Perciocchè quivi asseriva come opera etrusca quella muraglia: o almeno come opera de' primi tempi della repubblica. Tolse quindi a raccogliere in una lettera indiritta al Piale medesimo quelle ragioni, ch'ebbe per tenere quella classificazione. Ancora tolse ad esaminar le ragioni ch' ebbe il Piale per dirlo lavoro di Ottaviano Cesare. Non giova ripetere queste, perchè esposte di sopra. Contro vien dicendo l' Uggeri che a bene instituire un' argomento

tres monuments de la grandeur Romaine . Parmis ces deux methodes de construire , par le manque ou la pénurie de matériaux propres aux grands édifices , naquit l'ouvrage *Incertum* , *et Réticulatum* .

La conquête de la Gréce et de l'Egypte , enrichirent avec grand faste la Ville éternelle . La première nous apporta en don les Penteliques , les marbres de paros et Imeciens; celle-ci donna des Granits, des Porphires , des Cipollins , des Pavonazettes , des Africains, Jaunes et Rouges , dont nous voyons les édifices du siècle d'Octavien enrichi avec profusion ; et les pauvres pépérins auraient eu honte de paraître en public ouvertement , dans les grands édifices liés entreux avec des crampons de bois .

Soyez-en persuadé , ils furent employés seulement dans l'intérieur des murs , et réunis avec des crampons de métal , et ensuite revêtus de stuc , dans les *Cella* des temples , dans l'enceinte des *forum* et cachés humblement , non comme *Ouvrages* , mais comme *Matériaux* dans les fondements des

l' una e l' altra di tali costruzioni , per deficienza e povertà di materiali atti a grandi fabbriche , sorse l' Incerto *ed il* Reticolato .

La conquista della madre Grecia , e dell' Egitto arricchirono in un col fasto la Città eterna di nobili materiali . Quella ci fece largo dono de' suoi Pentelici , Parj ed Imezi , questa di Graniti , Porfidi , Cippolini , Paonazetti , Affricani , Gialli e Rossi de' quali vediamo ricche a dismisura le fabbriche del marmoreo secolo di Ottaviano ; ed i poveri ed abietti peperini , come materiali indigeni , si sarebbero vergognati di comparir in pubblico a faccia scoperta legati trà loro con spranghe di legno per figurare in grandi edificj .

Persuadetevene : furono essi soltanto adoperati nell' interno de' muri per essere legati frà loro con spranghe di metallo , come si usava di unire ogni sorta di pietre in quell' era augustale , per essere poi rivestiti d' intonachi marmorei nelle celle de' templi , ne' recinti de' fori , e nascosti per umiltà , non come Opere , *ma*

di analogia , è bisogno prendere a comparazione un soggetto il più che si possa simile nella destinazione , nella collocazione , nell' oggetto . Quindi il muro dell' Arco de' pantani voleva compararsi ad un muro posto allo scoperto , visibile , decorato , esterno . Mancano queste condizioni al muro considerato nel teatro di Marcello . Sono pochi corsi di pietra di Gabio ; che furono in origine nell'interior parte non dell'edificio : che furono mai visibili : ma anzi furono ricoperti di stucco : che non fecero la parte decorativa di esso teatro , ma sì bene fecero parte dell' ossatura di quello , e furono materiale accessorio non costruzione propriamente detta. La costruzione quivi è per intiero di ottima pietra tiburtina con muri intermidj di reticolato . Questo argomento di analogia , recato in mezzo dal Piale , non sembra perciò all' Uggeri stringere un nodo molto tenace . Nè a lui sembra che la verificazione di questi materiali accessorj , interni , intonacati costituisca diritto per aggravare chi niegasse la parità dell'epoca delle due costruzioni.

Oltre di che produce l' Uggeri una osservazione di arte , e di fatto , mai più non rilievata in adietro da Palladio , Labacco , e altri molti che venuti appresso ci dierono in disegno , e in spaccato quel muro , senza farne eccezione del Naddi , e del Piale . Eglino il dierono dello stesso diametro , che il muro della cella. Ma questo è falso , secondo le misure dell' Uggeri che così sia.

grands édifices, comme je vous l'ai fait observer dans le temple de Venus &c.

Maintenant je vous proposerai une réflection, pour vous faire connoître, et toucher de la main, que cette enceinte n'a rien de commun avec l'édifice qu'elle renferme; et qu'Auguste trouvant ce grand mur construit en antique, borné par des maisons voisines, qu'il voulut conserver, selon Svetone, il y construisit son temple, comme Agrippa ajouta au Panthéon, son merveilleux Pronao.

Cependant Palladio, Labaco, et tous ceux qui ont copié ces édifices d'après ces maîtres du quinzcent, les ont mal déssiné, puisque le mur de la *Cella* qui avait le diamétre des colonnes, c'est-à-dire cinq pieds et demi environ, et au contraire la haute muraille qui l'environne, n'a que trois pieds et un tiers: ces auteurs par inexactitude, lui ont donné la même dimension, ainsi que mon cher Naddi de glorieuse mémoire.

Dites-moi de grace, pourriez vous m'expliquer cette différence sensible? Ayant la hauteur du mur de

come Materia *ne' fondamenti de grandi edificj, come vi ho fatto osservare nel tempio di Venere. &c.*

Ora vi farò un altra riflessione, per farvi conoscere e toccar con mano che tale recinto non ha nulla di comune coll' edificio che contiene; e che Augusto trovandolo fatto in antico, angusto per la vicinanza di alcune case, che volle conservare, dice Svetonio, vi costrusse il suo tempio, appunto come Agrippa aggiunse al panteon quel suo maraviglioso Pronao.

Palladio per tanto, Labacco e tutti quelli che da questi maestri del cinquecento hanno copiato quell' edificio, lo hanno inavvedutamente male disegnato, essendo il muro della cella del diametro delle colonne, cioè, cinque piedi e mezzo in circa; ed al contrario l' alto muro che lo ricinge non ha che trè piedi ed un terzo. Questi autori li hanno dati della stessa dimensione, come pure il mio Naddi di gloriosa memoria.

Ditemi, in grazia, mi sapreste dire perchè questa sensibile differenza? Data l' altezza del muro di cin-

Il muro della cella affermasi da questo essere del diametro delle colonne, di cinque piedi e mezzo. Il muro dell' Arco de' pantani affermasi essere di tre piedi e un terzo. Di questa nova osservazione lineare, pèrchè è questione, che si lascia giudicare dagli occhi; e perchè serva agli intelligenti di eccitamento a verificarla ne' luoghi ne diamo il disegno. Da questa deduce l' Uggeri l' impossibilità che sia opera dello stesso artefice, e il muro di cinta ritto in piè non collegato ad altro, altissimo, sottile, piucchè il muro della cella incatenato e sostenuto da altre mura, e rafforzato da' contrasti, e di più largo diametro (Tav. I.).

Procede l' Uggeri a dir sue ragioni per avere assegnata all' epoca primitiva di Roma quella muraglia. Roma nascente, e bisognosa di starsi contenta a materiali indigeni del suo distretto non potè impiegare nelle costruzioni che la pietra di Albano, e di Gabio, e poi più tardi la Tiburtina. Tolsero dell'Etruria vicina come molte arti, così quella di collegare insieme queste masse quadrate colle spranghe di legno. Per questa cagione gli piace di dire Etrusche sì fatte costruzioni. Tali sono la Cloaca massima sotto il governo dei Re, tali le sostruzioni del Campidoglio, il Tabulario, il Carcere Mamertino, l'Emissario di Albano ne' belli tempi della repubblica, e tale è il muro all' Arco de' pantani. Vennero dopo le fortunate conquiste, e cesse la modestia di que' materiali al lusso de' mar-

l'enceinte supérieure du temple, (qui selon Labacco paroissait l'ouvrage des géants) elle devoit avoir au moins l'èpaisseur du mur du temple. Le fragile pépérin uni avec du bois, est-il plus solide que le tenace travertin, uni avec des métaux, et récouvert de marbre de Paros? Votre dessin nous montre que vous ne vous étes pas fait un scrupule d'une disproportion si sensible, et que vous avez à l'aveugle copié le Palladio et Labacco (non comme il convient à des Architectes instruits) en y ajoutant quelque piece de mur de plus, puisque, comme je vous ai dit, les dernieres découvertes, ne nous ont donné aucune nouvelle connaîssance sur ce monument intéréssant.

Et comment pouvez-vous, M. cher ami raisonner aussi franchement, comme les Architectes resonnent, sur la manière de bâtir des Romains, vous qui ne vous étes jamais donné la peine, depuis le peu de tems que vous écrivez sur les Antiquités, de visiter, examiner, toucher de près les édifices

ta superiore al tempio, (che al dir di Labacco parea opera di giganti) doveva essere almeno in grossezza come il muro del Tempio. Egli è forse il fragile peperino legato con sprangbe di legno più solido del tenace travertino unito con metalli e ricoperto di marmo pario? Dal vostro disegno si comprende ehe di queste tanto sensibili disparità non ve ne siete fatto scrupolo, e che avete alla cieca copiato il cinquecentista (non come a Fabri *si conviene) coll' aggiungervi qualche pezzo di muro di più, giacchè, come vi dissi, le ulteriori scoperte non ci hanno fatto conoscere nulla più, di quanto si sapeva, di questo interessante monumento.*

E come potete voi amico francamente ragionare, come i fabri ragionano, di costruzioni de' Romani, se non vi siete mai data la pena, nel breve tempo che scrivete in Archeologia, di visitare, esaminare toccare da vicino gli edificj di Roma anticha dentro e fuori delle mura di Aureliano?

mi del mondo conquistato - I Pentelici, i Parj, gl' Imezj vennero a Roma sulle tracce segnate dal carro trionfatore di Mummio e Silla: i Cipollini i Pavonazzetti, i Numidici, gli Affricani seguitarono quel di Scipione e Mario; i porfidi e i graniti d'Oriente, quel di Pompeo magno e Cajo Cesare. Augusto che trovò preparati e facili tutti questi preziosi materiali dicono gli storici, che *Romam lateritiam accepit, marmoream reliquit*. Augusto costruì di marmo il portico di Ottavia, costrui di marmo molti altri edificj, che con affettata modestia intitolò a nome altrui. Fece in nome suo proprio un tempio: lo fece magnifico e ricchissimo, e bellissimo per architetture: vi aggiunse un foro cui diè il nome suo. E questo foro ricinse con muro di peperino, quelle masse legò con povere spranghe di legno; quando maggior era il bisogno di collegare con solidità una muraglia isolata, mentre legò con spranghe metalliche le altre parti dell' edificio, dov' era manco di necessità farlo? Nell' ignoranza della vera origine e dell' uso positivo di quella muraglia, non sembra più semplice e più conforme all' analogia dirla di quell' epoca, nell' quale di quel materiale, e a quel modo costruivano i Romani gli edificj di pubbica ragione, e i mortuali monumenti de' loro Eroi? Molto più che la costruzione del muro sta perfettamente in armonia con quella della Cloaca, e con quella del tabulario. Queste cose sono allegate dall' Uggeri, e queste conseguenze ne sono dedotte. Noi stima-

de l'antique Rome compris dans les murs d'Aurélien, et au dehors?

J'ai donné dans le III. Vol. Planche IV. au sujet de la première époque des constructions du tems des Rois, l'exemple indubitable de la grande Cloaque, qui par son uniformité, et sa magnificence, ressemble si bien au grand mur de l'arc des Pantanes, qu'on dirait avoir été fait par Tarquin lui-même, et par le même Architecte. Ces deux exemples, et le troisième des substructions du Capitole forment la planche que je renferme ici, et qui porte le caractère des ouvrages à l'Etrusque, *Opus quadratum*.

Celle qui suit est comme un nouveau document de l'antiquité très-certaine de ce que j'appele construction Etrusque, c'est le mur très élevé de l'Evêché de Tivoli, qui n'existe plus aujourd'hui, tout construit en péperins unis par des piéces de bois, je l'ai mésuré et dessiné, pour l'inserer dans la journée de Tivoli. Il indique une construction semblable avec une restauration d'ouvrage incertain des temps postérieurs, c'est *l'antiquum incertum* de Vitruve, qui se nommait ainsi même de son temps, et que l'on voit encore dans le mur de la *Cella* du prétendu temple de la Sybille; *prét à tomber et subir le même sort, que le mur étrusque*.

Ho prodotto nel III. Vol. spettante alla prima epoca costruzioni de' tempi de Re Tav. IV. L' esempio non dubbio della cloaca massima, che per uniformità e per magnificenza tanto rassomiglia quella costruzione all' alto muro de' pantani, che si direbbe fatto dallo stesso Tarquinio, e per mano dello stesso fabro costruttore. Questi due esempli col terzo delle sostruzioni del Campidoglio formano la tavola che quì accludo, e che porta il carattere di opere all' etrusca Opus quadratum.

L' altra che viene in appresso è come un nuovo documento per la non dubbia antichità di quel ch' io dico Costruzione etrusca *ed è l' alto muro del Vescovado di Tivoli tutto di peperino legato con spranghe di legno da me misurato e delineato per la pubblicazione della* Giornata di Tivoli *ed ora caduto e distrutto. Indica esso una consimile costruzione con a canto una riparazione di opera incerta de' tempi posteriori, quell'* antiqum incertum *di Vitruvio che sino a suoi tempi, tale si chiamava, e che si vede usato nel muro della cella del così detto tempio della Sibilla;* Tempio vicino a cedere ed a subire la sorte del muro etrusco.

mo far cosa grata ai Lettori, ponendo loro sott' occhi una Tavola (Num. II.) dove quelle tre costruzioni ci sembrano assai propriamente e lucidamente intagliate. Del muro, sul quale si aggira principalmente la questione (fig. 1.), oltre il prospetto, si può vedere anche lo spaccato (lett. A.) e lo spaccato della cornice (lett. B.), e la cornice stessa (lett. C.), e la pianta (lett. D.): dove della Cloaca massima (fig. 2.) e del Tabulario (fig. 3.) non si segna che il prospetto esterno, che solo serve alla questione.

Cette planche avec celle qui lui sert de supplément suffit pour toute autre réfutation., et dernier raisonnement pour vous répondre, afin de ne pas paroître consentir par mon silence, et approuver votre nouvelle opinion, d'autant plus que tout le monde connait l'amitié qui nous unit, et notre familiarité intime; afin qu' on ne croie pas que j'avance légérement des opinions au sujet des constructions antiques, il sieroit bien mal à un Artiste Architecte, qui depuis trente ans s'occupé uniquement des antiquités Romaines, sil étoit indifférent, et s'il gardoit le silence. Vale.

Explication des Planches annexées à cette Dissertation.

Planche IV. Du volume des matériaux.
I. Dissertation.
Fig. 1. Construction du mur qui ceint le Forum dit de Nerva ou se trouve le Temple de Mars Vengeur.
A Coupe du Mur.
B Coupe de la Corniche.
C Corniche.
D Plan du dit mur et son épaisseur. Voiez la Planche III. AA.
Fig. 2. Construction extérieur de l'issue de la grande Cloaque.
Fig. 3. Substructions et murs qui soutenaient le Tabulaire.

Questa Tavola colla suppletoria basta per qualunque altra confutazione o ulterior ragionamento, e per rispondervi; acciò non sembri aver io assentito, tacendo, alla vostra nuova opinione, tanto magiormente, che, molti conoscono l' amicizia che ci lega, ed il nostro mutuo conversare, e perchè non si ritengano leggermente asserite le opinioni mie in ordine alle Costruzioni antiche, *locchè male si converebbe a me Fabro Architetto, che da trent' anni mi occupo esclusivamente nelle antichità romane, questa indifferenza e questo silenzio. Vale.*

Spiegazione delle Tavole annesse a questa Dissertazione.

Tavola IV. Del volume de' materiali.
I. Della Disertazione.
Fig. 1. Costruzione del muro che cinge il Foro detto di Nerva che contiene il Tempio di Marte vendicatore.
A Spaccato del Muro.
B Spaccato della Cornice.
C Cornice.
D Pianta del sudetto muro e sua grossezza-vedasi la Tavola III. Lettere. AA.
Fig. 2. Costruzione esterna della bocca della Cloaca massima.
Fig. 3. Sostruzioni e muri che reggevano il Tabulario.

E Coupe de l'escalier par le quel on monte au Capitole.

Page. 9. Mur de l'Evêché de Tivoli, maintenant détruit.

1. Construction étrusque, ouvrage en pépérin.

2. Construction d' ouvrage incertain des tems d'Auguste.

3. Construction du XV Siécle.

4. Construction moderne.

Planche III. Détails en grand de la ruine du temple de Mars, et du mur de son enceinte.

AA. Partie du mur qui forme l'enceinte du Forum de Nerva.

B. Arc appelé des Pantanes, expressement ouvert pour la communication d'un Forum à l' autre.

C. Débris du temple.

D. Mur de la Cella en travertin, avec une bande intermediaire de Marbre de Paros, et enduit du même marbre.

E. Colonnes au flanc du temple, du même marbre, qui existent encore.

F. Pilastre en marbre appliqué à l'endroit du mur oblique de pépérin.

f. Saillie du pilastre angulaire.

G. Mur intermediaire horisontal en pierre d' albano tiré du théatre de Marcellus.

g. Continuation du susdit mur, en ouvra-

E Spaccato della cordonata che sale al Campidoglio.

Pagina 9. Muro del Vescovato di Tivoli-ora caduto e distrutto.

1. Costruzione etrusca opera di peperino.

2. Costruzione di opera incerta, de' tempi di Augusto.

3. Costruzione del Secolo XV.

4. Costruzione moderna.

Tavola III. Dettagli in grande della Rovina del Tempio di Marte, e del muro di cinta.

AA. Parte del muro di peperino che ricinge il Foro detto di Nerva.

B Arco detto de pantani aperto espressamente per dar comunicazione da un Foro all' altro.

C Avanzi del Tempio.

D Muro della Cella di Travertino con fascie intermedie di Pario e rivestitura dello stesso marmo.

E Colonne superstiti del fianco del Tempio dello stesso marmo.

F Pilastro di marmo applicato all' obliquità del muro di peperino.

f Risalto del Pilastro angolare.

G Muro intermedio orizzontale di pietra d' albano tratto dal Teatro di Marcello che regge la gradinata.

g Continuazione del suddetto muro di opera

ge réticulaire, qui se termine avec l'obliquité de la voute qui porte les marches.

Il faut observer, que tant le mur de pépérin, que le réticulaire, était couvert en stuc, comme les murs inrermédiaires de l'Amphithéatre Flavien, composés de pierres diverses et de briques, il faut observer aussi que toute les fois que la pierre employée ici se trouvait par combinaison unie et lisse à l'extérieur, elle avait été martellée, afin que le stuc eut plus de prise; l'on fait de méme aux murs en briques, ces coup de marteaux sont encore visibles, en descendant dans les souterains. Enfin pour prouver que ces pierres ne sont pas des *Ouvrages*, mais simplement des *Matériaux*, tous les murs intérmédiaires qu'on observe dans cet édifice, excepté celui que j'ai dessiné, ont les pierres entièrement inégales.

h. Forme de la pièce de bois.
i. Coupe en travers.
k. Flanc.
l. Coupe en travers de la plaque de métal.
m. Longueur du crampon.
n. Profil du crampon de métal qui doit soutenir le stuc.

reticolata il quale termina coll' obliquità del fornice che porta i gradi.

Sì rifletta, che, tanto il muro di peperino come il reticolato era ricoperto da intonaco, come lo sono i muri intermedj dell' anfiteatro fllavio composti di pietre varie e di laterizio, e riflettasi altresì che ogni qualvolta la pietra qui impiegata, per combinazione trovasi piana e liscia nel suo esterno, fu essa martellata a fine di far attaccar meglio l' intonaco, metodo pure usato ne' muri di mattoni. Tali traccie fatte dal martello sono tutt' or visibili nel scendere ai sotterranei. In ultimo per dar prova che queste pietre non sono opera; *ma semplice* materia *tutti i muri intermedj che si osservano in questo edificio, all' ecezione di questo da me delineato, hanno le pietre del tutto frà loro disuguali.*

h Forma della spranga di legno.
i Spaccato per traverso.
k Fianco.
l Spaccato per traverso della spranga di metallo.
m Lunhgezza della spranga.
n Profilo della spranghа di metallo per regger l' intonaco.

o. Partie supérieure de ce crampon.

Planche III. Du VII. Vol. partie I.

IV. Dissertation ajoutée pour l'intelligence du mur de l'enceinte ruinée, avec le titre, Plan de la ruine du forum de Nerua.

A. Arc du forum transitoire, appelé l'Arc des Pantanes.

B. Débris du temple de Mars Vangeur.

C. Sites d'usage incertain ajoutés postérieurement, mais de la même pierre de Pépérin.

D. Lieux de construction antique postérieure au dit mur, d'ouvrage quarré.

E. F. Murs latérices, et construction du XIII. Siécle.

Fig. 1. 2. Souterains antiques découverts par Naddi en 1813. dans le même site, qui n'avaient aucun rapport avec le temple susdit.

De la colline des Jardins Voie Sixtine num. 82. 1. Juillet 1821.

o Parte superiore della detta spranga.

Tavola III. Del Vol. VIII. parte 1.

IV. Della Dissertazione aggiunta per intelligenza del Muro di Cinta nella sua rovina col tilolo: Piano della Ruina del Foro di Nerva.

A Arco del foro transitorio detto l' Arco de' Pantani.

B Avanzi del Tempio di Marte vendicatore.

C Siti di uso incerto ed aggiunti posteriormente; ma della stessa materia di peperino.

D Luoghi di anticha costruzione posteriori al detto muro di opera quadrata.

EF Muri laterizj, e costruzioni del HIII. secolo.

Fig. 1. 2. Sotterranei antichi scoperti da Naddi nel 1813. *in questo stesso sito di niuna relazione col Tempio sudetto.*

Dal colle degli orti Via Sistina num. 82. *Primo di luglio* 1821.

SECONDE

DISSERTATION

SUR LA COSTRUCTION DU GRAND MUR

DE PANTANI.

SECONDA

DISSERTAZIONE

SOPRA L'ALTO MURO

DE' PANTANI.

A Monsieur Joseph del Rosso, Célèbre Architecte et Consulteur à Florence.

L'Abbé Ange Uggeri Architecte et Archeologien.

Mon cher Ami.

Lors qu'en 1812. j'eus le dessein, d'ajouter à mon ouvrage instructif, dans un supplément, les opérations, que le Souverain Pontife régnant, faisoit entreprendre sur les monumens antiques pour l'utilité des Beaux-Arts: j'inserai dans ce Volume, quelques édifices de l'antique Rome, qui étant dans ce moment favorable débarassés de leurs décombres, pouvaient étre reconnués et examinés avec plus d'attention qu'auparavant. Ce fut à cette époque que mon ami Nadi d'heureuse mémoire, dessina, de nouveau, les murs imposants, dits des Pantanes, ouvrage certainement très-antiques, en pierres d'Albane; et dans cette recherche on découvrit, et dessina pour la premiere fois, le Souterain qui fait le sujet de cette lettre, inconu jusqu' alors dans la topographie Romaine, et ensuite publié dans les Planches de ce Volume.

Dans cette circostance, d'accord avec mon cher Nadi, l'un des plus habiles architectes de son tems, j'écrivis le passage suivant. " Ces souterains dont „ la position correspond au flanc gauche du tem-

Al Signor Giuseppe del Rosso, Dotto Architetto e Consultore a Firenze.

L'Abbate Angiolo Uggeri Architetto ed Archeologo.

Mio caro Amico.

Quando nel 1812. volsi in pensiero di aggiugnere ai miei volumi istruttivi un Supplemento *che le operazioni, dal Regnante Sommo Pontefice intorno a Monumenti antichi, con tanta utilità dell' arti nostre, si intraprendevano, inclusi in tal libro alcuni edificj dell' antica Roma, che l' occasione mi permetteva di vedere sgombri dalle macerie, e con più facile modo, de' tempi antecedenti, conoscere ed esaminare. Fù in quell' epoca che il mio amico Nadi di felice memoria, delineò di nuovo dalle sue imponenti rovine il muro detto de' pantani; al certo di antichissimo lavoro in pietra d' Albano; e in quella ricerca fù scoperto e delineato per la prima volta il Sotterraneo oggetto di questa lettera, ignoto sino allora alla Topografia romana, e da indi pubblicato nelle tavole di quel volume.*

In quella circostanza coll' assenso del mio Nadi valoroso frà i pochi valorosi Italiani del suo tempo, scrissi così „ Tali sotterranei la cui posizione corrisponderebbe al fianco sinistro del Tempio di Marte ul-

„ ple de Mars Vangeur, bâtis en gros quartiers de
„ travertin, (dans l'obscurité du lieu, on jugea
„ telle la pierre d'Albane), annoncent une antiqui-
„ té antérieure à la construction du temple, puis
„ qu'ils ne correspondent ni aux colonnes du Por-
„ tique, qui est au dessus, ni à toutes les parties
„ intérieures ; Ils servent maintenant de cave, au
„ Monastère des Religieuses Néophites Dominicai-
„ nes ; il n'est pas invraissamblable qu'ils se prolon-
„ goient plus avant, et qu'ils ont été obstrues dans
„ la suite . Nos observations à ce sujet, pour-
„ ront donner lieu à des nouvelles recherches, el-
„ les suffisent en attendant à satisfer celles de no-
„ tre ami Nadi, qui en à tiré le plan avec la plus
„ scrupuleuse exactitude „. Ceux qui connaissent à fond la manière des anciens pour la construction de leurs édifices, n'hésisteront pas un moment à croire, que le mur des Pantanes, et les souterains ne soient de la même main, et qu'ils ne soient bien plus antiques que le temple bâti par dessus, ou pour me servir de vos propres paroles, personne ne ferà difficulté de les regarder comme des ouvrages *anticesareens* .

De ce sentiment, (sans nommer d'autres connaisseurs) était aussi Mr. Labbé Zanoni, Archèologien correspondant, qui parcourant les antiquités Romaines, avec un collègue de notre societé, lui dit ; que ce mur des Pantanes, lui paroissait être de l'antiquité la plus reculée ; parce qu'il était parfaitement semblable à la grande Cloaque : mon des-

„ *tore, costrutti di grosse pietre di travertino (per*
„ *l' oscurità del sito fù presa per tale la pietra d' Al-*
„ *bano .) Manifestano un' antichità anteriore alla fon-*
„ *dazion del Tempio ; giacchè non corrispondono ne alle*
„ *colonne del portico soppraposto ne alla parte inter-*
„ *na di esso . Ora sono ad uso di cantina delle Reve-*
„ *rende Madri Neofite Dominicane . Non è inverosimi-*
„ *le che essi continuassero piu avanti e che sieno stati*
„ *ostrutti posteriormente . Queste nostre osservazioni po-*
„ *tranno dar luogo a nuove ricerche, e tanto basti per*
„ *rendere plausibili le indagini del nostro amico Nadi*
„ *che ne ha delineato il piano colla più scrupolosa esat-*
„ *tezza* „ *Chi conosce profondamente, come gli antichi costruissero i loro edificj, non esiterà un momento a credere, che tanto il muro de' pantani quanto questi sotterranei non sieno della stessa mano ; e abbiano grande antichità sopra il Tempio che lor sovrasta e per servirmi della vostra parola nessuno esiterà a riconoscerli per opere* anticesaree .

In questo sentimento (senza accennare altri conoscitori) venne pure il nostro Sig. Abbate Zanoni Archeologo corrispondente, il quale percorrendo le antichità romane con un socio di archeologia, disse (rivolto a quello) parergli quel muro de' pantani, muro de' tempi antichissimi di Roma per essere del tutto simile alla Cloaca massima ; *e questo volendo io diffendere*

sein étant de défendre cette opinion, il se présente un adversaire, qui le combat avec vigeur : dans cette lutte de sentimens opposés, j'ai pris la détermination dernièrement, de mieux observer, et de mésurer de nouveau, pour assurer avec plus de verité ce que j'avois avancé en 1812. et ce que je soutiens encore.

Je pénétrai dans ce souterain profond, et obscur, accompagné de trois amis artistes comme moi, pour voir l'antique construction, qu'un autre antiquaire à publiè depuis peu, comme une *Substructions du temple de Mars Vangeur*; j'en tirai un dessin detaillé pour indiquer le lieu, et sa véritable construction, je vous le présente aujourd'hui, afin que d'aprés la connaissance des rapports des parties inférieures, et supérieures de la forme, de la manière dont est construit ce souterain, vous daignez porter votre jugement avec votre sincerité ordinaire, sur cette question.

Lorsqu'avec le secours de mes collaborateurs j'eus pris les dimensions de ce souterain, le dessein en fut à peu près semblable à celui que j'ai déjà publié; nous en cherchames en snite l'origine. Le sentiment commun était que cette constrution, remontait à la méme époque que celle du mur très-élevé des Pantanes, et que les gros quartiers quarès de pépérin, liés ensemble comme le mur avec des queues d'aronde en bois avaient servi en tout ou en partie, comme fondements très solides sur lesquels l'Empereur Auguste avait fait construire

si è levàto su alcuno fortemente oppugnandolo. Ora facendo vivo contrasto la mia opinione coll' opinione di questo altro, mi sono determinato ne' giorni scorsi a nuove osservazioni e nuove misure perchè si conoscesse meglio la verità di quanto, e nel 2812. *e di presente aveva asserito.*

Penetrai in quel profondo e tenebroso sotterraneo in compagnia di trè amici artisti della mia classe, per vedere assieme l' antichissima costruzione pubblicata da altrui poco adietro per Sostruzioni del Tempio di Marte ultore. *Nè feci un circostanziato disegno per indicare tanto la sua località, come la sua vera costruzione; e questi stessi sono li disegni ch' io presento a voi, perchè dal conoscere la corrispondenza delle località superiori alle inferiori, la forma, la materia, e la maniera della costruzione sotterranea vogliate colla solita vostra sincerità darmi giudizio sulla questione.*

Compite che ebbi coll' ajuto de' miei collaboratori le misure della località e figura di quella fabbrica sotterranea, (che tornò presso a poco consimile al disegno già da me pubblicato), fù questione e curiosità reciproca d' indagarne la origine. Sentimento comune era che tale costruzione rimontasse all' epoca stessa dell' alto muro de' pantani, e che su questa congerie di massi quadrati di peperino collegati come è il muro da spranghe di legno, (come sopra solidissimo fondamento), Augusto Imperatore costruisse o in parte o in totalità il suo magnifico Tempio.

par dessus, son temple de la plus grande magnificence.

La masse imposante, qui resulte de ces gros quartiers de pierre liés avec du bois, ce qui était usité dans les tems antiques a cause de leur semplicité et de leur pauvreté, pourrait faire conjecturer, qu'une telle construction, dont nous ne connaîssons pas même toute l' étendue, avait été faite exprès anciennement pour consolider le plan intérieur du Mur en question, pour exhausser cette valleé profonde et boueuse, ce qui la faite appeller dans l' origine *Pantanes*, qu'elle conserve encore. Je répéte donc, que l' empereur, trouvant l' antique enceinte en murs, suffisante pour renfermer son *Forum*, éléva ce temple en Marbre en tout ou en partie, sur l' antique construction, qui se présentoit très favorablement à son dessein, et l' adossà au mur même qui était oblique à cause de l' obliquité du chemin. Ainsi que l' assure Labacco.

Pour connaître parfaitement la forme de ce Souterain observez-en le dessin, qui en reppresente la perspective intérieure, ensuite le plan, enfin la Coupe, et ditez-moi, si cette sorte d' Architecture peut étre appellée Ouvrage de cet Empereur, de ce siècle d' or, de ces tems si fortunés pour nos beaux arts? et en observant les lieux correspondans, entre l'édifice qui est au dessus, et les Souterains que j' ai parcouru, qui soutienent si imparfaitement les colonnes du côté gauche du temple, Croyez vous qu'on a fait ces pilastres; comme vous voyez

La massa imponente che resulta da questi moltiplicati corsi di peperino collegati con isprangbe di legno, ciocchè nella sola semplicità e povertà degli antichissimi tempi si costumava, potrebbe dar luogo a congetturare che tal costruzione (della quale nepur conosciamo l' intera estensione) venisse fatta a bella posta ab antico per consolidare il piano interno del muro in questione, e per rimediare alla cavità e fangosità di quella valle, *da onde ebbe probabilmente origine il nome di* Pantani *che è durato e dura ne' nostri giorni. Ripeto dunque che l' Imperatore trovando capace l' antico circondario in muro, del Foro che meditava, innalzò il marmoreo suo Tempio o tutto o in parte sull' antica costruzione che si presentava oportunissima, al bisogno, e lo appoggiò al muro stesso, il quale era già obliquo sin dal primo suo nascere per l' obliquità della via, come dice Labacco.*

Per conoscere appieno la configurazione di questo sotterraneo, osservatene il Disegno *che prospetticamente ne rappresenta l' interno: quindi osservate la* Pianta: *in ultimo lo* Spaccato; *e ditemi se questa maniera di architettare possa mai dirsi opera di quell' Imperatore, di quell' aureo secolo, e di que' tempi così felici alle arti nostre? e guardando alle corrispondenti località trà l' edificio che sovrasta ed i sotterranei ch' io ho perlustrati, per reggere così imperfettamente le colonne del lato sinistro del Tempio, crederete voi operati que' pilastri come vedete irregolari: con vani ristretti: e in*

irréguliers, avec des espaces resserés, qui ne correspondent nullement aux vides des entrecolonemens qui sont par dessus; non certainement, l'on n' auvait pas construit dans ces tems, de pareils soutiens, ni ces voutes à croisieres dont le ceintre annonce l' ignorance de l' ouvrier, et qui doivent soutenir des Colonnes gigantesques, sur des substructions faibles, et hors de place. Je ne saurois vous dire, si les trois colonnes qui existent encore au côté droit du temple, avaient la même construction, à leurs fondemens n'ayant pas pu examiner la fouille à vingt-quatre pieds de profondeur qu'on y fit dernièrement; parce que depuis la chute qui j'eus le malheur de faire, je n'ose plus me hazarder à monter ou a descendre avec une échelle dans des ruines, je m'en rapporte aux rélations des autres.

Le marbrier qui a son attelier tout auprès, m'assura que les gros quartiers de pierre, qui étaient sous les colonnes, étaient de la même espèce que celles du mur des Pantanes, et l'on peut conjecturer que le soubassement du Temple de César, s'étendait jusqu'au flanc droit de la construction anticesareene, comme vous l'appelés vous méme.

J'ajoute de plus, que ces constructions sont antérieures au temple, par la raison que la Cella étant construitte en pierres de Tivoli, les fondemens des colonnes auraient aussi dû l'étre, le travertin étant plus solide que le Pépérin.

Les exemples que je mets sous vos yeux, avec Les planches séparées, de Jupiter Stator, et des

nulla corrispondenti *ai vani degli intercolunnj ad essi sovraposti? Ne al certo a quel tempo si sarebbero costrutti tali sostegni, ne con tanta imperizia si sarebbero arcuate le volte a crociera (quali vi si presentano ne miei disegni) per reggere massi enormi di colonne d' un diametro gigantesco con sostruzioni esili e fuor di spazio. Io non so dirvi se le trè colonne superstiti a destra del Tempio avessero o nò la stessa costruzione ne' loro fondamenti; giacchè lo scavo ultimamente fattone alla profondità di ventiquattro piedi non fu da me esaminato; stante che il più piccolo pericolo che mi sovrasti per iscendere o per salire con scale a piroli o in grande altezza mi dà tale apprensione, dopo la mia caduta, che evito l' occasione di farlo, attenendomi alle notizie altrui.*

Lo scarpellino che sta ivi presso mi assicurò che i massi sottoposti alle colonne erano della stessa materia del muro de' Pantani, e giova cangetturare che la platea o basamento del Tempio Cesareo continuasse sino àl fianco destro della stessa costruzione anticesarea come voi giustamente la chiamate.

Vi aggiungo poi, che io credo che tali costruzioni sieno anteriori al tempio, anche perchè, essendo il muro della cella di pietra tiburtina, averebbero dovuto essere di tal materia le fondamenta delle colonne, perchè il travertino è più solido del peperino.

Gli esempj che vi sottopongo in tavole separate, e di Giove così detto Statore, è de' trè Templi vici-

trois temples, auprès du théâtre de Marcellus, vous persuaderont, que l'ors qu'il s'agit de substructions, la pierre d'Albane est moin solide que celle de Tivoli, et qu'en attribuant au siècle d'Auguste le temple de Jupiter Stator, ainsi que celuî de Jupiter Tonant, on peut croire que cette difference était autorisée par des constructions, qui existoient avant. Mais comme, en suivant les regles de la bonne Architecture, et avec quels matériaux correspondants à ceux de l'édifice, on avait construit les substructions pour soutenir les colonnes; les exemples dont j'ai déjà parlé, vous le montreront ouvertement, afin que vous puissiez juger d'après les regles des anciens, qu'elle était leur méthode, et les matériaux qu'ils employoient dans les tems des Empereurs.

Mais révenons au mur très-élevé des Pantanès, construit sans mortier, et uni avec des queues de bois. Je vais vous dire comment j'ai pû voir une de ces queues, pour la faire graver dans le volume de mon ouvrage qui traitte des matériaux, excusez ma distraction. Le chevailler d'Agincourt d'heureuse mémoire, me procura la connaîssance de Mr. Dufourny Architecte françois très-habile; dès qu'il connut mes occupations en 1802, il me fit voir une queue de bois, qu'il avait trouvé lui-même à la démolition d'un tombeau, auprès du Monument de Cecilia Metella, sur la même voie d'Albano à droite.

[illegible] eus la curiosité d'éxaminer le tombeau d'où

no al Teatro di Marcello vi persuaderanno in fatto di sostruzioni, che per solidità la pietra d' Albano deve cedere alla Tiburtina, e che attribuendo al secolo d' Augusto, e Giove Statore ed altresì Giove Tonante si può credere che questa differenza fosse autorizzata da costruzioni preesistenti. E come poi seguendo le regole della buona architettura, e di quali materiali corrispondenti a quelli della fabbrica venissero fatte le sostruzioni per reggere le colonne, ve lo mostreranno patentemente gli esempli allegati, acciò giudichiate secondo le regole degli antichi qual fosse il loro metodo e l' arte; non che quale la materia da loro usata ai tempi cesarei.

Ma per ritornare all' argomento dell' alto muro de' pantani, il cui edificio è costrutto senza calce e collegato con Ispranghe di legno; vi dirò come io abbia potuto vedere una di simili spranghe per inciderla nel mio Tomo de' Materiali, e scusatene la distrazione. Il Cav. d' Agincourt di gloriosa memoria mi procurò la conoscenza del Sig. Du Fourny esimio architetto Francese, il quale al primo conoscere le mie occupazioni nel 1802. mi mostrò una Spranga di legno da lui ritrovata nella demolizione d' un Sepolcro poco distante dal Monumento di Cecilia Metella sulla stessa via a mano destra di chi và verso Albano.

La curiosità mi spinse a riconoscere i[illegible]

l'on avait arraché le queuë d'aronde, je volai sur le lieu, me flattant d'en trouver d'autres en place parmi les décombres. Mes recherches furent vaines, parmi tant de gros quartiers de pierres, qui composoient le monument démoli, et sans inscription, il ne se trouva que celle que le hazard avait fait tomber entre les mains de cet amateur; je ne connois aucun musée qui en possede d'autre.

Le petit Sépulcre était étroit, il n'avait que huit pieds sur cinq de profondeur, et un peu plus en hauteur. Par les couches des pierres, il ressemblait à celui que l'on voit sur la même voie Appiéne, après les *frattocchie*, déjà publié par Piranesi, il n'y à de difference, au rapport de Mr. Dufourny, qui l'avait vû démolir, que, celui d'Albano avait sa partie supérieure curviligne, et celui-ci au contraire, était rectiligne.

Retournons maintenant, dans notre humide Souterain, où il plut toujours, parce qu'on cultive un jardin par dessus, nous observames sur les pierres, les creux, des queues avec les quelles on les unissoit, et qu'on avait déplacées, pour faire ce long corridor, dont je vais vous donner la construction, par conjectures, avec le dessein à la main.

Nous avons dit sur le lieu même, qu'il était possible qu'après la démolition du temple, dans des tems malheureux, d'ignorance, et de barbarie dans les arts; pour rendre praticable, et tirer quelques avantage de ces grosses masses de pépérin qui

to sepolcrale dal quale vénne estratta la coda di rondine, ed avendo avuto la bontà il dotto Architetto d' indicarmelo, volai in quel luogo colla lusinga di vederne altre al lor vero sito e poste nell' antico cavo; furono vane le mie ricerchè. Fra tanti massi di pietra rimasti dalla demolizione di quell' anonimo monumento, sparsi sul terreno non ve ne fù pur una, ecetto la sola che il caso fece cadere nelle mani di quell' amatore, ne conosco Museo o Raccolta che altra ne possegga.

Il Sepolcreto era angusto non aveva che otto piedi per cinque di capacità, e poco di più in altezza. Esso era simile (per la giacitura delle pietre) a quello che tutt' or si vede sulla stessa via appia, passate le frattocchie, già pubblicato da Piranesi, colla sola differenza, a quanto mi disse Dufourny, che lo aveva veduto demolire, che, mentre quello d' Albano, è curvilineo nella parte di sopra, questo era al contrario rettilineo.

Ritornando ora al nostro umidissimo Sotterraneo dove piove sempre perchè sottoposto alla coltivazione dell' Orto, osservammo in quelle pietre i cavi delle code di rondine restati visibili dalle pietre che combacciavano e che furono levate per pratticarvi questo longo corridore, che, col disegno alla mano vi dirò, come, per congettura, potè essere stato fatto.

Fù detto sulla faccia del luogo, possibile essere, che, dopo la demolizione del Tempio in tempi tanto infelici alle arti per ignoranza e per barbarie, volendo rendere permeabile e fare qualche uso di quest' amasso di peperini, non più legati dalle spranghe distrutte dal

n'étoient plus liées par les bois, que l'humidité avait pouri, il avait été facile de l'ouvrir ainsi.

Il se présente trois rangs de pierres posées horisontalement; il fut aisé de déplacer celle du milieu, les queues ne faisaient plus resistence, et sa configuration rectiligne le permettait. Cet espace détermina la largeur de l'ambulacre, les masses qui par dessus, et par dessous étoient plus saillantes, furent taillées grossièrement, à l'allignement de la premiere pierre, et ainsi de suite, c'est ce que démontre mon dessin.

Cette conjecture est visible, non seulement d'après le front des pilons qui sont inégaux, mais encore d'après les côtés respectifs, qui en forment autant de grandes niches. Ensuite voulant former une voute pour donner plus de hauteur à l'entrée qui est basse, étant limitée par trois rangs de pierres, on tailla aussi grossierement les masses horisontales, et on leur donna une ligne courbe de peu de pouces de hauteur, ce qui est en apparence, plus favorable d'un plafon, la forme d'une voute à croisière, ces degats bien loin d'avoir été faits pour des substrutions, avec l'exactitude du ciseau, furent travaillés avec la garavine, et ressemblent à une carriere de pozzolane.

Maintenant ditez-moi de grace, si avec mes dessins, qui sont aussi exact que pouvait le permetre ce lieu ténébreux, vous qui êtes si habile dans notre art, vous pouvez douter, qu'une telle con-

tempo e dall' umido era stato facil cosa aprirlo così:

Si presentavano trè corsi di pietre posti orizontalmente. Di questi potè rimoversi con facilità la prima pietra di mezzo; perchè le code di rondine non facevano più resistenza, e la sua configurazione rettilinea lo permetteva. Questo vano determinò la larghezza dell' ambulacro. Li massi che erano più addentro sotto e sopra sporgenti vennero malamente scalpellati in corrispondenza al vuoto già fatto dalla remozione della prima pietra, e così appresso. Tanto vi dimostra la figura.

Si fatto procedere è visibile non tanto nella fronte degli ineguali piloni quanto ne' rispettivi lati, che ne fanno come altrettanti incassi o nicchioni. Volendo poi figurare un fornice che dasse maggior altezza all' ambito assai basso, perchè prescritto da soli trè corsi di pietre, furono pure scalpellati li sopraposti massi orizontali, e fù dato ad essi di mala grazia una specie di curva di pochi polici d' altezza, che vale in aparenza più d' un soffitto; la quale prese la forma di volta a crociera e tali guasti anzi che essere, Sostruzioni furono piuttosto fatti col mezzo di una garavina, che, coll' esattezza dello scalpello tanto ne è scabra la superficie e sembra un arenaria.

Or ditemi in grazia se con sott' occhj i miei disegni, esatti quanto fù possibile il farli in quell' umido e tenebroso luogo, voi, così dotto nell' arte nostra, possiate pur dubitare che tale costruzione possa mai da

struction puisse être régardée comme appartenant aux jours heureux, à cette main puissante, et magnifique d'Octave ? En excluant donc de l'*Ouvrage*, non de la *Matière*, cette espèce de pierres indigénes au sol latin, du siècle d'Auguste, et puisque nous trouvons, un autre pierre et d'autres matériaux employés à soutenir en substructions le fût des colonnes, nous serons obligés d'attribuer le souterain en question, et sa construction, à des tems antèrieurs au siècle d'or, pendant le quel, on n'employait certainement pas le bois fragile, pour lier les pierres, mais plutôt un métal solide, comme nous voyons dans les édifices de cette époque, que j'ai cités.

En excluant enfin ces Ouvrages en pépérin de cette époque heureuse, nous les placerons par analogie aux tems du *Pulchrum litus*, à celle de la grande Cloaque, et de quelques restes de constrution républicaine.

Je profité de cette occasion favorable, pour vous faire connoître par le moyen du dessin, qui persuade mieux que les descriptions, les substructions des trois colonnes du temple de Jupiter Stator, ainsi que celles des trois temples périttères que l'on voit auprès du théatre de Marcellus. Si la question n'a pas été assez bien éclaircie, par defaut de lumieres, je tacherai d'y suppléer par un certain nombre de dessins détaillés, et par une table explicative, afin de ne rien laisser à désirer, sur ce point, et venger, et classifier à sa vérita-

vuomo per poco che sia istruito nell' arte di vedere, attribuirsi a que' felici giorni ed a quella mano potente e magnifica di Ottaviano? Escludendo dunque dall' Opera *non dalla* Materia *tal genere di pietra, indigene del suolo latino, dal Secolo di Augusto, e trovando noi, usata altra pietra ed altro materiale con altro metodo di reggere in sostruzione i fusti delle colonne, saremo obligati di atribuire il Sotterraneo di che ragioniamo, e la sua costruzione, a tempi di gran longa anteriori al secol d' oro, nel quale non fù sicuramente usato il fragile legno per legare le pietre; ma bensì il solido metallo, come gli esempj ci fan palese in molti edificj di quel tempo da me citati.*

Escludendo finalmente tali Opere di peperino da quell' epoca felice, le porremo noi per analogia del pari col Pulcrum litus, *colla* Cloaca massima, *e con alcuni pochi avanzi di costruzioni republicane.*

L' Occasione mi è parsa favorevole per farvi conoscere, col soccorso del disegno, che persuade più delle descrizioni, le Sostruzioni delle trè Colonne dette di Giove Statore, e quelle de trè Tempj peritteri vicini al Teatro di Marcello. E quella chiarezza che per mia deficienza, io non ho saputo mettere nella questione, scrivendo questa mia lettera, sarà supplita dal numero de' circostanziati disegni e dall' Indice esplicativa, onde nulla resti a desiderare circa al mio assunto, cioè, di vendicare, e classifficare al suo vero tempo il Muro de Pantani e dimostrare col fatto come i Romani de'

ble époque le mur des Pantanes, et démontrer par le fait comment les Romains, dans les tems de la République, construisoient leurs grandioses édifices publics, qui existent encore après tant de siècles.

De la coline des Jardins Voie Sixtine Num. 82. 1. Novembre 1821.

Votre Ami très affectionatissime

Ange Uggeri.

primi secoli costruivano i loro publici e grandi edificj duratori alla più remota posterità.

Dal Colle degli Orti Via Sistina Num. 82. 1. *Novembre* 1821.

Il vostro Affezionatissimo Amico

Angelo Uggeri.

DISSERTATION

SUR LES ORNEMENS DU SIECLE DE PERICLES DE CELUI D'AUGUSTE ET DE LEON X.

Lue dans l' Accademie d' Archeologie le 23. Mai 1822.

DISSERTAZIONE

SUGLI ORNAMENTI DEL SECOLO DI PERICLE DI QUELLO D' AUGUSTO E DI LEONE X:

Letta nell' Accademia d' Archeologia 23. Maggio 1822.

A Monsieur Louis Cardinali correspondant d'Archéologie.

L'Abbé Ange Uggeri Architecte, et Archéologien.

Mon cher Ami.

Voulant satisfaire votre curiosité touchant la question que vous m'avez faite, j'ai résolu d'y répondre par écrit.

En voyant le grand nombre des Planches que je prépare pour le Livre que je consacre à la partie des ornemens, vous avez loué ma patience à en recueillir soigneusement les matériaux, à les réunir pour l'utilité de ceux qui se livrent à cette étude, et à les faire graver pour en rendre la circulation plus facile. Vous avez aussi beaucoup appuyé sur la plus grande exactitude au sujet du caractère qui distingue les arts de telle et telle nation, de tel et tel siècle, pourque les jeunes étudians pussent, autant par les planches que par le discours, s'en former une idée claire et précise.

Votre question eut pour objet les différens caractères, qui distinguent les ornemens chez les Grecs et les Romains, et chez les Italiens, après le rétablissement des bonnes études, et la renaissance des Beaux-arts. Le siècle de Périclès, celui d'Au-

Al Signor Luigi Cardinali socio corrispondente di Archeologia.

L'Abbate Angiolo Uggeri Architetto ed Archeologo.

Mio caro Amico.

Nel desiderio di soddisfare la curiosità di una vostra interrogazione io mi son risoluto d' indirizzarvene la risposta in iscritto.

Voi vedendo la numerosa serie delle Tavole ch' io preparo per il Libro degli ornamenti, lodaste la pazienza del raccogliere studiosamente i materiali, del riunirli a vantaggio delli studiosi, del procurarne l' incisione, perchè facilmente circolassero. Insistevate sulla scrupolosa esattezza del carattere che distingue le arti di questa e quella nazione, e di questo e quel secolo: acciò così nelle tavole, come nel discorso se ne potessero i giovani studiosi fare un' idea chiara e precisa.

Di quì traeva motivo quella vostra dimanda appunto sui caratteri che distinguono gli ornamenti presso i Greci, i Romani, e gli Italiani, dopo la restaurazione dei buoni studj, ed il risorgimento delle belle arti. Il secolo di Pericle, quel di Augusto, e quel di

guste, et celui de Léon X, (d'autres aimeraient mieux dire de Jules II.) ont tous, dans les ornemens, un caractère qui leur est tout-à-fait propre, et qu'un Artiste distingue d'abord.

Cette différence de caractère, qui pour ainsi dire met le sceau aux productions de ces différentes nations et de ces différens siècles, a été commune aux ouvrages d'Architecture, comme je me suis appliqué à le démontrer dans le Livre que j'ai déjà publié sur les Ordres, et qui forme le quatrième Volume de mes *Journées Pittoresques*. J'ai tâché de vous rendre encore plus claire cette différence, par rapport aux ornemens, en réunissant sous un seul point de vue trois sujets des trois siècles les plus fameux dans les fastes de l'Art; ils se trouvent gravés dans la Planche ci-jointe, que l'on peut appeler une Planche *Chronologico-ornemantale*.

Je ne me suis pas contenté de réunir sous un seul point de vue des ornemens grecs, romains et italiens, j'ai encore voulu faire plus, j'ai choisi avec soin un sujet dans lequel se fussent exercés les trois peuples ci-dessus; par ce moyen, la différence qu'ils ont mise dans son exécution, vous rendra plus sensible ce caractère dans la partie des ornemens.

Ce sujet est commun chez les Artistes du siècle d'Auguste; et comme j'ai fait une très-grande collection des choses qui regardent la partie de l'ornement, vous pourrez en trouver un grand nombre dans mes planches, avec des variations plus ou moins grandes, mais constamment uniformes pour le caractère.

Leone X. (piacerebbe ad altri il dirlo di Giulio II.) hanno nei loro ornamenti un carattere sostanzialmente proprio, e l'artista facilmente il distingue.

Questa differenza di carattere che sigilla dirò così, le produzioni di queste nazioni, e di questi secoli differenti è stata comune alle opere di architettura, come mi son studiato di dimostrare in quel Libro che ho pubblicato degli Ordini e che tiene il quarto luogo nell' Opera delle mie Giornate Pittoriche. *Questa differenza per la parte degli ornamenti ho voluto rendervi vieppiù chiara, riunendo in un sol punto di vista trè ornamenti tolti dai trè secoli più famosi nè fasti dell' arte. Essi sono delineati nella Tavola annessa, che può dirsi una Tavola* Cronologica ornamentale.

Nè mi son contentato di riunire gli ornamenti greci, romani, ed italiani in un sol punto di vista, ho voluto fare di più, ho studiosamente trascelto un soggetto nel quale si fossero esercitati tutti è trè i popoli indicati, così la differenza che hanno posta nel trattarlo vi renderà più evidente la differenza del carattere loro nell' ornamento.

Questo soggetto è abbondante presso gli artisti del secolo di Augusto, ed io che ho fatta la più numerosa collezione delle cose ornamentali, sò che ne troverete in gran numero nelle mie tavole con variazioni maggiori o minori; ma costantemente uniformi nel carattere.

Il nous est parvenu fort peu d'ornemens des Grecs, et l'on en trouve même rarement des monumens dans les précieux restes de cette ancienne Capitale du monde, dépôt le plus riche des productions de l'art des Anciens. Je compte cependant en trouver un assez grand nombre d'exemples pris, non pas tant des monumens originaux, que des gravures qui ornent les ouvrages les plus récens des voyageurs Anglais et Français.

Quant aux monumens du quinzième siècle, l'on en trouve dans toutes les principales Villes de notre belle Italie, mais dans aucune, pas autant que dans Rome du Souverain de la quelle ce siècle a pris le nom.

L'exemple que j'ai reproduit des Grecs dans la planche ci-jointe a été pris d'un côté du Chapiteau Ionique, déjà publié dans les ouvrages de Sandler et Revett: Il réunit à l'ornement la figure humaine, et j'ai par-là établi le type commun aux trois siècles qui font époque dans l'histoire; car il n'est pas besoin que je vous rapelle que les artistes, anciens et modernes, ont entrelacé dans les ornemens des animaux de tout genre et des végétaux de toute espèce; mais cependant entre les végétaux, ils se sont servis plus fréquemment, et avec plus de succès de la feuille d'Acanthe. Les Grecs l'employaient de la manière suivante: Comme les extrémités de cette feuille chez eux sont très-petites, ils en réunissaient trois ou quatre, et méme jusqu'à cinq, pour en former ainsi une grande, qui à la vérité

Scarsi ci sono pervenuti gli ornamenti de' Greci, rari i monumenti ne ricompariscono in luce dagli avanzi di questa Capitale del mondo, deposito il più ricco dei monumenti dell' arte antica. Pure mi confido poterne trarre un sufficiente numero di esempj, meno dai monumenti originali che dalle incisioni, onde si adornano le opere dei più recenti viaggiatori d'Inghilterra, e di Francia.

Quanto a monumenti del secolc decimoquinto essi non mancano in qual siasi Città di questa bella Italia, e molto meno mancano in questa Roma dal cui Sovrano ha tolto il nome.

L' esempio che ho prodotto nella tavola annessa dai greci, è desunto dal fianco di un Capitello Jonico già pubblicato da Sandler e Revett ne' loro libri. Riunisce all' ornamento la figura umana e in questo ho fondato il tipo comune a tutti e trè i secoli. Imperocchè non è bisogno ch' io vi ricordi avere così gli antichi, come i moderni intrecciati negli ornamenti animali d' ogni genere, e vegetabili d'ogni sorta. Frà i vegetabili però più sovente e con successo migliore impiegarono la foglia d'Acanto. I greci hanno questa maniera di usarla che uniscono a trè, a quattro le piccole parti di questa foglia che sempre imita l' acanto; ma lo direste un acanto spinoso.

imite l'Acanthe, mais que l'on prendrait pour une Acanthe épineuse.

C'est de-là que les Romains prirent leurs ornemens de la feuille d'olivier dela quelle ils se servirent de la même manière dans les chapiteaux corinthiens, c'est-à-dire, que de la réunion de ces petites feuilles ils formaient un grand ensemble, en donnant seulement, par diverses manières, de la grâce à l'extrémité de chaque feuille.

Le climat brûlant de la Grèce, et l'espèce des végétaux que la nature y produit, sont, à mon avis, le seul motif qui aura déterminé les artistes à embrasser ce genre de caractère. L'art a étudié la nature, la nature présentait aux Grecs des feuilles maigres et par conséquent bien différentes de celles que la riche Acanthe fournit aux Italiens. Ce ne furent point les riches feuilles de la Branche-ursine, mais celles de la pauvre Acanthe grecque, qui s'offrirent aux yeux de ce Callimaque, qui au rapport de Vitruve, prit l'idée du chapiteau corinthien, dont il est l'inventeur, d'un Panier sépulcral que la nourrice avait placé par hasard sur une de ces plantes, et ce même objet se réproduisit toujours aux yeux des autres artistes.

Les ornemens de différens genres, que vous pourrez voir dans l'Ordre Ionique et Corinthien, répondent à la nature des plantes du climat; et vous verrez par le détail dans le Livre des ornemens, mieux que vous ne le pourriez faire dans ce petit ensemble que je vous présente ici, que les Grecs

Da esso i Romani trassero l' ornamento della foglia così detta d' olivo, che adoperarono allo stesso modo nei capitelli corintj, cioè disponendo più riunioni di piccole parti affine di formare il tutto in grande, e garbegiandc solo per diversa maniera l' estremità d' ogni foglia.

Il clima adusto della Grecia, e la specie de' vegetabili che la natura vi riproduce, sono a mio parere la cagione, che siansi gli artisti determinati a questo carattere. L' arte ha studiata la natura, e la natura somministrava ai Greci piante più esili del ricco acanto che somministra agli Italiani. A quel Calimaco che, per testimonio di Vitruvio, trasse l' invenzione del Capitello corintio da un Paniere sepolcrale collocato a caso dalla nutrice sopra una pianta d' acanto, non si presentarono le ricche foglie della Branca ursina, ma le esili dell' acanto greco, e agli ochj degli altri artisti non si replicò che lo stesso ogetto.

Consentanei alla natura delle loro piante sono molti ornamenti di vario genere, che potrete riscontrare nella Sezione Jonica e Corintia del Libro degli ordini, ed il Libro degli ornamenti vi darà luogo a riconoscere per parti, più facilmente che nol possiate in questo picolo insieme, avere i greci adoperate minute foglie aver-

ont employé de petites feuilles, les ont représentées pointues à leurs extrémités, et qu'ils ont enfin términé leurs ornemens par des tiges qui sortent du pied cannelé, et se tortillent avec beaucoup de grâce en plusieurs volutes, aussi simples que naturelles au genre des plantes que produit un sol comme celui de la Grèce.

Le caractère de leurs ornemens est bien moins emprunté de l'art que de la nature, la nature simple par tout; mais pauvre dans ce climat, a tourné l'ornement vers un genre de caractère simple et pauvre, j'ajouterais encore monotone; mais s'il nous restait autant d'ornemens des Grecs que nous en avons des Romains, cette observation serait peut-être dementie. L'exilité des plantes dont ils ont fait usage ne leur a point permis de donner un grand relief à la sculpture.

Vous trouvez des exemples éclatans de ce genre de caractère dans la fleur qui termine la Lanterne de Démosthène, dans la Cimaise de la corniche du Temple de Minerve Poliade, et dans le Chapiteau du Pilastre de celui d'Apollon Didymée. J'ai aussi reproduit ces deux derniers exemples, après plusieurs autres, dans mes Planches Ioniques. Au reste avant que de quitter l'ornemeut proprement dit des Grecs, j'estime qu'il est à propos de rappeler ici votre attention sur le grand usage qu'ils ont fait de ces capsules, que la nature a destinées a conserver les légumes jusqu'à leur parfaite maturité, capsules qui se trouvent dans l'exemple que

le scolpite puntute nell' estremità, avere in fine terminati i loro ornamenti con fusti o steli che uscendo dal gambo baccellato si aricciano con grazia in una o più volute quanto semplici altretanto naturali al genere delle piante che produconsi in un suolo come quello de' greci.

Il carattere dei loro ornamenti prende meno dall' arte che dalla natura. La natura semplice in tutto il globo, povera in quel clima ha determinato l' ornamento greco ad un carattere semplice e povero aggiungerei monotono: ma se pari al numero degli ornamenti romani nè fossero sopravanzati de' greci forse l' osservazione sarebbe smentita. La esilità della pianta che hanno usata non ha permesso loro di dare un gran rilievo alla scoltura.

Di questo carattere nè troverete splendidi esempj nel fiore della Lanterna di Demostene, nella Cimasa della Cornice al Tempio di Minerva poliade, nel Capitello del Pilastro di Apollo didimeo i quali due ultimi esempj ho ancor io riprodotti, dopo molti, nelle Tavole Joniche. Del resto prima di abandonare l' ornamento propriamente detto de' greci, sarà bene che richiami la vostra attenzione sul grande uso ch' eglino fecero delle teche destinate dalla natura a custodire i legumi sino alla compiuta loro maturità, teche che si scontrano nell' esempio da me proposto e che mancano in quelli delle altre due epoche, comunque e romani e cinquecentisti in ispecie non abbiano lasciato di giovarsene forse

je viens de proposer, et qui manquent dans les deux autres époques, quoique et les Romains et les artistes du Quinzième siècle, sur-tout ces derniers n'aient pas laissé de s'en servir, peut-être même jusqu'à l'abus.

Le caractère de la figure n'appartient point à mon sujet, cependant en y voyant une image grecque, vous n'hésiterez pas à la reconnaître pour telle. L'attitude des bras, qui pourrait la raprocher le plus du sujet n'y paraît point: l'on peut néanmoins conjecturer, qu'ils s'étendaient jusqu'à embrasser l'ornement en volutes qui en est tout près, ou du moins à y poser dessus. Les ailes remplissent le grand vîde qu'y laissent ces misérables volutes, et ces capsules qui y occupent très peu de place; aussi ces ailes sont fort grandes et tournées en dedans à leur extrémité, comme on le voit toujours dans les ouvrages de ces grands maîtres de l'art. Et quoique ces ailes soient plus grandes que n'avaient coutume de les représenter les Romains et les artistes de la renaissance; je crois qu'il est raisonable de penser avec vous que ces artistes philosophes aient voulu agrandir les ailes, et les proportioner à la figure qu'elles devaient soutenir. Comme la forme de ce fragment grec ne pouvait bien remplir le carré où il se trouve placé, J'y ai fait naître au bas une plante de chardon à-peu-près semblable à celui qui croit dans ce climat, et qui a servi à ces habiles Artistes à profiler les extrémités de leurs feuilles d'ornement.

Je dois dire aussi, en parlant de la partie dé-

anche a sazietà.

Il carattere della figura non è del mio sogetto, non però voi non bilanciereste in vedervi un imagine greca, e l' altitudine delle braccia, che si riferirebbe più da vicino all' argomento, non ci si lascia vedere, pure può congeturarsi che esse si distendessero sino a prendere o toccare almeno e riposarsi sull' ornato in voluta che le sta accanto. Le ali empiono il vuoto che lasciano assai spazioso quelle meschine volute, e quelle teche d' ingombro non grande, sono perciò spaziose, sono riccie all' estremità, come sempre presso que' grandi maestri dell' arte; e quanto allo essere queste ali più grandi che non abbiano usato fingerle i romani o i cinquecentisti non trovo stravagante il riflettere con voi che volessero quelli artisti filosofi agrandire le ali e proporzionarle alla figura, che doveva librarvisi. La forma di questo Frammento greco non riempiendo bene il quadrato nel quale sta collocato vi ho fatto nascere da piedi ad empiere il vuoto una pianta di cardo, quale a un di presso nasce in quel clima dal quale presero quella dotta gente a figurare le estremità delle loro foglie ornamentali.

Non vi tacerò venendo alla decorazione degli edi-

corative des édifices de marbre des Grecs, que les Artistes ont fait usage de la peinture sur-tout dans les lieux couverts pour représenter les ornemens dans ces parties où l'on a ordinairement coutume de former le relief avec la même matière dont sont construits les édifices. Cette peinture est comme une espèce de monochromate qui représente la chose, d'après leur goût dans ces parties, mais sans aucun relief, bien différens en cela de nos Artistes qui, dans le fond d'un caisson, représentent des rosaces en clair-obscur, et qui sur des moulures lisses font, tantôt une feuille pour enrichir le talon, et tantôt un ove d'ont ordinairement on se sert pour orner un quart-de-rond.

Passons maintenant à l'ornement romain, il est pris d'un bas-relief qui appartient aujourd'hui à Mr. Vescovali. Vous y admirerez d'abord une richesse de feuillages disposés avec beaucoup de grâce et de vraisemblance, vous y apercevez la belle plante d'Acanthe connue en botanique sous le nom de Branche-ursine. Quelque penchant que vous ayez à accorder aux Grecs la primauté absolue dans les Beaux-arts, vous ne sauriez néanmoins ne pas m'accorder que, si à la vérité les Romains reçurent de la nature un prototype de feuillages plus riches pour en tirer le fondement de leurs ornemens, ils eurent aussi dans leur imagination une hardiesse plus heureuse pour disposer de si belles feuilles, avec une grâce bien propre à produire un ensemble supérieur à celui des Grecs, et si l'on ne conteste point

ficj marmorei de greci costrutti col candido pario, e col rilucente pentelico avere essi impiegato, massime ne' siti coperti, il dipinto a figurare l' ornamento in quelle parti, dove per ordinario si suol fare di rilievo della stessa materia, tale pittura è come un monocroma d' una sol tinta che rappresenta la cosa, secondo il loro gusto di ornare, senza alcun rilievo, non come suol farsi da nostri decoratori, che, in un ideato sfondo prendono a figurarvi delle rose a chiaro scuro, e sopra modanature liscie fanno essi ora una foglia ad arichire la gola rovescia, ed ora un vovolo per ornamento usitato d' una quarta di tondo, e così via via.

Passiamo all' Ornamento romano, egli è tratto da un basso rilievo proprietà in oggi del Sig. Ignazio Vescovali. Vi ammirerete una richezza di fogliami composti con molto garbo, e con assai verosimiglianza. Voi vi ravisate senza dubbio il turgido acanto conosciuto sotto il nome di Branca ursina; ma qual che sia la vostra propensione, per accordare ai greci il principato assoluto nelle arti, non potrete fare a meno di concedermi, che se i romani ebbero dalla natura un prototipo più ricco di fogliami, onde trarne il fondamento dei loro ornati, ebbero altresì nella loro imaginazione un' ardimento più felice per disporne così belle foglie con tale gusto, e tale maestria da mostrare l' assieme superiore a quello de' greci, a' quali se non contrasterò l' originalità della composizione, nè pure contrasterò ai romani imitatori, che, nel perfezionamento dell' invenzio-

à ceux-ci l'originalité de la composition, l'on ne saurait nier non plus que les Romains, dans l'imitation, ne les aient surpassés en perfectionant leur invention, de manière à pouvoir dire que la copie l'emporte sur l'original.

ne li superassero, onde poter asserire, che, la copia ha vinto l' originale.

Le caractère de l'ornement des Romains pose sur les deux principes suivans: Richesse de la feuille, et richesse de composition, auquel naturellement vient se joindre un troisième, qui consiste à avoir donné dans la sculpture un plus grand relief à des feuilles aussi grandioses.

Sopra questi due principj riposa il carattere dell' ornato romano, ricchezza della foglia, e ricchezza di composizione, alle quali ne viene come naturale il terzo, che a grandiose foglie dessero nella scoltura un assai forte rilievo.

La figure qui occupe le milieu de l'ornement est celle d'une femme. Sans toucher à son principal mérite, parce qu'il est étranger à mon jujet, je dirai seulement en passant qu'il y a ici plus de grâce que de beauté, comme, tout au contraire, il y a dans la figure grecque, plus de beauté que de grâce.

La figura, che tiene il mezzo dell' ornamento è feminile. Senza toccare il principal merito di essa, come alieno dall' argomento, dirò alla sfuggita che vi è più grazia che bellezza, come nella figura greca è per l' opposto maggiore la bellezza alla grazia.

Cette dernière se montre dans le mouvement de la tête, qui se penche d'une manière si douce sur le côté droit, dans les tresses des cheveux, négligées et tombant naturellement, dans l'action si naturelle des deux bras, qui s'étendent pour embrasser les ornemens latéraux sur lesquels ils posent si mollement, en y cachant par derrière les mains dont on voit reparaître ensuite les extrémités des doigts. Les ailes ne remplissent point entièrement tout le vide qui est au dessus de la très-riche volute de l'ornement; puisque celle-ci ne s'étend pas jusqu'à occuper les angles supérieurs; mais elle laisse a dé-

Questa ultima appare nel dolce piegare del viso sul lato destro, nelle ciocche non lisciate, non rassettate de' capelli, nel naturale inclinamento d' ambe le braccia, che stendonsi ad abbracciare gli ornamenti laterali, e mollemente sopra vi riposano, nascondendovi al di dietro le mani, delle quali tornano a mostrarsi le estremità delle dita. Le ali non empiono a paro tutto il vuoto che soprasta alla voluta ricchissima dell' ornamento; da che questa non si estende ad occupare gli angoli superiori; ma lascia scoperto il nudo fondo, quasi a campo delle ali medesime, che poi non vi signoreggiano, nè certamente bastano a sostener quella figu-

mi couvert le fond nu, presque à la hauteur de ces mêmes ailes, qui d'ailleurs ne dominent point, et qui ne peuvent certainement point soutenir cette figure; mais ce serait se tromper que de s'imaginer que l'art des Romains, dans la partie de l'ornement, se bornât à l'emploi de ces feuilles grandioses; quelque soit le caractère, absolument supérieur, de leurs ornemens, il semble cependant qu'ils aient emprunté des Grecs l'usage de ces petites feuilles dont je vous ai déjà parlé au commencement. Sans vous en citer des exemples, qu'il vous souvienne que c'est moi, qui le premier ai eu le bonheur de découvrir que les feuilles du chapiteau au Temple dit de Vesta, et à celui de Jupiter Stator au Forum sont des feuilles de Chardon ou de la pauvre acanthe des Grecs, et non pas de feuilles d'olivier, comme pendant tant d'années on l'a toujours cru, et qu'on les a toujours comme telles décrites, dessinées et gravées dans un grand ouvrage. J'ai consigné le souvenir de cette découverte, quant au chapiteau du Temple de Jupiter, dans le Parallèle de la Section Corinthienne, et quant à celui de Vesta, dans le supplément au livre des Ordres. Si vous appellez cette manière imitative des Grecs plutôt que caractéristique des Romains, vous direz vrai. Ces chapiteaux du Temple de Vesta, couronnés du Tailloir grec, présentent sans doute un caractère imitatif, ainsi que les ornemens de la soffite de ce même Temple, comme on le voit par un fragment trouvé dans le déblai.

ra. Non vi apporreste però al vero se immaginaste limitata l'arte ornamentale de' romani all'uso di queste foglie grandiose. Comunque questo sia il carattere assolutamente maggiore dei loro ornamenti pare che imitassero dai greci l'uso di quelle foglie minute, delle quali vi ho parlato a principio. Senza citarvene esempj, vi ricordi che io il primo ho avuto la fortuna di scoprire che le foglie del capitello al Tempio detto di Vesta, e a quel di Giove Statore nel Foro, non erano già foglie di olivo, come viste da lontano furono lunghi anni descritte, delineate ed incise in opere grandiose; ma sì bene foglie del cardo, o del povero acanto de' greci. Di questa scoperta ne consegnai la memoria, quanto al Capitello di Giove nel Parallelo della Sezione Corintia, e quanto a quello di Vesta nel supplemento al libro degli Ordini. Questa maniera però se vi piacerà dirla imitativa de' greci piuttosto che caratteristica de' romani coglierete nel segno, e di carattere imitativo è il vedere que' capitelli di Vesta coronati dall' abaco greco, e imitativi sono gli ornamenti del soffitto del tempio medesimo, come appare da alcun fragmento rinvenuto nello sgombrarlo.

L'Exemple que j'ai choisi, pour donner un essai d e l'ornement du siècle de Léon X. est pris d'un bas-re lief qui orne la Chapelle Cesi dans l'Eglise de S.te Marie de la Paix, et qui se trouve au dessous de la statue de S. Pierre. La sculpture en est de la dernière perfection, tant pour le bon gout de l'ouvrage, que pour son execution. Elle représente en demi figure, un genie ailé, qui approche plus de la grâce latine, que de la beauté regulière greque; les mains de cette demi figure, au lieu de poser sur les ornemens en s'y entrelaçant, tiennent les deux bout de la bandelette qui lie l'ajustement des cheveux lesquels vont former en haut de la tête un touffe fort grâcieux.

Les Artistes du Quinzecent s'y montrent, comme dans tous les autres ouvrages de ce genre, bien plus amateurs de l'art que de la nature: cette nature, qui avait guidé le ciseau des Romains dans le choix des feuilles bien nourries, riches et vigoureuses, qui croissent dans le fertile sol du Latium, n'avait sans doute rien perdu de ses forces, et ses productions n'étaient point dégénérées quinze siècles après celui auquel Auguste donna son nom; mais comme les artistes avaient sous leurs yeux des exemples de l'art des Grecs et de celui des Romains, ils s'attachèrent à imiter ces productions antiques du génie, qui étaient déjà en vénération, applaudies et décrites comme des choses qu'on ne pouvait surpasser, plutôt qu'à copier la simplicité toute pure, mais cependant plus

L' Esempio che ho trascelto per dare un saggio dell' ornamento del Secolo di Leone X. è tratto da un bassorilievo che adorna la Capella Cesi nel Tempio di Santa Maria della Pace e sottostà alla statua di S. Pietro. La sua scoltura è della massima perfezione per il gusto del lavoro, e per l' esecuzione di esso. Rappresenta una mezza figura di un putto o genio alato che più s' accosta alla grazia latina, che alla regolare bellezza greca. Le mani di questa figura in luogo di riposare ed intrecciarsi cogli ornati tengono i due lembi della tenia che ferma l' acconciatura de' capelli, i quali nella somità della testa si terminano in un ciuffo assai grazioso.

I cinquecentisti ci dimostrano in esso, come negli altri lavori di questo genere assai più amatori dell' arte, che della natura, La natura che aveva guidata la mano dei romani a darci fogliami turgidi ricchi e vigorosi, come quelli che crescono nell' ubertoso suolo del Lazio, non era punto invechiata nè dimagrita ne' suoi prodotti quindici secoli dopo quello cui Augusto diede il suo nome. Gli artisti però che avevano sotto gli occhj gli esempj dell' arte greca e della romana presero piuttosto ad imitare queste prove di antico ingegno, già venerate aplaudite e descritte come insuperabili, piuttosto che la semplicità pura; ma più dificile dei prodotti del suolo. Eglino combinarono in certa guisa il carattere greco ed il romano; si trovano ne' loro ornamenti fogliami ricchi ma più triti nelle loro estremità, e molto esili, vi si trovano ravolgimenti du-

difficile, des productions de leur sol; ils firent aussi un mélange du caractère Grec et du romain. L'on trouve dans leurs ornemens des feuillages vigoureux, riches, mais maigres dans leurs profils et leurs extrémités. L'on y trouve des volutes grandioses dans leurs enroulemens, mais qui sont composées de tiges très-légères, du milieu des quelles s'élèvent de nouveau, en fésant un très-heureux effet, des feuillages, tantôt grandioses, tantôt maigres, mais qui ne couvrent, jamais en entier, ni le fût, ni le fond. C'est de cet entement que se peut former le caractère de leurs ornemens, en y ajoutant la singularité des différences qu'il y a entre une partie et l'autre du relief, qu'ils ont donné à leur sculpture. Ce relief n'ajoute rien à la force de celui que les Romains ont imprimé sur le marbre. Dans quelque partie, comme par exemple dans les gros feuillages, il est plus prononcé que celui des Grecs, mais aussi il l'est beaucoup moins dans les enroulemens des tiges.

Vous vous souviendrez, sans doute, que quand on regarde les beaux ornemens du Quinzecent à l'Eglise de Notre Dame du Peuple, dans la Chapelle de Sixte IV. et ailleurs, l'oeil a de la peine à trouver la direction du fût, à cause de sa très-grande petitesse, et que l'on ne voit que très-difficillement comment les feuilles tiennent à leur fût. Une singularité qui est propre aux ornemens de ce siècle, c'est que I. les feuilles sont constamment de la même espèce, les artistes ne s'étant pas mis en

plicati e composti di legerissimi steli per entro a quali ritornano a campeggiare con vago e felicissimo effetto fogliami, fiori, frutti, volatili d' ogni genere i quali però non giungono mai a coprire il fondo sul quale campeggiano. Da questo inesto può formarsi il carattere de' loro ornamenti, aggiungendo per terzo dato la singolarità delle differenze che passano trà parte e parte del rilievo che hanno dato alle loro scolture, questo rilievo non aggiunge mai alla forza di quello, onde i romani hanno improntato il marmo; supera in alcuna parte il rilievo di greci ed è molto più esile del rilievo greco nei rivolgimenti de gambi o steli.

Vi sovverrà senza dubbio che al vedere i belli ornamenti del cinquecento al Popolo, nella Capella di Sisto IV. o altrove dificilmente l' occhio ritrova l' andamento del gambo per la sua sotigliezza, e dificilmente ritrova l' attacamento delle foglie al gambo medesimo. Singolarità poi di questo secolo è Primo che le foglie sono costantemente d' una natura non, essendosi allargati gli artisti in trascergliere dall' ulivo o da altri arbori o da altre piante. Secondo che mescono più spesso che ogni altro secolo alle foglie le frutta, volatili rettili, e ne

frais pour employer celles d'autres arbres et d'autres plantes, II. qu'ils mêlent aux feuilles, plus fréquemment qu'on ne l'a fait dans tout autre siècle, des fruits, des volatiles et des reptiles; et qu'ils n'emploient aussi que fort rarement la figure humaine dans les plus nobles ornemens. Comme la proportion de cet ornement italien me laisse un vîde aux deux côtés dans la planche, j'ai cru bien faire, en y plaçant un essai ornemantal du ciseau de l'immortel Michelange, que j'ai pris du magnifique tombeau du Pape Jules, que l'on admire dans l'Eglise de St. Pierre aux-liens. Vous avez déjà vu quelques uns de ces ornemens Bonarotesques dans les trois Planches, qui dans ma collection, sont destinées à en donner un essai, et vous avez fort peu loué ce grand Génie d'avoir introduit un genre d'ornement chimérique dans la partie décorative. Vous ne pouviez d'ailleurs conçevoir comment un Annibal Caro, doué d'un goût si pur et si exquis pût faire ses délices de ces inventions marquées au coin de la plus grande extravagance, qu'il en ai fait le sujet de quelques unes de ses letters familières, et qu'en fin il voulût posséder un de ces ornemens dans sa modeste maison de Ferrare; mais votre surprise devenait encore bien plus grande en réfléchissant, que non seulement l'immortel Raphaël, ce peintre du parfait beau idéal était descendu à ce genre d'ornement; mais encore les artistes du siècle d'or de Rome, qui en ont laissé des exemples dans les peintures dont ils ont décoré les Thermes.

più nobili ornamenti con molta parsimonia la figura umana. Ma come che le proporzioni di questo ornato italiano non aggiungevano a quelle dell' ornato greco e latino lasciandovi nella tavola due vuoti laterali, mi, è sembrato benfatto porvi sott' occhio un saggio ornamentale dell' immortale Michelangiolo che ho tratto dal magnifico Sepolcro di Papa Giulio in S. Pietro in vincoli. Vedeste alcuni di quegli ornamenti Bonaroteschi nelle trè Tavole che sono destinate nella Collezione mia a darne un saggio, foste parco di lode a quel divino ingegno, perche indusse un genere di ornato chimerico. Non sapevate concepire come altresì un Anibal Caro fornito di uno squisito e puro gusto nelle lettere italiche, di queste stravagantissime invenzioni e dei grotteschi si deliziasse e ne dettasse discorsi in certe sue epistole famigliari e se ne procurasse uno nella sua modesta casa ferrarese. E maggiore si faceva la vostra maraviglia, quando ricordavate non pure l' inimitabile Raffaello il dipintore del perfetto bello ideale essersi piegato a quel genere di ornati; Ma eziandio i gravi artisti di Roma imperatoria che ne lasciarono documento ne' dipinti delle Terme; ma così è che quel chimerico ornato piacque a latini augustali ed a Raffaello ed a Michelangelo? Mentre vi confesso che molti si terranno piutosto contenti de severi ornati del Sansovino a preferenza di questi. Non tacerò che la richezza dell' invenzione è in essi amirabile e che hanno allargato con quella il campo dell' arte ornamentale.

Il est donc bien vrai que cet ornement chimérique a été du goût, et des Latins du tems d'Auguste, et de Raphaël et de Michelange; mais je vous avoue cependant que bien des gens s'accommoderont toujours mieux des ornemens sérieux de Sansovino, aux quels ils donnent la préférence sur le premier. Je ne puis aussi m'empêcher de dire que la richesse de l'invention en est admirable, et qu'elle a fourni à ces artistes le moyen de donner plus d'étendue à la partie ornemantale.

Du luxe exrême nous allons maintenant passer à la plus grande simplicité. Comme j'avais intention d'encadrer ma Planche chronologique dans des ornemens pris des Etrusques; car il ne me semblait pas honnête d'oublier ici ces inventeurs de la plupart de nos arts: au lieu de tirer ces ornemens des Vases de terre que l'on ne peut assûrer être sortis de leur école, je les avais pris des peintures des Grottes sépulcrales de Corneto; mais j'abandonnai ce projet lorsque vous me fites réfléchir, que ces grottes ayant passé au pouvoir des Romains, ces derniers propriétaires auraient bien pû les orner de nouvelles peintures en les restaurant. Vous m'avez montré la magnifique Collection des monumens étrusques, que publie dans ce moment le célèbre Inghirami de Volterra, et c'est là que j'ai choisi ces trois sortes d'ornemens dont j'ai entourré cette Planche que je vous présente ici. Cette manière est d'une trop grande simplicité, et approche beaucoup de la pauvreté.

Dall' estremo lusso faremo passaggio all' estrema parsimonia. Io aveva fermato nel pensiero di chiudere la mia Tavola cronologica dentro ornamenti che procedessero dagli Etruschi, perchè non mi sembrava onesto trascurare questi fondatori d' ogni gentil arte italiana, in luogo di trascegliere dai vasi fittili che non sono indubitatamente procedenti dalla loro scuola, li aveva tratti dai dipinti che sono nelle Grotte sepolcrali di Corneto; ma anche questo pensiere mutai quando mi pregavate a riflettere che quelle Grotte dagli etruschi passarono in proprietà dei Romani e che i nuovi possessori poterno ornarli di nuove pitture restaurandole. Mi mostraste la magnifica Collezione che di monumenti etruschi, senza contesa, ne dava in luce il Chiarissimo Inghirami di volterra e da questa Collezione elessi trè spezie di ornamenti e di quelli accerchiai la tavola che vi presento. La semplicità di questa maniera è troppa e si accosta molto alla povertà.

Voilà tout ce que je puis vous dire touchant les ornemens des quatre peuples qui sont si chers à tous les Amateurs des Beaux-arts.

Des Jardins dè Lucullus Via Sistina Num. 82. 1. Juin 1822.

E tanto ho saputo dirvi intorno agli ornamenti di quattro popoli cari a tutti gli amatori delle buone arti. Vale et iterum Vale.

Dagli Orti di Lucullo Via Sistina Num. 82. 1. *Giugno* 1822.

Développement des moyens à employer pour l'exécution du Plan proposé

Par l'Abbé Ange Uggeri dans la Planche qui a pour titre:

Déblai du Forum Romain.

I. Commencer l'excavation dans les endroits, qui vraisemblablement offrent l'espoir d'un plus grand nombre de découvertes d'antiquités.

En creusant d'abord dans l'emplacement qu'occupe le Forum Romain, l'on peut avec raison se flatter d'y trouver d'autres fragments des Fastes.

II. Conduire cette fouille en long et en large, jusqu'où l'on peut présumer que s'étende la capacité du Forum, et la direction de la Voie sacrée.

L'endroit désigné pour cette opération promet d'obtenir, presque dans son entier, le premier objet. L'incertitude de la direction de la Voie Sacrée fournit un motif raisonné de pratiquet le déblai en ligne directe, du côté de l'arc de Titus jusqu'à celui de Septime Sévère.

III. Donner une configuration à cette excavation, en la ceignant d'un mur, ce que l'on a déjà heureusement fait dans le déblai du Forum de Trajan, et que l'on propose en faveur de celui du Forum Romain.

Dichiarazione dello scopo che si è inteso ottenere col progetto espresso

Dall' Ab. Angiolo Uggeri nella Tavola intitolata

Sterramento del Foro Romano.

I. Incominciare lo scavo ne' luoghi, che probabimente offrono la speranza di maggiori discoperte antiquarie.

Praticando il principio dello scavo nel luogo occupato dal Foro Romano è fondata lusinga di ritrovare altri frammenti de' Fasti.

II. Protrarlo in largo e in lungo sin dove si può presuntivamente estendere la capacità del Foro, e l'andamento della Via Sacra.

Il luogo designato all' escavazione assicura quasi integralmente il primo oggetto. L' incertezza dell' andamento della Via Sacra offre un motivo ragionato a praticare lo sterramento per retto dal fianco dell' arco di Tito, sino all' arco di Settimio Severo.

III. Dare configurazione allo scavo.

Questo si è lodevolmente fatto nello sterramento del Foro Trajano, e si propone per quello del Foro Romano propriamente detto.

IV. Démolir quelques bâtimens de peu de valeur pour obtenir le but que l'on propose.

Les maisons et les greniers, qui se trouvent dans la ligne du déblai, le montrent comme effectué.

V. Conserver les principales communications avec la Ville et les maisons attenantes au Déblai.

Les substructions, que l'on propose de pratiquer le long de la Voie sacrée et tout au tour de l'excavation du Forum, paraîssent les moins dispendieuses que l'on puisse employer pour obtenir cet objet.

VI. Trouver, sans gâter l'ancien pavé, un écoulement facile pour les eaux pluviales, et empêcher que l'ancien sol découvert ne soit inondé par les crues du Tibre. Cette dernière opération appartient à l'Hydraulique.

VII. Isoler, autant qu'il est possible, les édifices antiques pour leur conservation.

VIII. Veiller enfin avec le plus gland soin après le déblai, à ce que cet ancien sol de la partie la plus illustre de Rome antique; ce sol si célèbre, auquel viennent se rattacher des souvenir si grands et si chers, soit tenu avec la plus grande propreté, en empêchant tout encombrement qui le défigurerait.

IV. Demolire edificj del minimo valore ottenendo lo scopo proposto.

Lo dimostrano conseguito le case e granaj compresi nella linea dello sterramento.

V. Conservare le comunicazioni principali colla Città, e colle case adjacenti allo sterramento.

Le sostruzioni progettate lungo la Via Sacra è attorno lo scavo del Foro sembrano le più economiche per ottenere questo oggetto.

VI. Trovare senza alterare il piano antico una facile evasione alle acque pluviali, ed impedire l' allagamento del suolo antico discoperto, alle escrescenze del Tevere. Appartiene agl' Idraulici della Città una tale operazione.

VII. Isolare per quanto è possibile gli edificj antichi, per renderli inviolabili ed illesi.

VIII. Mantenere perennemente discoperto e libero da ogni bruttura e da ogni ingombro deformante il suolo antico della più nobile parte di Roma, al quale sono attaccate tante grandiose, e virtuose classiche memorie antiche.

TABLE

DES DISSERTATIONS CONTENUES DANS CE VOLUME.

INDICE

DELLE DISSERTAZIONI CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

TABLE

Des Planches contenues dans ce Volume.

PREMIERE DISSERTATION.

Ornament grec d'après un Fragment antique dans la Villa Poniatoscki à Rome.

PLANCHE I.
Et XXV. du Volume V.

SECONDE DISSERTATION.

Architecture du Temple de Rome.

PL. II. Plan du Temple de Rome et Venus dit du Soleil et de la Lune.
Du Volume des déblayemens XXIII. Pl. XVI.
PL. III. *Fragment* de Bas-relief representant la Façade du Temple de Rome.
PL. IV. *Restauration* du Bas-relief pour servir au Jugement donné par le Journal Arcadique.

TROISIEME DISSERTATION.

Ornament grec dans la Villa Doria à Albano répresentant un Pied d'une Table.

PL. V. Ruine.

INDICE

Delle Tavole contenute in questo Volume.

DISSERTAZIONE PRIMA.

Ornamento Greco *tratto da un Frammento nella Villa Poniatoscki a Roma.*

TAVOLA I.
E XXV. del Volume V.

DISSERTAZIONE SECONDA.

Architettura del Tempio di Roma.

TAV. II. Pianta del Tempio di Roma e Venere, detto del Sole e della Luna.
Del Volume de' Sterramenti XXIII. Tavola XVI.
TAV. III. Frammento di Basso-rilievo rappresentante il Prospetto del Tempio di Roma.
TAV. IV. Ristauro del sudetto Basso-rilievo per il Giudizio recatone dal Giornale Arcadico.

DISSERTAZIONE TERZA.

Ornamento Greco *nella Villa Doria ad Albano rappresentante un Piede di Tavola.*

TAV. V. Rovina.

PL. VI. Restauration.
PL. VII. Profil et coupe du pied.
Du Vol. V. PlancheXI. XII. XIII.
PL. VIII. *Ornament* dans la Villa Poniatoski.
Du Vol. V. Pl. XIV.

QUATRIEME DISSERTATION.

Construction du Grand mur dé Pantani.

PL. IX. Construction du tems des Roy.
Du Vol. III. des Matériaux Pl.IV.
PL. X. Mur etrusque à Tivoli.
Vignette de la Journée de Tivoli.
PL. XI. *Détail* du Plan du Temple de Mars Vengeur.
PL. XII. Plan général du Forum d'Auguste dit de Nerva et emplacement d'un ancien Souterrain.
Du Supplement Pl. III. p. 1. Fig. 1. et 2. E. F.

CINQUIEME DISSERTATION.

Construction du grand mur dé Pantani, et *Souterrain*.

PL. XIII. Plan et coupe en détail du Souterrain.

PL. XIV. Vue interieure du souterrain.
Fig. 1. Coupe par travers.

TAV. VI. Ristaurazione.
TAV. VII. Profilo e Spaccato del sudetto piede.
Del Volume V. Tav. XI. XII. XIII.
TAV. VIII. Ornamento *tratto dalla Villa Poniatoski.*
Del Vol. V. Tav. XIV.

DISSERTAZIONE QUARTA.

Costruzione *sull' Alto muro de' Pantani.*

TAV. IX. Costruzioni de' tempi de' Re.
Del Vol.III. de' materiali Tav. IV.
TAV. X. Muro etrusco a Tivoli.
Vignetta della Giornata di Tivoli.
TAV. XI. Detaglio del Piano del Tempio di Marte ultore.
TAV. XII. Piano generale del Foro di Augusto detto di Nerva con indicazione di un antico Sotterraneo.
Del Supplemento Tav.III. p.1. *Fig.1. Fig.2. E.F.*

DISSERTAZIONE QUINTA.

Costruzione *sull' alto muro de' Pantani*, *e* Sotterraneo.

TAV. XIII Pianta e spaccato in dettaglio del Sotterraneo.
TAV. XIV. Veduta interna del Sotterraneo.
Fig. 1. Spaccato per traverso.

Fig 2. Coupe par le long.

Fig. 3. Plan des colonnes du Portique.

PL. XV. Substructions des trois *Temples* auprès du Théatre de Marcellus.

Fig. 1. Temple ionique dont les colonnes sont maintenant engagées dans le mur de l'Eglise de S. Nicola in Carcere.

Voyez la Planche XIII. Vol. VIII. p. 1.

AA. Soubassement avec des chambres.

aa. Troux des pivots de metal des portes.

bb. Construction interieure pour substruction des colonnes.

cc. Restauration en stuc.

dd. Colonnes de pierre d' albano d' ordre ionique avec la base corinthienne enduites de stuc.

Fig. 2. Temple dit de la Pietè Romaine aujourd'hui Eglise de S. Nicolas *in Carcere*.

BB. Soubassement avec des chambres et peut être la Prison même de cette Romaine qui à nourrit par son lait le Pere condannè à mourir de faim.

ee. Troux des pivots de metal des portes.

ff. Construction interieure pour porter les colonnes.

gg. Restauration avec les piedestaux en saillie.

hh. Colonnes ioniques canellées de pierre d' albane avec la base corinthienne.

Fig. 2. Spaccato per il lungo

Fig. 3. Piantato delle colonne del Portico.

TAV. XV. Sostruzioni de' trè Templi vicini al Teatro di Marcello.

Fig. 1. Tempio Jonico le cui colonne sono incassatè nel muro della Chiesa di S. Nicola in Carcere.

Vedasi la Tavola XIII. Vol. VIII. p. 1.

AA. Basamento con camere pratticabili.

aa. Fori lasciati dai bilici di metallo per le porte.

bb. Costruzione interna per sostruzione delle colonne.

cc. Ristaurazione di stucco.

dd. Colonne di peperino d' ordine Jonico con base corìntia ricoperte di stucco.

Fig. 2. Tempio creduto della Pietà Romana oggi Chiesa di S. Nicola in Carcere.

BB. Basamento pratticabile come l' antecedente e forse il Carcere celebre della Romana che alimentò il Padre col suo latte condannato a morir di fame.

ee. Fori lasciati da billici di metallo per le porte.

ff. Costruzione interna, come sopra, per sostruzione delle Colonne.

gg. Ristaurazione con aggetto de' piedestalli.

hh. Colonne Joniche scannalate di Peperino con base corintia.

Voyez la Planche XIII. Vol. VIII. p. 1.
Fig. 3. CC. Soubassement d' un Temple Dorique.
ii. Construction interieure.
kk. Restauration.
ll. Colonnes de travertin enduites de stuc.
PL. XVI. *Temple* des Castors dit de Jupiter Stator.
Fig. 1. DD. Interieur du soubassement avec des chambres.
mm. Blocs de travertin pour soutenir les colonnes en substruction.
nn. Espaces en arcuation.
oo. Bases des colonnes corinthiennes canélés de marbre de Paros.
Fig. 2. Restauration par Mr. Carestie.
pp. Coupe et interieur du soubassement.

SIXIEME DISSERTATION.

PL. XVII. *Ornament* des trois siècles. De Pericles, d'Auguste et de Lion X.
Planche unique du Vol. V. des ornemens.
PL. XVIII. DEBLAYEMENT DU FORUM ROMAIN, et Conjecture sur la direction de la *Voie Sacrée*.

Vedasi la Tav. XIII. Vol. VIII. p. 2.
Fig. 3. CC. Basamento d' un Tempio Dorico.
ii. Costruzione interna.
kk. Ristauro.
ll. Colonne di Trevertino ricoperte di stucco.
TAV. XVI. Tempio *de' Castori detto di Giove Statore.*
Fig. 1. DD. Basamento pratticabile.
mm. Massi di trevertino per sostruzioni delle colonne.
nn. Vani arcuati e concamerati.
oo. Basi delle colonne corintie Scannellate di Marmo pario.
Fig 1. Ristauro di Mr. Carestie.
pp. Spaccato e interno del basamento.

DISSERTAZIONE SESTA.

TAV. XVII. Ornamento de trè secoli Di Peride d' Augusto e di Leone X.
Tavola unica. del Vol. V. degli ornamenti.
TAV. XVIII. STERRAMENTO DEL FORO ROMANO, *e Conghiettura sull' andamento della* Via Sacra.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici.

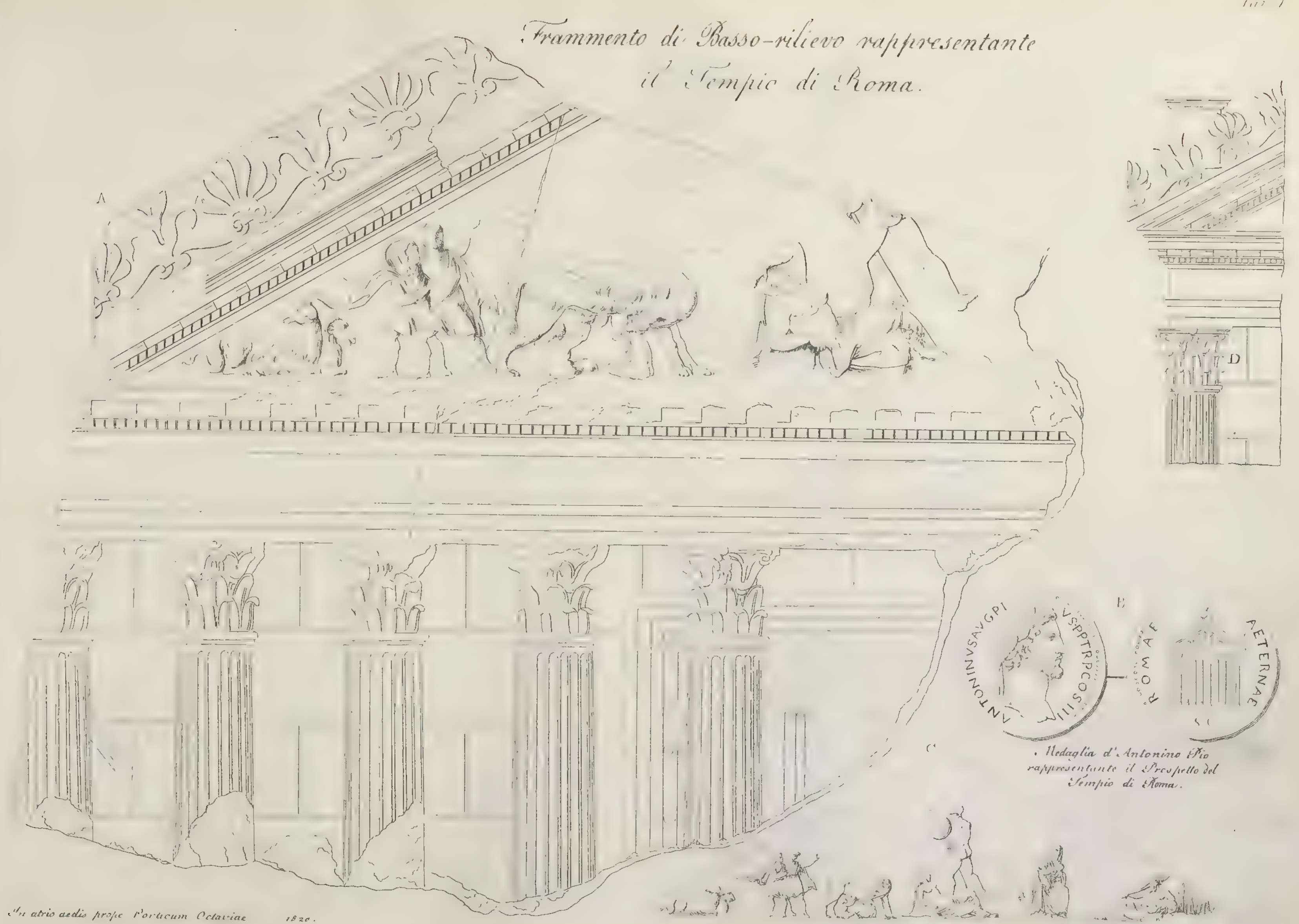
J. della Porta Archiep. Damascen. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister et Soc.
Reverendissimi P. M. S. P. A.

Trovasi vendibile Presso l'Autore Via Sistina Num. 82., e presso Giovanni Scutellari
Via de' Condotti al prezzo di Paoli 30.

Frammento di Basso-rilievo rappresentante il Tempio di Roma.



Medaglia d'Antonino Pio rappresentante il Prospetto del Tempio di Roma.

In atrio aedis prope Porticum Octaviae 1820.

Acquaroni inc

ALOISIO WYATT LONDINENSI ARCHITECTO ROMAE HOSPITI. Uggeri Architec. dicavit VI. Kal. Augusti



Ristauro di un Bassorilievo rappresentante il Tempio di Roma
Inaugurazione del Tempio di Roma fatta dall' Imp. Adriano

Ferrari figu. — Uggeri direxit, et restituit — Acquaroni sculp.

III

Plan de la Ruine du Forum de Nerva

E F

Fig. 1.

Fig. 2.

C

C

B

A

D

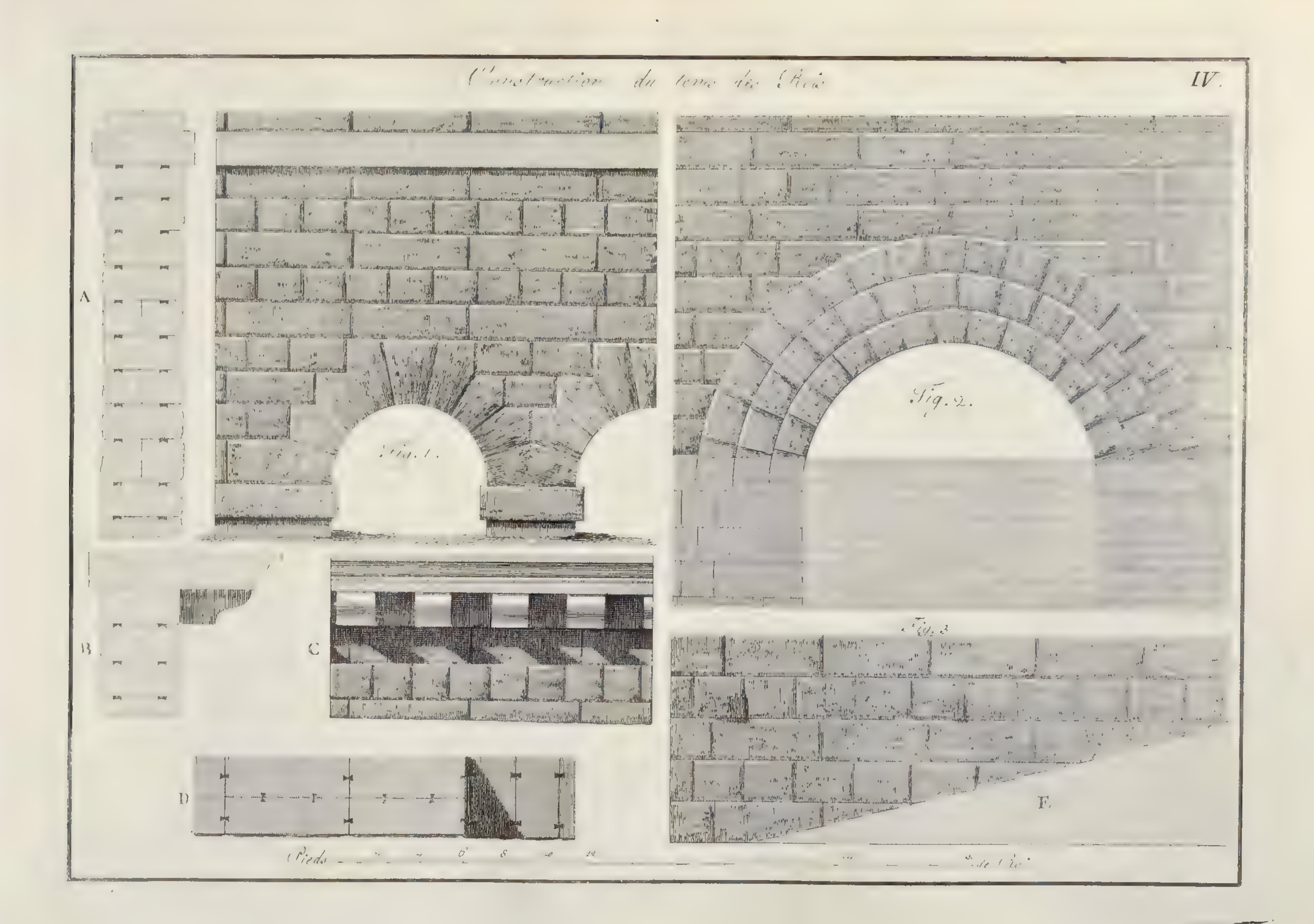
E

D

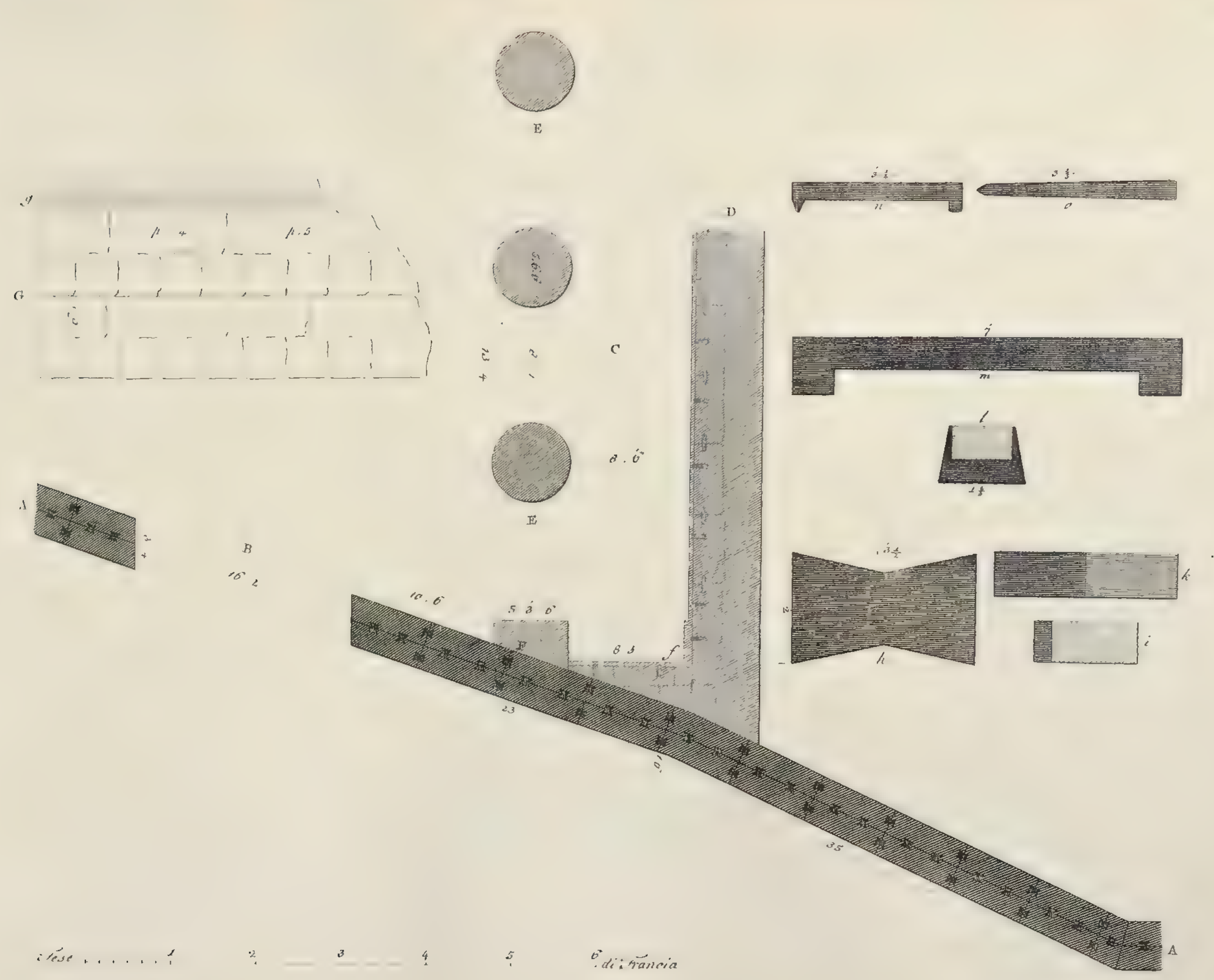
E'

Toises 1 2 3 4 5 10 15 20 de France

par Valdi Arch.te Pens.re du Royaume d'Italie — Supplement Partie I. — Uggeri

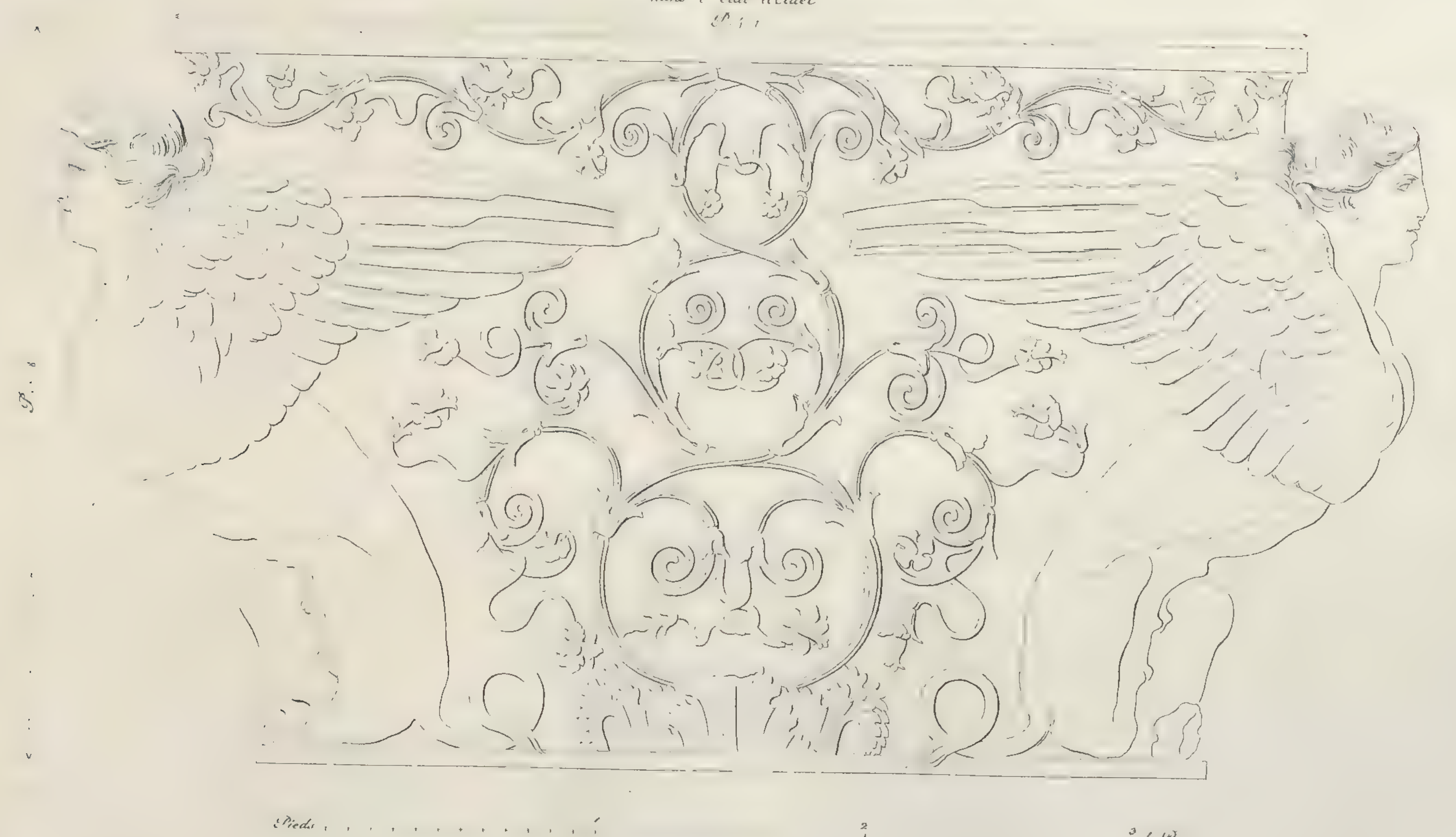

Construction du
IV.
A
B
C
D
F.
Fig. 1.
Fig. 2.
Fig. 3
Pieds


pag. 9.
1. Construction Etrusque.
2. Construction Romaine du tems d'Auguste.
3. Construction du XIV Siècle.
4. Construction moderne.
Pieds 6 12 18 24 30 de Roy.


E
g
p. 4
p. 5
G
D
C
8 . 6
E
A
B
16 . 2
10 . 6
5 3 6
F
8 3
f
23
35
A
n
o
q
m
l
h
k
i
Tese . . . . . . 1 2 3 4 5 6 di Francia

Pied antique en Marbre d'une Table

dans l'etat actuel



Pieds . . . . 1 2 3 de Roy

In Villa Doria — Pesenti del. — supplement — Ferrari fig. — gravé par Acquaroni



Uggeri Pesenti del. supplement Ferrari fig. gravé par Acquaroni

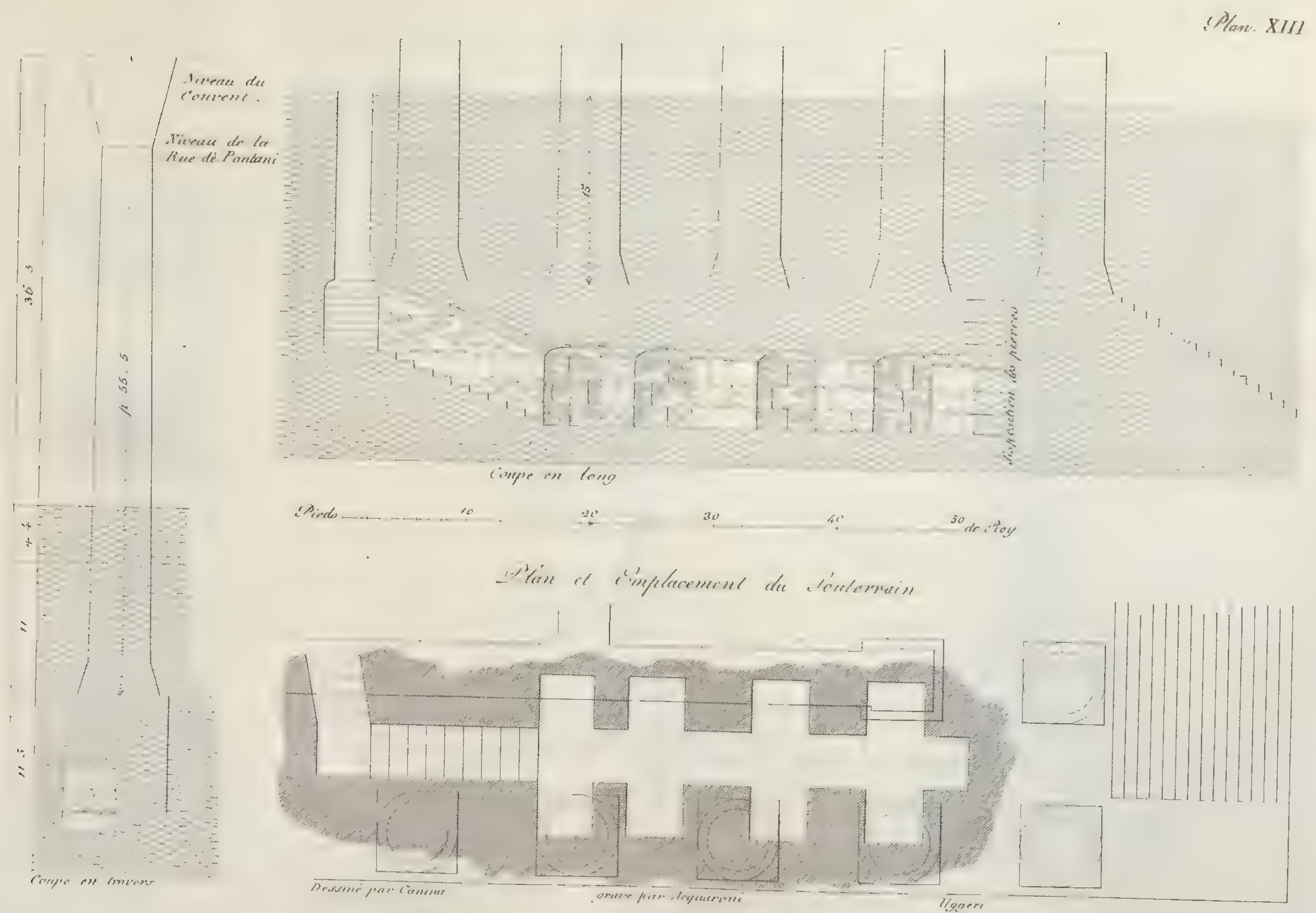

Niveau du Couvent.
Niveau de la Rue de Pantani
36. 3
p. 55. 5
15
4 4
11
11 5
Disposition des pierres
Coupe en long
Coupe en travers
Pieds 10 20 30 40 50 de Roy
Plan et Emplacement du Souterrain
Dessiné par Canina
gravé par Acquaroni
Uggeri

Planche XIII.

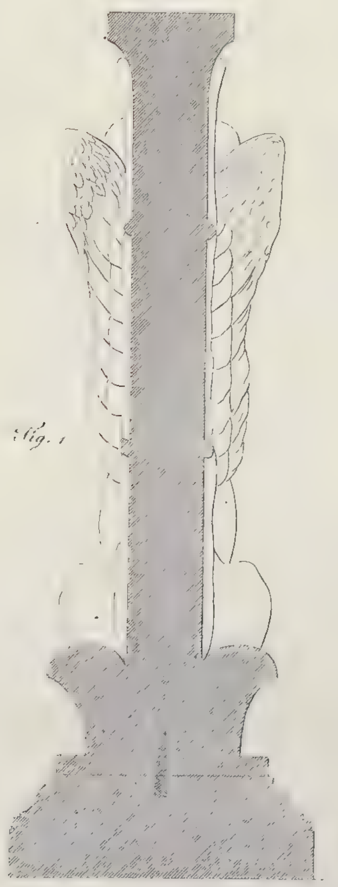




Ruine



Coupe



Pesenti del. Supplement Ferrari fig. gravé par Acquaroni



Canina del. et sculp. — Nayeri

Vüe du Souterrain

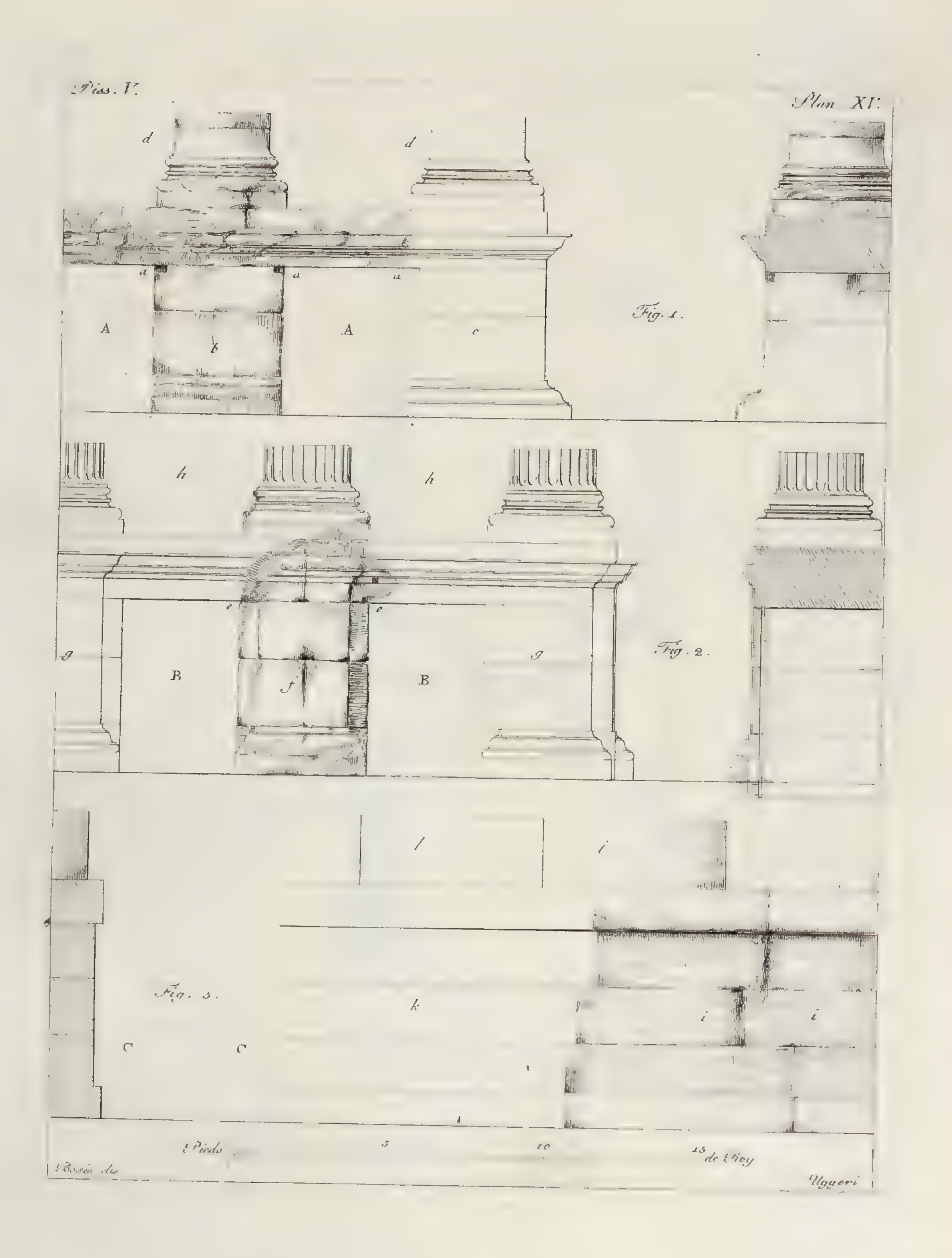
ROME
Uggeri

Frise dans la Villa Poniatoski

Planche XIV

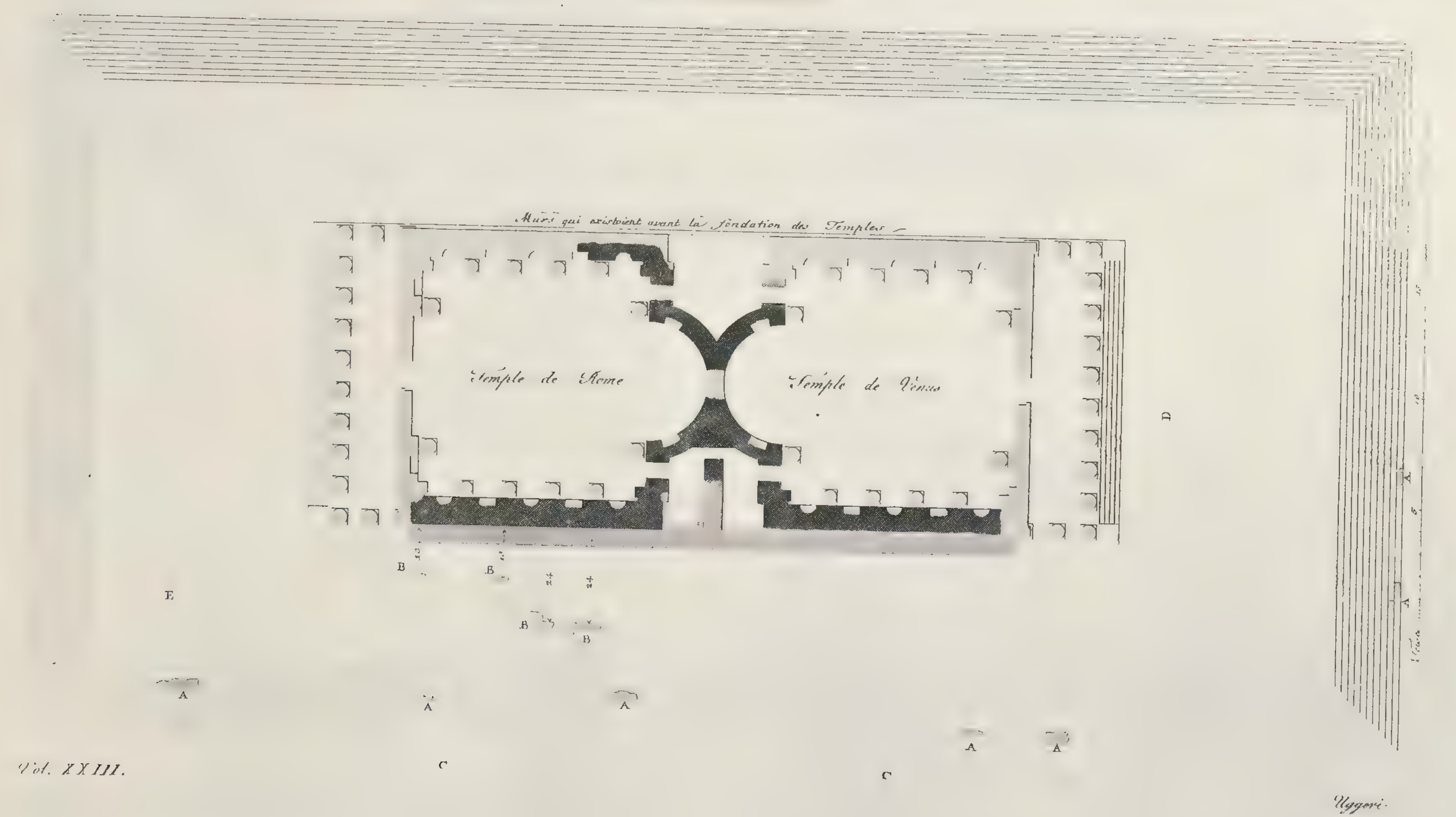


Pesenti del. *Supplement* *Ferrari fig.* *gravé par Acquaroni An. 1820*

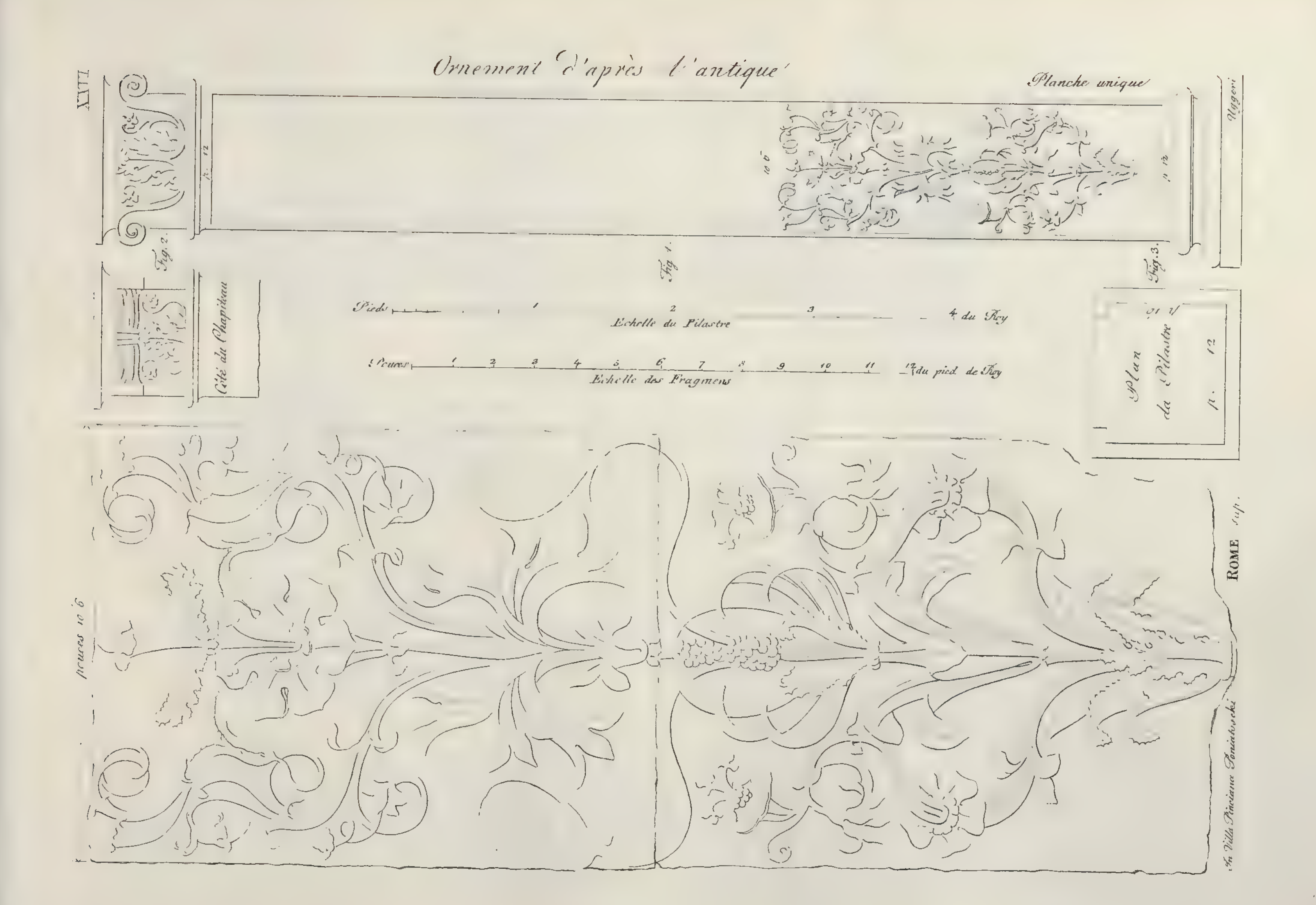

Diss. V.
Plan XV.
d
d
a
a
a
a
A
b
A
c
Fig. 1.
h
h
e
e
g
B
f
B
g
Fig. 2.
l
i
Fig. 3.
k
i
i
C
C
Piedi
5
10
15 de Roy
Bosio dis.
Uggeri

Plan du Temple de Vénus et Rome après le Déblai et Restauration.

Planche XVI



Uggeri.



XXVI
Ornement d'après l'antique
Planche unique
Fig. 1.
Fig. 2.
Fig. 3.
Côté du Chapiteau
Pieds 1 2 3 4 du Roy
Echelle du Pilastre
Pouces 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 du pied de Roy
Echelle des Fragmens
Plan du Pilastre
ROME
In Villa Pinciana Poniatowski
Uggeri

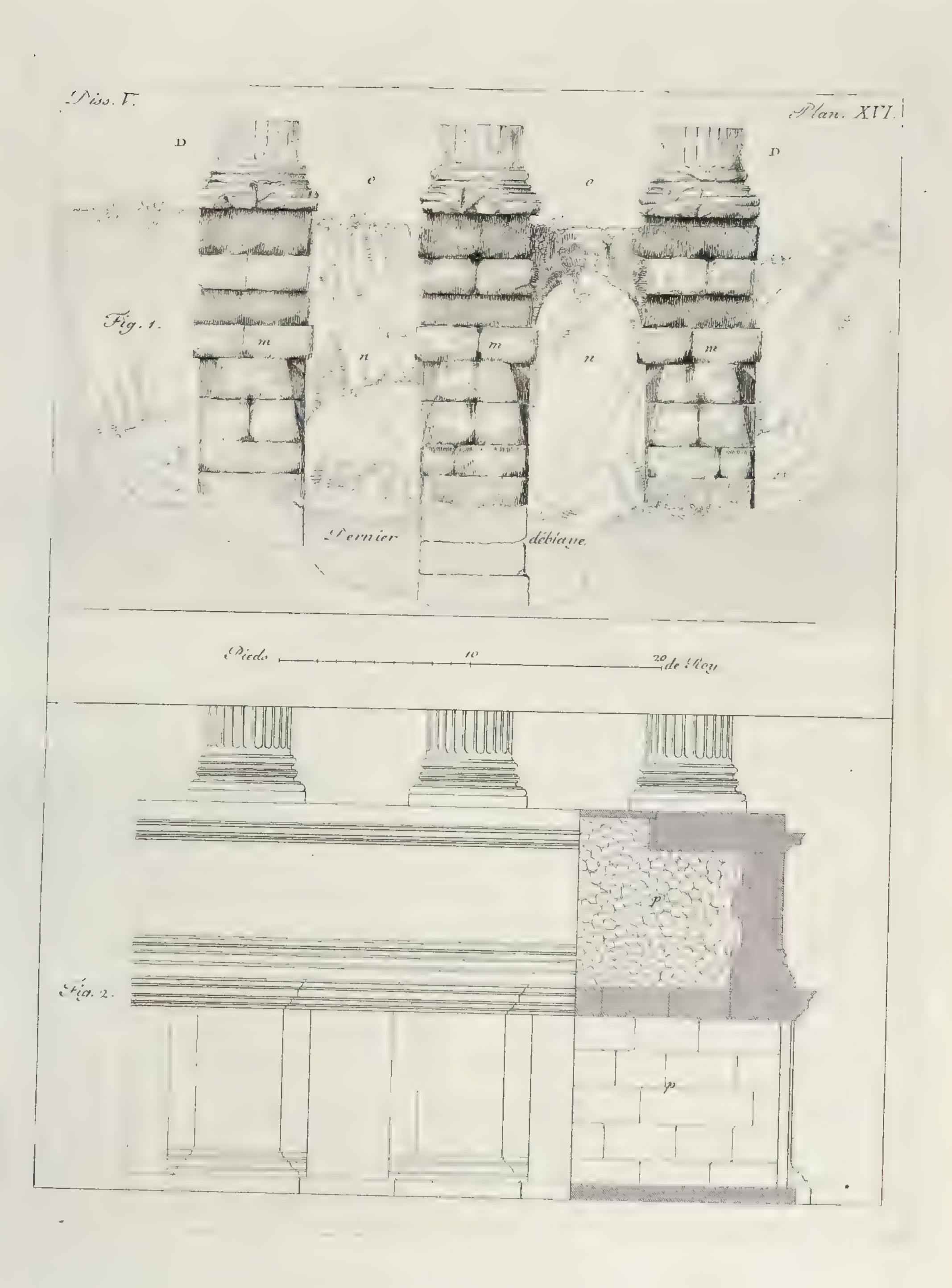
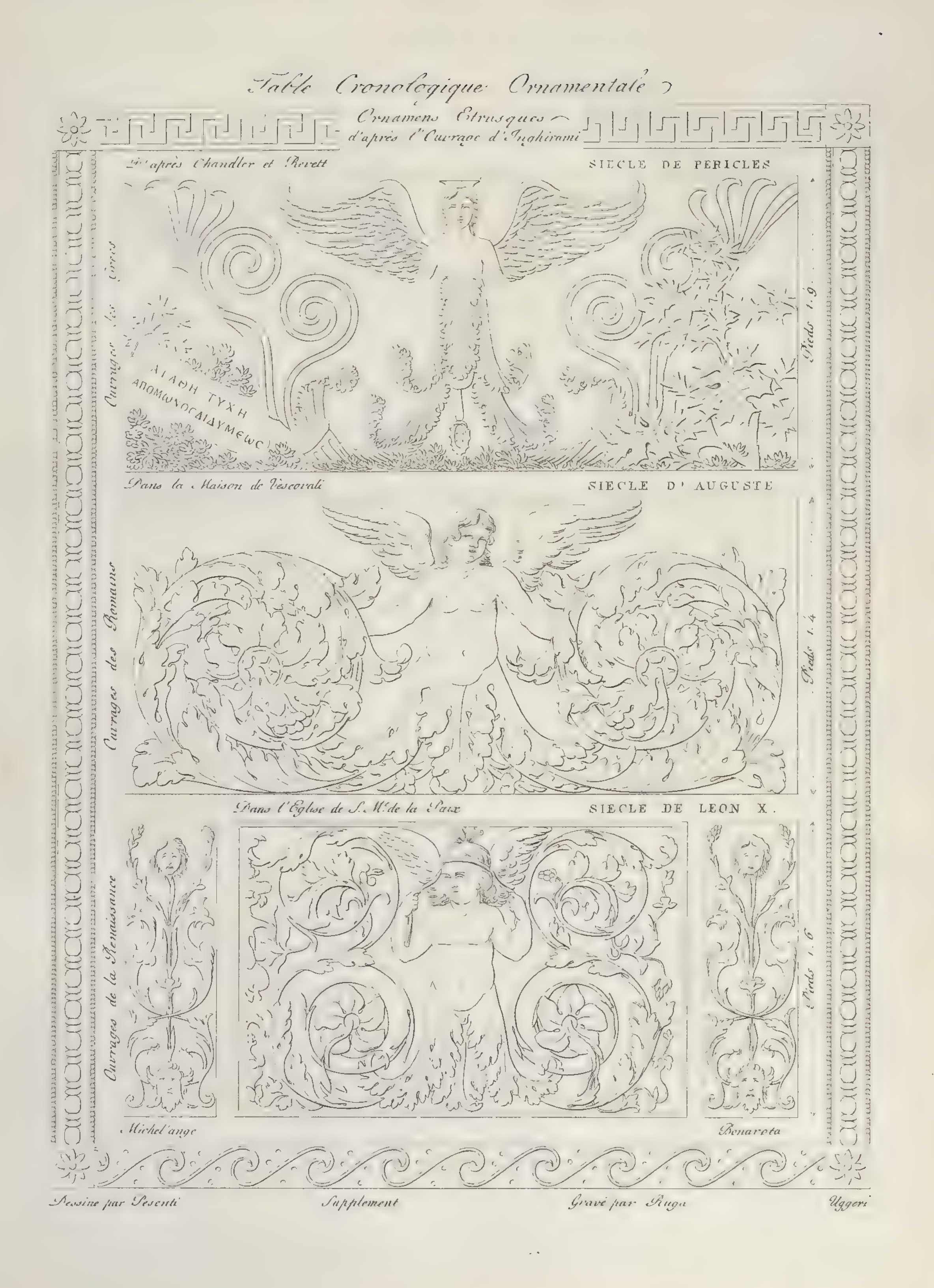

Diss. V.
Plan. XVI.
D
D
o
o
Fig. 1.
m
m
m
n
n
Dernier
déblaye.
Pieds
10
20 de Roy
p
p
Fig. 2.

Table Cronologique Ornamentale



Dessiné par Pesenti | Supplement | Gravé par Ruga | Uggeri

STERRAMENTO DEL FORO ROMANO

e Congetture sull'andamento della Via Sacra

VESTIGIE DI ROMA ANTICA

1 Portico ed avanzi del Tabulario
2 Ruine del Tempio della Concordia
3 Tempio di Giove Tonante Rist.e da Uggeri
4. Tempio della Fortuna detto della Concordia
5 Arco di Settimio Severo.
6 Colonna di Foca.
7 Tempio de Castori Rist.e da M.r Caristie
8 Tempio di Antonino e Faustina.
9. Recinto del Palladio.
10 Arco di Fabiano
11 Tempio di Romolo e Remo.
12 Avanzi di mura antiche incerte.
13. Tempio detto della Pace
14 Avanzi del Palazzo de' Cesari.
15 Avanzi di mura creduti della Curia.
16 Carcere Mamertino.
17 Avanzi dell'Errario pubblico.
18 Gradinata del Tempio di Venere e Roma
19 Luogo supposto del Colosso di Nerone.
20. Arco di Tito



EDIFICI DI ROMA MODERNA

1 S. Francesca Romana con parte del Convento de Olivetani
2 SS. Cosma e Damiano
3 Oratorio della Via-Crucis
4 Chiesa di S. Lorenzo in Miranda
5 S. Adriano
6 Chiesa di S. Martina
7 Chiesa di S. Giuseppe di Falegnami
8 Palazzo Senatorio
9 S. Maria Liberatrice
10 Ingresso agli Orti Farnesiani
11 Spedale della Consolazione
12 Sostruzioni che circondano lo sterramento
13 Ponti per la comunicazione inferiore, e superiore
14 Salite al Campidoglio
15 Fabbriche da demolirsi
16 Strada fatta per isolare il Tempio di Antonino e Faustina
17 Scale per discendere al piano antico
18 Fontane.